TORINO
Anno 73 - Num. 245
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

DOMENICA
15 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica cumulativa in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Operiticense: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 90, Semestre L. 50, Trimestre L. 26, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 100, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1380.

Le grandi alternative dell'ora

Seconda offensiva di pace o grande offensiva sul Reno

L'irrigidimento delle tesi in contrasto nelle polemiche giornalistiche
La carta russa nella situazione europea dal Baltico al Mar Nero

Berlino, 14 ottobre.

L'affondamento della *Royal Oak* ha costituito oggi per l'opinione pubblica tedesca l'avvenimento della giornata. Benché manchi finora da parte della Marina del Reich qualsiasi dettaglio ufficiale sullo svolgimento di questa brillante operazione di guerra (come è logico, i comandanti di sottomarini germanici si limitano infatti a far rapporto al momento del ritorno alle loro basi in Patria), i giornali berlinesi di mezzogiorno e di stasera si sono impadroniti della comunicazione radiofonica della stazione inglese di Daventry e ne hanno fatto il pezzo forte della cronaca odierna.

I pericoli per l'occidente

Riuscire a colpire gli inglesi in ciò che hanno di più potente, nella loro flotta, è una cosa che ha sempre estremamente sedotto il pubblico tedesco, il quale ravvisa oggi nell'affare della *Royal Oak* una risposta diretta al signor Chamberlain... In tutto questo vi è naturalmente un po' anche la segreta speranza che l'Inghilterra potrà forse ancora essere indotta a mutare atteggiamento accorgendosi delle difficoltà e dei rischi che per essa stessa comporta non soltanto la guerra terrestre ed aerea (che per la Germania non è ancora cominciata), ma anche semplicemente l'organizzazione del blocco marittimo.

Un fattore più solido su cui però oggi si continua a puntare per dimostrare che la Germania è in condizioni di poter tranquillamente affrontare la guerra, se realmente la guerra si vuole dall'altra parte del Westwall, è quello dello sviluppo della collaborazione con la Russia sovietica. Vi ho detto ieri come a Berlino non ostante la tensione creata dal discorso di Chamberlain, si dichiarasse che il momento delle consultazioni tedesco-russe previste dall'accordo di Mosca non fosse ancora giunto. Questo però non esclude dei contatti costanti fra i due Governi: se è vero che la Commissione di esperti tedeschi a Mosca si sta occupando di questioni economiche e commerciali, è ovvio che i contatti saranno per la normale via diplomatica si estendano in questo momento, e *tutti* i campi.

Forse è prematuro parlare di negoziati d'ordine specificatamente militare; ma è certo in ogni caso che è soltanto alla luce dell'appoggio che la Germania si ripromette di avere dalla Russia che si può comprendere l'atteggiamento tedesco di fronte allo sviluppo dell'azione sovietica nella regione baltica. Il giuoco diplomatico della Germania è senza dubbio assai più complesso di quello che possa apparire da una semplicistica rassegna degli avvenimenti e dei documenti di cui si è avuta notizia in queste tre ultime settimane, e non è da escludersi, secondo la tesi già avanzata in taluni ambienti stranieri, che al Reich torni utile far praticamente misurare all'Occidente quale sia la minaccia di un imperialismo sovietico. (Qualcuno ha anzi creduto di poter ravvisare come la stessa preoccupazione del Führer di far sì che la Germania abbia ad avere, mediante gli annunziati trasferimenti di popolazioni, delle frontiere etnicamente più sane, si ispiri all'idea fondamentale di una Germania baluardo contro le straripare del neo-panslavismo).

I rifornimenti dall'oriente

Tutto questo però appartiene al campo speculativo, mentre rimane certo che per trovare la chiave di volta della situazione attuale bisogna guardare al fatto nuovo dell'amicizia tedesco-sovietica.

Una pressione militare russa in direzione dell'Iran, del Golfo Persico o addirittura delle Indie, secondo le notizie corse in questi ultimi giorni, non potrebbe sicuramente mancare di essere utile a chi, come la Germania, veda ormai nell'Inghilterra il suo peggiore e più accanito nemico. Ma l'interesse immediato appare un altro. Si tratta di dare applicazione concreta al piano di rifornimento della Germania in materie prime, piano che ha costituito il più importante complemento dell'accordo relativo alla spartizione della Polonia. Non è da ritenersi che tali rifornimenti debbano venire tutti direttamente ed esclusivamente dalla Russia. A Berlino si sottolinea come, ad esempio, siano rimasti soddisfacenti, malgrado lo scoppio della guerra, i rapporti commerciali ed economici con l'Iran e con l'Afganistan. La funzione della Russia non soltanto come fornitrice diretta, ma altresì come garante della sicurezza dei trasporti avviati dall'Oriente a destinazione della Germania, è evidentemente di primaria importanza. Ieri l'altro si sottolineava quale un fatto estremamente importante come già fosse assicurato l'avviamento dei carichi di soia dal Giappone alla volta della Germania lungo la Transiberiana. Ma alcuni rifornimenti essenziali, a cominciare dal petrolio, vengono da Baku, via Mar Nero e la grande arteria del Danubio. Ecco perché è di primordiale importanza che sia impedito l'accesso entro il Mar Nero alla Marina da guerra inglese, ecco perchè la Turchia deve essere *neutralizzata*, ecco perchè Berlino guarda con estremo interesse alla ripresa delle conversazioni del signor Saraggioglu con Molotof. Con un buono pace di quelli che avevano affrettatamente concluso il loro *tour d'horizon* nel settore sud-orientale, solo constatando una completa remissività tedesca di fronte alla Russia (tanto che si è potuto leggere perfino dell'imminente realizzarsi dei vecchi sogni zaristi su Costantinopoli, grazie alla rinuncia della Germania al suo altrettanto classico *Drang Nach Osten*), la posizione della Germania di fronte ai negoziati russo-turchi non può per nulla considerarsi nè quella di un assente in senso assoluto, nè quella di un indifferente.

Che poi come sta verificandosi al nord, non manchino nello sviluppo dell'azione russa anche nel settore sud, ora che i Sovieti si sono affacciati al balcone danubiano dei Carpazi e che hanno in loro possesso il corso superiore di uno degli affluenti del Danubio stesso, il Prut, non manchino dunque delle velleità di espansione e d'influenza, non è certo cosa inverosimile.

In ogni caso il questo un aspetto della questione che non pare sia giudicato d'importanza immediata a Berlino, dove tuttavia si ripete ufficialmente che per l'appunto anche nel settore sud-orientale saranno da parte tedesca intavolate al più presto le opportune trattative per realizzare il ritorno degli elementi minoritari germanici entro i confini del Reich.

Ma non è senza significato che negli ambienti diplomatici stranieri interessati si sta affermando il convincimento che in quelli che già appaiono gli inevitabili sviluppi della situazione appartenga alla comunità degli Stati danubiani e balcanici di provvedere con il pronto ausilio dell'amica Italia alla necessaria opera di consolidamento e di vigilanza, che valga a preservare da ogni insidia la loro ferma volontà di pace e d'indipendenza.

Guido Tonella

Si moltiplicano le ipotesi di una nuova offensiva di pace

Quali sarebbero, secondo la stampa francese, gli obbiettivi russo-tedeschi nei paesi scandinavi

Parigi, 14 ottobre.

La fase d'attesa continua. Il questito che domina oggi la situazione non è cambiato: che farà la Germania dopo il rifiuto di Daladier e di Chamberlain alle proposte implicitamente contenute nel discorso di Hitler? A Parigi si va diffondendo con una rapidità propria alle notizie che impressionano il pubblico e soprattutto alle notizie cattive, la voce che i tedeschi starebbero per prendere l'iniziativa di operazioni militari di grande ampiezza sul fronte occidentale. Gli ambienti di stampa si soffermano volentieri sulla descrizione di una Germania condannata a dibattersi fra le proprie mura, soffocata da una sensazione di asfissia che da puramente psicologica dovrebbe divenire in breve tempo concreta e, per dir così, fisica; questa Germania dovrebbe scegliere secondo gli ambienti parigini tra una seconda « offensiva di pace » fondata su qualche cosa di più soddisfacente che il discorso del Reichstag, e lo scatenamento di una offensiva contro la linea Maginot che qui apparirebbe come una uscita disperata e quindi condannata all'insuccesso.

Rassegnazione all'inevitabile

Tutti si rendono conto dell'immensa distanza che separa le proposte di Hitler da quelle che possono essere ritenute le controproposte franco-inglesi, quali appaiono dai discorsi di Daladier e Chamberlain. Perciò anche la voce di una ripresa di attività diplomatica tedesca, gli annunci di nuovi sondaggi che il Führer farebbe attraverso gli Stati neutri, voci diffuse con compiacenza dalla stampa, per dar maggior forza alla affermazione propagandistica di una Germania disorientata e chiusa in un vicolo cieco, anche queste voci ripetiamo sono accolte con un certo scetticismo e senza soverchio interesse dalla popolazione. Ormai sia per ragionamento proprio, sia grazie alla propaganda, i francesi credono di dover fare la guerra sul serio e molti di essi si irritano addirittura alla semplice enunciazione dell'ipotesi di un accordo diplomatico; nè rispondono alle domande che si rivolgono loro circa l'andamento della situazione internazionale (una durezza amara, che sembra il frutto di tenaci illusioni perdute). Li potrebbe interessare assai di più chiedendo la loro opinione su determinati aspetti della situazione militare.

Il *Tempo* raccoglie in una corrispondenza da Ginevra voci secondo cui la Germania starebbe preparando quella che altri giornali chiamano già la « seconda offensiva di pace ». Secondo il giornale, Hitler si rivolgerebbe alle grandi potenze non belligeranti. Il riserbo italiano non impedirebbe una certa presa di contatti. La Russia, d'altro canto, sarebbe disposta a dare il pieno appoggio diplomatico ad una iniziativa in tale senso che è conforme alla dichiarazione russo-tedesca del 28 settembre.

Con quale animo sarebbe accolta a Parigi questa « seconda offensiva di pace » — che poi potrebbe essere anche la prima, in realtà — il cui lancio è annunciato dai giornali? Dobbiamo credere che l'insistere su questo proposito attribuito al Governo tedesco equivalga alla confessione che una offensiva di tal genere sia, non ostante tutte le apparenze contrarie, desiderata a Parigi più che qualsiasi altra offensiva? Certo un popolo non rinuncia facilmente a credere che la pace sia sempre possibile; ma i giornali, sulla scorta di indicazioni ufficiose, interpreta invece la notizia messa in giro come una dimostrazione dell'interesse vitale che avrebbe la Germania a sottrarsi al pericolo più grave di logoramento. Quanto alle accoglienze che riceverebbero eventuali proposte di negoziati o di pace, possiamo affermare senza tema di smentita, che il duplice criterio francese: « garanzie per il futuro e riparazioni per la Cecoslovacchia e la Polonia » rimane immutato.

Il *Tempo* rileva anche nella sua corrispondenza di Ginevra il viaggio improvviso di von Papen da Ankara a Berlino, viaggio che preluderebbe a prossime trattative fra Germania e Turchia (i movimenti di von Papen, a cui si attribuisce una abilità demoniaca, sono seguiti con interesse acutissimo in Francia).

L'accordo russo-tedesco

Tutti i giornali pubblicano con grande rilievo la notizia di fonte inglese, secondo cui la Russia avrebbe dato al Ministro degli Esteri turco Saraglioglu assicurazione formale che i Sovieti non presteranno in alcun caso un aiuto militare alla Germania. Sia o no vera questa notizia, il *Tempo* fa notare che l'appoggio russo potrebbe essere efficace anche senza concretarsi in un intervento militare vero e proprio.

In realtà permane qui un certo smarrimento di fronte al susseguirsi degli avvenimenti nell'Europa nord orientale. Le interpretazioni ufficiose sono discordanti e gli animi incerti. Si oscilla fra il desiderio di credere che l'accrescimento della potenza russa ai confini settentrionali dell'Europa spranghi le ultime porte all'espansionismo tedesco al nord, e chiuda questo entro una diga insuperabile, come sarebbe già avvenuto nell'Europa centro orientale grazie alla calata dei russi sui Carpazi, e l'impressione assai meno rosea e per vero la più diffusa, secondo cui tutto ciò che accade nel nord dell'Europa è frutto di un accordo assai preciso fra Russia e Germania: si da doversi ritenere che le posizioni occupate dalla Russia nel nord in direzione degli Stati scandinavi stiano per diventare fatalmente posizioni tedesche.

Tuttavia l'annunzio della resistenza diplomatica — ed eventualmente militare — della Finlandia, la convocazione per mercoledì della Conferenza dei tre Sovrani scandinavi alla quale interverrà anche il Presidente della Repubblica finlandese, i segni della solidarietà sempre più viva che si diffonde fra i quattro Paesi scandinavi, le notizie più precise che si hanno da stamane circa le richieste della Russia alla Finlandia — richieste che paiono assai più moderate di quelle che furono formulate all'Estonia alla Lettonia e alla Lituania, e che non intaccherebbero la sovranità finlandese nè si trasformerebbero in una occupazione militare del Paese da parte dei Sovieti — fanno sperare stasera a Parigi che si possa frenare ancora la marcia del « rullo compressore ». Le Agenzie ufficiose mettono molto in rilievo stasera queste notizie più favorevoli e registrano anche, con una certa obiettività, la dichiarazione ufficiale fatta a Mosca e la nota berlinese della « Corrispondenza diplomatica e politica » circa le vere ragioni e il vero carattere dello sradicamento e del trapiantamento delle minoranze tedesche dei Paesi baltici.

Calcoli sulla Scandinavia

Il « Tempo », pur rilevando questi segni più favorevoli, avverte che il tentativo russo d'impadronirsi delle isole Aland cozzerebbe contro la resistenza non solo della Finlandia ma anche della Svezia; e lascia indovinare che i Paesi occidentali in questo caso non rimarrebbero con le mani in mano. Lo avviso è chiaro: le Marine franco inglesi cercherebbero di forzare lo sbarramento tedesco nel Mare del Nord ed imporre alla Germania il blocco effettivo anche sulle sue coste settentrionali.

« Avendo dovuto sacrificare la supremazia navale nel Mar Baltico, la Germania — scrive l'organo del Quai d'Orsay — cerca evidentemente di assicurare i Paesi scandinavi per assicurare la propria preponderanza nel Mare del Nord. Il calcolo si rivelerà falso alla prova dei fatti; e contro tale calcolo saranno prese, si può essere certi, tutte le precauzioni necessarie in tempo utile. La bandiera tedesca sarà cacciata dal Mare del Nord come da tutti gli altri mari e l'indipendenza dei Paesi scandinavi sarà difesa contro il nazismo e contro il bolscevismo alleati, affinchè sussista nel nord dell'Europa un fattore d'ordine e di equilibrio ».

Aggiungiamo che secondo alcuni circoli militari l'allargamento del campo delle operazioni in seguito a un'ingerenza eventuale germanica nei paesi scandinavi sarebbe vantaggioso per i franco-inglesi poichè offrirebbe loro possibilità strategiche nuove.

Riccardo Forte

La « Royal Oak » in navigazione.

La corazzata "Royal Oak,, colata a picco da un sommergibile

Dei 1200 uomini di equipaggio, 800 sono scomparsi - Perchè non ha funzionato il dispositivo segnalatore dei sottomarini e perchè la corazzatura antisiluro non ha resistito - Il sommergibile tedesco sarebbe stato affondato, insieme ad altri due, dalle unità inglesi di scorta

Londra, 14 ottobre.

Alle 11 di stamane l'Ammiragliato britannico ha reso nota con un breve comunicato ufficiale che la corazzata Royal Oak *è stata colata a picco da un sottomarino tedesco. Con un successivo comunicato, l'Ammiragliato ha annunciato che il numero finora noto dei superstiti della corazzata* Royal Oak *è di 378 e ha pubblicato la lista dei nomi degli ufficiali e dei marinai sopravissuti, che sono stati tratti in salvo da altre navi accorse sul luogo dell'affondamento. L'Ammiragliato ha aggiunto che un altro breve elenco di superstiti sarà reso noto più tardi. Poichè a bordo della nave si trovavano 1200 uomini, il numero degli scomparsi non è inferiore a ottocento.*

La Royal Oak *era una delle più grosse unità della flotta britannica. Durante gli scorsi anni aveva prestato servizio nel Mediterraneo pur appartenendo all'Home Fleet. Era una veterana della grande guerra ed aveva partecipato alla battaglia dello Jutland a fianco della nave di Jellicoe.*

I sottomarini affondati

Come è facile immaginare, la opinione pubblica ha accolto con profondo dolore questo nuovo lutto della Marina da guerra britannica che ha completamente annullato la soddisfazione prodotta dalle notizie di ieri, che informavano avere gli inglesi affondato in un solo giorno tre sommergibili nemici e quello di stamane, data dal Daily Express, che il giorno 12 ottobre un altro sommergibile tedesco era stato distrutto dalle forze britanniche. Secondo i calcoli del giornale ora citato, diciotto sottomarini tedeschi sarebbero stati colati a picco nelle prime sei settimane di guerra; ma di fronte a questo attivo, l'Inghilterra ha il passivo della perdita di due grandi unità: la Royal Oak *e il portaerei* Courageus, *perdita gravissimamente non irreparabile per la flotta britannica che possiede altre quattro unità del tipo della* Royal Oak, *ma senza dubbio assai dura, tanto per la potenza della corazzata che per il numero degli scomparsi.*

La Royal Oak *appartenenva al gruppo delle cinque unità della classe « Royal Sovereign »* (Ramillies, Revenge, Royal Oak e Royal Sovereign). *La corazzata era stata varata nell'arsenale di Devonport nel 1916, ed era costata due milioni e 466 mila sterline. Nel 1934 era stata totalmente rimodernizzata. La* Royal Oak *aveva un massimo di protezione di 330 millimetri, un apparato motore di 40 mila HP. a turbine e quattro eliche; disponeva di una velocità massima di 22 nodi e di una autonomia di 4200 miglia. Aveva diciassette cannoni e diciotto caldaie.*

Il nome di Royal Oak *è uno dei più vecchi in una nave della Marina inglese. La sua adozione trae origine da un episodio storico della Casa Stuart che diede occasione ritiene ad una vecchia quercia situata sulla costa della Manica nei pressi di Dover. L'episodio si localizza nella guerra tra Cromwel e Carlo II Stuart, creda legittimo del giustiziato Carlo I, durante la lotta che il giovane Monarca sostenne per riconquistare la sua corona. Dopo aver condotto un ultimo e infruttuoso attacco contro il nemico, il monarca fuggì accompagnato da pochi fedeli, prendendo rifugio a Whitelaidies, a circa 25 miglia da Worcester, dove si separò da tutti i suoi seguaci. Nei giorni successivi, Carlo II cercò da solo nella campagna, ed il 6 settembre 1651, premuto dalle truppe avversarie che lo braccavano, si rifugiò tra i rami di una annosa quercia in mezzo ai quali passò molte ore nascosto, riuscendo così a far perdere le sue tracce. Ritornato in Inghilterra dopo la morte di Cromwel, riprese la corona che gli era stata tolta, ed uno dei suoi primi atti di governo fu quello di inserire nello stemma reale un ramo di quercia a ricordo della quercia reale sulla quale egli aveva trovato salvezza quando, sconfitto e abbandonato dai suoi, era inseguito dai nemici. L'astronomo Hanley diede il nome di* Royal Oak *ad una piccola costellazione di 24 stelle da lui scoperta, appunto in ricordo delle 24 ore passate da Re Carlo II sulla famosa quercia. Dal 1660 in poi, il nome di* Royal Oak *è stato sempre e costantemente portato da una nave da guerra della Marina britannica.*

La fulminea battaglia

La Royal Oak, *cinque anni fa, quando era stata rimodernata, era stata dotata, tra l'altro, di un nuovo sistema di corazzatura a compartimenti stagni che avrebbe dovuto proteggerla contro i siluri e le mine. Questa doppia corazza non è stata sufficiente, come si vede, a impedire l'affondamento della nave e non è servita nemmeno a rallentarlo come è provato dalla forte percentuale delle vittime. Per quanto si ignorino i particolari precisi del siluramento, appare chiaro che la nave è colata a picco in pochi minuti e che l'equipaggio non ha avuto il tempo di prendere posto nelle lance di salvataggio.*

Va tenuto presente inoltre che la corazzatura antisiluri della Royal Oak *era stata realizzata in modo da proteggere la nave contro i siluri che venivano usati durante l'altra guerra. I siluri di cui sono forniti ora i sottomarini tedeschi hanno un volume e una potenza sensibilmente superiori.*

Si ritiene infine che la stasi nella guerra sottomarina — che era stata registrata negli ultimi giorni e che gli inglesi attribuivano esclusivamente all'armamento delle navi mercantili e al sistema dei « convogli » che è stato contemporaneamente adottato — si debba piuttosto a una minore attività dei sommergibili dovuta a ordini del Comando tedesco che avrebbe concentrato i suoi sforzi verso la flotta da guerra britannica, dislocando in conseguenza una parte delle unità subacquee di cui dispone. Sta di fatto però che contemporaneamente o quasi al siluramento della Royal Oak *anche tre grosse unità mercantili britanniche sono state colate a picco nella giornata di ieri dai sottomarini tedeschi.*

Il fatto poi che il siluramento della Royal Oak *sia stato annunciato dall'Ammiragliato britannico senza che i tedeschi ne facessero cenno, si dovrebbe attribuire all'affondamento dello stesso sottomarino tedesco che aveva colpito la* Royal Oak. *Questo sottomarino sarebbe infatti uno dei tre che l'Ammiragliato inglese annuncia come distrutti nella giornata di ieri. Il sommergibile affondatore, colpito a sua volta subito dopo dalle unità minori che scortavano la* Royal Oak *non avrebbe potuto trasmettere per radio alla propria base la notizia della battaglia in cui era impegnato. Non si esclude infine che il sottomarino affondatore sia un quarto sommergibile oltre i tre già detti.*

Il congegno acustico

I giornali di Londra non hanno fatto alcun tentativo di sminuire la gravità della perdita ed hanno pubblicato l'annuncio dell'Ammiragliato con titoli su tutta la pagina, ricordando che la nave era costata due milioni e mezzo di sterline e che un altro milione di sterline era stato speso per modernizzarla, cifre equivalenti complessivamente a circa trecento milioni di lire italiane.

Il Sunday Times *ritiene stamatte che il sottomarino si sia trovato improvvisamente in una posizione vicinissima alla corazzata e che abbia potuto rapidamente lanciare almeno due siluri.*

Oltre i dispositivi antisiluri di cui si è detto, la Royal Oak *possedeva un gran numero di mitragliatrici antiaeree ed aveva a bordo un aeroplano ed una catapulta per il lancio dell'apparecchio.*

Per quanto riguarda le circostanze del siluramento, si osserva che la Marina britannica possiede dei congegni acustici speciali grazie ai quali un sottomarino può essere segnalato quando si trova ancora a molte miglia di distanza. Data l'esistenza del congegno stesso, viene fatto di chiedersi come mai in questo caso abbia potuto aver luogo l'attacco di sorpresa. Ma ci viene fatto osservare che probabilmente la segnalazione acustica non è tanto perfetta quando varie unità procedono di conserva, giacchè l'orecchio elettrico antisommergibile registra pure il rumore delle eliche prodotto dalle navi di scorta.

E' da ritenere che il siluramento sia avvenuto nelle ultime 24 ore. Per cui, se gli scampati sono già stati sbarcati in Inghilterra, se ne deve concludere che la corazzata fosse partita per un'azione nel Mare del Nord e fosse ancora vicina alla base. Forse era stata segnalata la presenza di qualche squadra navale tedesca e la Royal Oak, *insieme a qualche altra unità, era salpata nella speranza di impegnare battaglia.*

Questa sera si dichiara che almeno due dei sommergibili tedeschi colati a picco nella giornata di ieri, erano del tipo oceanico di grosso tonnellaggio.

Sul fronte occidentale

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica:

« Sul fronte occidentale debole attività di artiglieria.

« In combattimento aereo nostri caccia a nostra battaglia attaccarono: hanno abbattuto tre apparecchi nemici presso Schleiben, Idar-Oberstein e Mayen. Da parte nostra nessuna perdita ».

I comunicati francesi

Parigi, 14 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

« Notte calma. Tiri di artiglieria da ambe le parti nella regione a est della Mosella.

Il comunicato della sera dice:

« Le pattuglie nemiche sono state molto attive nella regione occidentale della Sarre ed al sud di Daux-Ponts. Esse sono state respinte.

« Tiri di artiglieria molto violenti al sud-ovest di Saarbrucken ».

Una offensiva tedesca prevista nelle 24 ore

Londra, 14 ottobre.

La « Reuter » riporta, secondo informazioni avute da fonti neutrali, che a Berlino tutto è pronto per il trasferimento del Comando Supremo dell'Esercito sul fronte occidentale. Qualcuno si attende che un'offensiva venga sferrata nelle prossime ventiquattro ore.

Dal fronte francese si segnala che nuovi Corpi d'Armata tedeschi sono giunti sulla linea Sigfrido e che nel triangolo Lussemburgo-Moselle-Reno sono concentrate truppe a sufficienza per tentare in qualunque momento un'offensiva contro le linee francesi.

I colloqui di Daladier col generalissimo Gamelin

Parigi, 14 ottobre.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto oggi il capo di Stato Maggiore generalissimo Gamelin e il Ministro dell'Aria La Chambre. (Stefani)

Il Comitato Corporativo riunito sotto la presidenza del Duce

L'assistenza di malattia: verso i 12 milioni e mezzo di lavoratori e il miliardo di contributi – Una mozione per una disciplina unitaria e la costituzione di un organo coordinatore

Roma, 14 ottobre.

Si è riunito oggi alle 16, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale.

Erano presenti tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, ad eccezione del ministro Bottai, dei sottosegretari Tassinari e Ricci, assenti per servizio; i vice-presidenti delle Corporazioni ed i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, ad eccezione dei consiglieri nazionali Fanzini e Gray e di S. E. Volpi, assenti giustificati.

165 milioni di prestazioni nel '38

Erano stati invitati alla seduta anche i presidenti delle Consulte coloniali corporative dell'Africa Italiana, il presidente della Federazione nazionale fascista Casse mutue lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, il presidente della Cassa nazionale malattia addetti al commercio, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei medici ed il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra.

Il primo argomento sul quale si è iniziata la discussione è stato quello che si riferisce ai problemi relativi all'assistenza di malattia ai lavoratori dei vari settori produttivi.

La relazione, predisposta dal Ministero delle Corporazioni, è stata ampiamente illustrata dal Sottosegretario Ciarelli con la citazione degli importanti dati riguardanti l'assistenza malattie già in atto: 8.577.486 assistiti, fra l'industria, l'agricoltura, il commercio ed il credito, di cui 2.340.000 familiari delle categorie agricoltura e credito. Quando la assistenza sarà estesa a tutti i settori si raggiungeranno circa i dodici milioni e mezzo di assistiti, mentre i contributi saliranno verso il miliardo.

La indennità di malattia nel 1938 sono state di oltre 138 milioni e mezzo di lire, mentre le prestazioni sanitarie, sempre in numero, hanno raggiunto nello stesso anno il cospicuo numero di dieci milioni, con un costo di oltre 165 milioni di lire.

Tali prestazioni mediche sono fornite nel campo dell'industria da ben 13.972 medici, e da 378 nel campo del commercio e del credito, mentre in agricoltura tutti i medici condotti sono impegnati in tale servizio.

Gli ambulatori, nel solo settore dell'industria, sono 339 ed altri 137 sono in preparazione.

Riassumendo il vasto quadro degli enti e delle provvidenze esistenti nel vari campo di produzione, il Sottosegretario ha esposto i principi fondamentali e le direttive di massima, in base ai quali si ritiene opportuno un coordinamento allo scopo di meglio utilizzare l'attrezzamento esistente, di armonizzare l'attività assistenziale nel campo della malattia con l'attività degli istituti operanti nel settore infortuni e previdenza sociale, e con i compiti e l'azione svolta nel campo sanitario dai Comuni, dalle Provincie e dallo Stato.

Il presidente della Confederazione professionisti ed artisti ed il segretario del Sindacato nazionale medici hanno fatto alcune osservazioni, ponendo in rilievo le funzioni dei medici nello sviluppo dell'assistenza e facendo alcune proposte in merito al coordinamento dei maggiori enti assistenziali di malattia.

I presidenti confederali Angelini e Capoferri hanno parlato illustrando l'opportunità del proposto coordinamento dei rispettivi settori, quando esso sia fatto in stretto contatto con le associazioni sindacali.

Necessità di coordinamento

Successivamente hanno preso la parola il camerata Landi, magnificando il coordinamento studiato dal Ministero delle Corporazioni, ed i camerati Molfino e Del Giudice richiamando l'attenzione del Comitato sulle attività assistenziali nel loro settore e sulla necessità che ad esse sia conservata speciale fisionomia.

Anche il Sottosegretario agli Interni ha affermato la necessità del coordinamento ed ha proposto che si demandi ai Ministeri ed alle Confederazioni competenti di studiarne l'attuazione.

Il Ministro delle Corporazioni ha precisato alcuni punti toccati dai precedenti oratori, ed ha dichiarato che da rilievi e studi compiuti dal Ministero delle Corporazioni il costo dell'assistenza delle malattie in Italia è minore di quello delle altre grandi Nazioni.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal Sottosegretario Ciarelli, è approvata la seguente mozione:

« Il Comitato Corporativo Centrale,

« considerato che il postulato dell'assicurazione generale contro tutte le malattie contenuto nella Dichiarazione XXVII della Carta del Lavoro è stato ormai pienamente realizzato col funzionamento delle Casse mutue malattia e degli altri Enti di assistenza malattie costituiti dalle Associazioni sindacali come manifestazione concreta e pratica dello spirito di solidarietà che anima le categorie produttive;

« mentre da atto alle Associazioni sindacali degli ottimi risultati raggiunti dalla loro iniziativa, e grazie alla loro attività, che anche in questo particolare settore si è dimostrata improntata al comandamento del Duce di raggiungere una più alta giustizia sociale;

« auspica che

« sia attuata una disciplina unitaria dell'assistenza malattia mediante la creazione di un apposito organo coordinatore di tutte le attività esistenti, mantenendo le attuali distinzioni professionali in modo da assicurare l'aderenza alle reali particolari esigenze di ciascuna categoria di lavoratori;

« e che sia demandato al Ministero delle Corporazioni, d'intesa coi Ministeri degli Interni e delle Finanze e le competenti associazioni sindacali e sanitarie, lo studio di un progetto completo.

Il Duce ha dato, poi, la parola al Sottosegretario Ciarelli che ha esposto al Comitato Corporativo centrale lo schema proposto dal Ministro dell'Africa Italiana per la creazione di un Istituto fascista per l'assistenza malattia nelle Terre d'Oltremare.

Il Sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana ha illustrato la portata del provvedimento, sul quale hanno preso la parola i consiglieri nazionali Del Giudice, Angelini, Di Crollalanza, Bonfatti, il sen. Bastianelli ed il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Comitato Corporativo Centrale ha dato parere favorevole di massima.

Successivamente si è passato all'esame della relazione sulla mutualità volontaria, sulla quale hanno parlato il Sottosegretario Ciarelli ed il presidente dell'Ente nazionale fascista delle Corporazioni. Il Comitato Corporativo Centrale ha approvato le conclusioni della relazione, in base alle quali il Ministero delle Corporazioni predisporrà un provvedimento di legge che stabilisca e delimiti il campo entro cui può continuare a assistere la mutualità volontaria, con opportune norme transitorie per le società di mutuo soccorso esistenti.

Il Ministro Lantini ha poi portato all'esame del Comitato Corporativo Centrale varie proposte di ingrandramento di enti economici di diritto pubblico, sulle quali hanno parlato il Segretario del Partito, i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, il vice presidente della Corporazione delle industrie estrattive, il presidente della Confederazione fascista lavoratori dell'industria ed i consiglieri nazionali Pascolato e Molfino.

Il Duce, vivamente acclamato dai presenti, ha sospeso la trattazione dell'ordine del giorno alle ore 19.30, rinviando la seduta a martedì prossimo alle ore 16.

Numerose riunioni per potenziare l'esportazione

Roma, 14 ottobre.

Nella seconda quindicina di settembre e nei primi giorni del corrente mese si sono tenute a Bari, Napoli, Genova, Trieste, Messina e Milano delle riunioni di commercianti esportatori.

I convegni si proponevano essenzialmente il fine di dare alle aziende di esportazione direttive ed orientamenti in rapporto alla situazione attuale degli scambi internazionali e al tempo stesso di raccogliere dalla viva voce degli intervenuti suggerimenti e consigli pratici fondati su una sicura esperienza, che permettessero di dare una maggiore spinta alle attività esportatrici.

In tutti i convegni si sono illustrate le possibilità che si aprono, nell'attuale momento, alle esportazioni italiane e incitati gli esportatori a mantenere con ogni sforzo i mercati già acquistati e a conquistarne dei nuovi.

Il perdurare del conflitto in Europa, facendo convergere tutti gli sforzi produttivi dei paesi belligeranti a soddisfare le loro aumentate esigenze di consumi civili e militari, ed impedendo ai paesi medesimi di mantenere le normali correnti di traffici internazionali, determina, per contro, un aumento di attività produttiva nei paesi non belligeranti e un incremento delle loro esportazioni.

Tra tali paesi è l'Italia.

Come è stato altre volte notato, l'Italia è il paese il cui naviglio commerciale, da passeggeri e da merci, svolge una attività maggiore di quelli di qualsiasi altro paese. Infatti, ristabilite tutte le linee di navigazione, l'Italia ha intensificato la propria attività anche perchè provvede ai trasporti marittimi, soprattutto di merci, per conto di altri paesi. Una maggiore attività si riscontra anche nel movimento ferroviario, non il trasporto di merci in transito per Paesi confinanti o vicini.

Anche nel campo delle esportazioni, l'Italia vede aprirsi nuove vie di sbocco ai suoi prodotti. E specialmente quei prodotti basilari della sua produzione, quali gli agrumi, i generi alimentari, le frutta, lo zolfo, i manufatti tessili. Per taluni manufatti — come appunto quelli tessili — l'Italia avrà modo di soddisfare alle numerose richieste aumentando le proprie disponibilità di materie prime con l'importazione da Paesi largamente produttori, per esempio dall'India e dall'America.

Largo campo di sviluppo alle esportazioni si riscontra anche nel settore dei prodotti chimici e farmaceutici.

Meno favorevoli presentansi le possibilità di esportazione di prodotti metallurgici per la difficoltà di ottenere le materie prime da taluni paesi largamente produttori, in quanto partecipando al presente conflitto, ne abbisognano in misura maggiore del passato per le sopravvenute esigenze delle industrie belliche. Ma le risorse minerarie che si vanno accertando, e il cui sfruttamento l'Italia sta potenziando con maggior alacrità, permetteranno anche in questo campo al nostro Paese la disponibilità di materie prime per le costruzioni metallurgiche occorrenti alle esigenze interne e all'esportazione.

Larghi approvvigionamenti di carbone continueranno ad essere assicurati al nostro Paese, il quale potrà pagarli con l'equivalente valore di esportazioni.

Nel campo delle esportazioni è aperta all'Italia la possibilità di far penetrare i propri prodotti in mercati d'Europa, delle due Americhe e dell'Asia, nei quali si erano finora affermati in prevalenza taluni dei paesi belligeranti. Un indice di questa complessa attività sono le periodiche riunioni delle commissioni miste, italiane e straniere, per l'incremento degli scambi, e di particolari forniture come quella di prodotti alimentari all'Uruguay e di frutta al Brasile: forniture per le quali l'Italia otterrà la contropartita di prodotti necessari alla sua economia.

L'imposta sul patrimonio

Per evitare perturbazioni dev'essere pagata col reddito netto -- Le valutazioni soprattutto dei patrimoni rurali devono essere condotte con cautela

L'imposta sul patrimonio ha una giustificazione di fatto. Si deve presumere che essa possa essere pagata col reddito netto. Se non lo potesse, l'imposta sul patrimonio provocherebbe un movimento di alienazioni. Il reddito netto non è un reddito libero, del quale chi lo percepisce possa fare integralmente a meno o che gli possa essere decurtato a volontà. Sul reddito netto si vive. Nell'agricoltura, per esempio, il reddito netto è prodotto agricolo, a derrate. Il reddito netto non è una realtà economica e finanziaria disponibile perchè su di esso incidono le necessità elementari della vita.

Le aliquote delle imposte sul reddito (fondiaria, edilizia, ricchezza mobile, complementare e sui celibi) tengono conto di questa ipoteca umana privatistica che grava sul reddito e che corrisponde a quelle elementari necessità.

L'imposta sul patrimonio, di recente istituzione, deve essere giudicata in rapporto al reddito del patrimonio. Nell'ipotesi che il patrimonio abbia un valore imponibile di 100.000 lire e che il suo reddito netto sia di L. 5000, la nuova imposta sul patrimonio le decurta del 10% e cioè L. 500. La decurtazione del reddito privato è un effetto inevitabile dell'aumento degli oneri tributari. Lo Stato ne prende ora per i suoi scopi una parte maggiore. Il reddito nazionale ne risulta diversamente distribuito. Questa diversa distribuzione può determinare una modificazione qualitativa e quantitativa del reddito nazionale. Indubbiamente una parte delle entrate pubbliche è stata ed è impiegata in modo da provocare o favorire un accrescimento della produzione nazionale. La gestione pubblica del reddito può non essere meno feconda della gestione privata. Che lo sia dipende dalla scelta degli investimenti e dal modo nel quale si attuano. Nella gestione privata, l'interesse materiale, tutt'altro che impeccabile, è riconosciuto come la maggior garanzia del buon impiego. Nella gestione pubblica, in cui non funziona la garanzia dell'interesse diretto, il successo è basato su tre condizioni: l'intelligenza tecnica, la capacità organizzativa, la probità amministrativa. Il bilancio italiano, che è un bilancio produttivistico, può quindi espandersi senza mancanze il reddito naturale complessivo della Nazione.

A questo riguardo, l'imposta sui patrimoni eccedenti il valore di 30.000 lire non deve, dal punto di vista generale, preoccupare. Il suo gettito contribuirà ad assistere, con criterio di cooperazione nazionale, la trasformazione economica italiana.

La pressione tributaria è un dato relativo che va ragguagliato al campo su cui la pressione si esercita. Questo campo è appunto la produzione nazionale, il cui aumentare attenua il peso di quella pressione. Il tenore di vita, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio nazionale sono la spia del limite di sopportabilità della pressione tributaria.

Anche dopo l'ultima guerra europea si è pensato ad un'imposta sul patrimonio di carattere, però, straordinario, ad aliquota progressiva e concepita come un unico prelevamento ripartibile in venti annualità. Ora l'imposta sul patrimonio entra a far parte del nostro ordinamento tributario permanente. Il criterio della progressività è stato abbandonato in quanto tale criterio è operante nell'imposta complementare. Nel fatto essa è un'imposta generale sul reddito dei patrimoni ragguagliata al loro valore. Ma, in quanto nella valutazione dei patrimoni prevalga il criterio del valore venale o commerciale, la proporzionalità derivante dall'unicità dell'aliquota (0,50%) potrebbe subire in concreto delle alterazioni. Il rapporto tra il reddito e il valore commerciale non è costante; il tasso di capitalizzazione varia di luogo a luogo e in rapporto a circostanze svariatissime. Vi sono certe regioni d'Italia in cui la domanda di terra è così attiva da determinare prezzi di vendita sproporzionatissimi al reddito, come accade dove la popolazione agricola è molto densa e la proprietà molto frazionata. Su questi prezzi non gioca la considerazione del reddito, ma il sentimento terriero profondamente radicato. Le nuove famiglie che si formano, cui il frazionamento del podere avito non basta, premono sul mercato locale delle terre. Molto opportunamente tra i criteri di valutazione del patrimonio è indicato, sia pure come elemento sussidiario, anche quello del reddito netto, di cui è preferibile nondimeno conto caso per caso piuttosto che affidarsi a generalizzazioni statistiche e medie incongruenti con l'effettiva realtà delle economie familiari e locali, onde evitare una maggiorazione del tributo dove la proprietà è più spezzettata e l'amore per la terra più intenso.

Il reddito netto terriero, d'altronde, è soltanto in parte una conseguenza patrimoniale; è prevalentemente una conseguenza del lavoro, della passione che anima i coltivatori, per cui può dirsi senza esagerazione, specialmente nei riguardi della piccola proprietà agraria, che il lavoro crea e continuamente conserva il valore patrimoniale. Non si può evitare che l'imposta cada sul lavoro anche se si ha l'illusione che incida sul patrimonio, ed è bene che così sia perchè soltanto il lavoro è veramente creativo e capace di contribuire alle pubbliche spese. Le imposte non sono che trasformazioni delle antiche prestazioni personali. La loro intima natura economica non è cambiata.

Per evitare la duplicazione dell'imposta sul patrimonio, che colpisce anche i crediti, sono ammessi in detrazione del valore imponibile dei beni immobili i debiti ipotecari e chirografari, oltre a quelli contratti in dipendenza delle opere di bonifica e agli oneri reali di carattere perpetuo.

C'è inoltre un largo settore del patrimonio privato nazionale escluso dalla tassazione. E' particolarmente il settore dei valori mobiliari pubblici e del risparmio, che comprende:

1) i capitali investiti in titoli dello Stato esenti da imposta;

2) i buoni fruttiferi, i depositi a risparmio ed in conto corrente;

3) il denaro contante;

4) i valori capitali corrispondenti a costituzioni di pensioni o di rendite vitalizie e temporanee e quelli costituiti mediante versamenti di premi e contributi obbligatori e facoltativi a casse ed istituti di assicurazione e di previdenza;

5) ogni altra somma avente carattere di reddito ai fini della imposta di ricchezza mobile.

All'infuori di queste esenzioni e di quelle relative agli oggetti di arredamento, di abbigliamento, di ornamento personale, alle collezioni scientifiche, letterarie e alle biblioteche, la nuova imposta sul patrimonio colpisce tutta la ricchezza privata immobiliare e mobiliare, anche quella che fosse esente per disposizione speciale dalle imposte dirette. Questa sua generalità le assicura un vasto gettito, aderente allo sviluppo della ricchezza e al movimento dei prezzi.

Se le valutazioni soprattutto di patrimoni immobiliari e specialmente quelle di patrimoni rurali verranno fatte con la dovuta conoscenza della realtà economica cui di caso in caso si applicano, la nuova imposta potrà essere attuata senza perturbazioni. La sensibilità equitativa e rurale del Ministero delle Finanze ce ne dà sicuro affidamento.

Alberto de' Stefani

L'accordo sui fiduciari d'azienda

presentato al Duce da Capoferri e da Pirelli

Roma, 14 ottobre.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati da S. E. Lantini, i camerati consiglieri nazionali Pietro Capoferri e Piero Pirelli rispettivamente presidente e vice-presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e degli industriali, che Gli hanno presentato il testo dell'accordo stipulato in data 12 corrente, con il quale viene esteso ai fiduciari di azienda e ai corrispondenti di reparto riconosciuti dai Partiti col «Foglio di disposizioni» del 1° ottobre, il contratto collettivo per la disciplina del trasferimento e licenziamento dei lavoratori che rivestono cariche sindacali. Con questo provvedimento, che garantisce alle organizzazioni operaie il collegamento con i centri di lavoro, il Regime vuole assicurare alla medesima la possibilità di un funzionamento adeguato ai compiti loro affidati.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori ed il vice-presidente della Confederazione degli industriali hanno poi comunicato al Duce che sono stati stipulati in tutta Italia i contratti di lavoro integrativi per gli impiegati ed i contratti per gli impiegati delle industrie elettriche della Lombardia, dell'Emilia, del Trentino, della Toscana e del Piemonte. Hanno, inoltre, comunicato l'intesa diretta a svellire il precedimento per l'esame delle controversie e per la stipulazione dei contratti di lavoro.

Il Duce ha espresso il Suo vivo compiacimento.

Per comprendere appieno la portata politica e sociale del contratto stretto tra le due Confederazioni dell'Industria, occorre riferirne, sia pure per sommi capi, i precedenti. Bisogna, quindi, ricordare che, allo scopo di dare ai lavoratori la più ampia possibilità di azione sindacale, garantendoli contro eventuali rappresaglie adottate nei loro confronti, il Regime Fascista riconobbe — quando di nostro ordinamento sociale ebbe realizzata la sua stabile consistenza sui principii corporativi — che fosse opportuno dare un riconoscimento ed una precisa tutela ai lavoratori che trassero dalla propria categoria l'incarico di rappresentarla e dalla propria associazione professionale il compito di trattare i problemi di lavoro e i problemi organizzativi.

Questa direttiva del Regime fu realizzata dalle due Confederazioni in un apposito contratto che fu stipulato il 13 novembre 1934. Il contratto stabiliva che i lavoratori i quali avessero la veste di dirigenti sindacali, non potessero essere licenziati o trasferiti senza il «nulla osta» del Comitato intersindacale (in seguito, la facoltà di accordare il «nulla osta» fu attribuita al Consiglio provinciale delle Corporazioni); e precisava, poi, che tale «nulla osta» per licenziamenti e trasferimenti potesse essere accordato solo quando il provvedimento non fosse in relazione con l'attività sindacale svolta dai lavoratori in questione.

In altre parole, e in breve, il contratto stabiliva che i lavoratori non potevano essere nè licenziati nè trasferiti per il fatto della loro attività di dirigenti sindacali. La qualifica di dirigente sindacale, ai fini di tale contratto, era riconosciuta ai componenti della giunta esecutiva delle Federazioni nazionali, ai segretari e ai componenti di direttorio dei Sindacati nazionali, ai segretari e ai componenti di direttorio dei Sindacati provinciali e interprovinciali, ai fiduciari dei Sindacati comunali e ai componenti dei direttori dei Sindacati comunali.

Nella stipulazione del nuovo contratto, si è tenuto particolarmente presente il «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. n. 1422, del 1.o ottobre corrente. Il contratto ha valore, nel territorio del Regno, per tutti i lavoratori che rivestano cariche sindacali dipendenti dalle aziende industriali cooperative e similari.

L'articolo 1 del contratto stabilisce che si intendono lavoratori che rivestono cariche sindacali: *a)* i fiduciari di aziende e i corrispondenti di reparto; *b)* i membri del Consiglio delle Federazioni nazionali e il rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno alla Giunta esecutiva delle Federazioni; *c)* i segretari e i membri del Consiglio dei Sindacati nazionali, riconosciute per i lavoratori dello spettacolo, ed il rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno al Direttorio; *d)* i segretari dei Sindacati nazionali costituiti, i membri del Direttorio dei Sindacati stessi ed il rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno al Direttorio: *e)* il rappresentante dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra in seno al Comitato delle Unioni provinciali; *f)* il segretario e i membri del Direttorio dei Sindacati provinciali ed il rappresentante dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in seno al Direttorio; *g)* il fiduciario del Sindacato comunale costituito in corrispondenza del rispettivo Sindacato provinciale; *h)* i membri di Direttorio per i Sindacati comunali (nei limiti da tre a cinque membri); *i)* il reggente dell'Ufficio periferico (delegazione) della Gente del Mare e dell'Aria; *l)* i dirigenti sindacali dei dipendenti delle aziende autoferrotranviarie, degli internavigatori e degli addetti alle comunicazioni elettriche, che saranno determinati dalle rispettive Federazioni nazionali con apposito contratto, che formerà parte integrante del presente contratto collettivo di lavoro.

Il nuovo contratto ha la durata di cinque anni a decorrere dalla data della stipulazione.

La Coppa Mussolini al film « Abuna Messias »

Venezia, 14 ottobre.

La presidenza della Mostra internazionale di arte cinematografica, in considerazione che sussistono ancora le ragioni che impedirono la riunione dei membri stranieri della giuria della detta esposizione, residenti all'estero, ha deciso di sopraseder alla assegnazione dei premi internazionali, ma ha ritenuto opportuno assegnare i premi istituiti per i filmi italiani. A tale scopo ha convocato a Venezia i componenti la giuria residenti in Italia, i quali, riunitisi oggi a palazzo Vendramini, hanno assegnato i seguenti premi:

Coppa Mussolini per il migliore film italiano, al film *Abuna Messias;* Coppa del Partito al film *Montecovigino;* Coppa del Ministero dell'Agricoltura al film *Il sogno di Butterfly.*

La giuria ha assegnato inoltre le seguenti medaglie, fra quelle messe a disposizioni per i film a corto metraggio e per i tecnici italiani, ai filmi: *Fiamme Verdi* dell'Istituto Luce, *Crimiera al vento* e *Il pianto delle zitelle*, a Ubaldo Arata, operatore del film *L'ultima giornezza.*

Le udienze del Duce

Roma, 14 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, cons. naz. Fabbrici, che era accompagnato dal direttore dell'Ente, Dall'Orto. Il presidente dell'Ente ha riferito sull'attività che le cooperative svolgono per l'autarchia, soprattutto nel settore dell'economia agricola.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Carlo Bianchi, presidente della Camera di commercio italiana per la Svizzera, che ha riferito al Capo del Governo su alcune questioni concernenti i rapporti commerciali fra l'Italia e la Svizzera e su rilevanti interessi che accomunano i due Paesi.

Il Duce per gli agricoltori danneggiati dalla grandine a Varazze

Savona, 14 ottobre.

Il Duce, informato dei notevoli danni prodotti all'agricoltura nel Comune di Varazze dalla recente grandinata, ha inviato al Prefetto la somma di cinquantamila lire con l'incarico di distribuirla ai piccoli agricoltori che si sono venuti a trovare in condizioni di particolare bisogno.

Il «Foglio di disposizioni»

La Leva fascista e l'inizio dell'anno scolastico

Roma, 14 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1434 del Segretario del Partito, in data odierna reca:

«L'inaugurazione dell'anno scolastico e la Leva fascista, che si svolgono contemporaneamente alla presenza delle Gerarchie del Partito e delle autorità della scuola, coincidono in un rito altamente significativo che consacra l'essenza unitaria del dovere che i giovani sono chiamati a compiere per la loro preparazione spirituale fisica e professionale. Il binomio mussoliniano «Libro e Moschetto» diviene realtà operante e solida certezza per l'avvenire nella perfetta intesa fra il Partito e la scuola, che, armonizzando le rispettive funzioni, concorrono alla formazione integrale delle nuove generazioni, per le quali l'arma e il libro sono gli indispensabili strumenti di un'unica conquista. Iniziandosi l'anno scolastico nel giorno della Leva Fascista che riafferma la perenne continuità della Rivoluzione, il Partito saluta con animo grato e cameratesco gli insegnanti e le insegnanti di ogni grado e categoria, la cui attività nelle organizzazioni della G.I.L. è valsa e varrà ancora di più a rafforzare gli stretti vincoli di collaborazione che animano tutte le forze impegnate dal Duce nell'opera di educazione fascista della Gioventù del Littorio».

Movimento delle navi italiane

Genova, 14 ottobre.

E' giunto oggi nel nostro porto il transatlantico *Giulio Cesare* proveniente dagli scali dell'Estremo Oriente e dell'India, con numerosi passeggeri.

Nel pomeriggio è giunto dal Sud Pacifico e dal Centro America il motonave *Orazio*, numerosi passeggeri del quale, provenienti dal Sud America, erano già sbarcati a Barcellona. L'*Orazio* aveva a bordo un carico completo di merci varie, prova del fervore di traffici e di opere che regna nella penisola.

La nomina di venticinque senatori

Roma, 14 ottobre.

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

Nobili Giorgio. Nato a Firenze il 26 dicembre 1863, generale di Corpo d'Armata nella riserva. Durante la guerra 1915-18 comandò il VII Raggruppamento di batterie d'assedio e l'artiglieria del XIII Corpo d'Armata, meritandosi la Croce d'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia e tre medaglie di argento al valor militare. Nel dopo guerra ha comandato l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Verona. Ha prestato servizio nella M.V.S.N. quale Ispettore della Milizia D.I.C.A.T. e D.A.C.O.S.

Gichi Francesco. Nato a Mercato Saraceno il 22 gennaio 1876, generale di Corpo d'Armata fuori quadro. Ha comandato il Corpo d'Armata di Bolzano dal novembre 1935-XIV al luglio 1938-XVI. E' decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordina Militare di Savoia e di due croci di guerra al valore militare.

D'Allora Fidenzio. Nato a Salerno il 20 febbraio 1879, generale di Corpo d'Armata in S.P.E. E' stato intendente del Comando Superiore A.O. durante la conquista dell'Impero, ed ha conseguito due promozioni per meriti eccezionali. Ha preso parte alla Marcia su Roma.

Somma Umberto. Nato a Pistoia il 20 novembre 1878, generale di Corpo d'Armata fuori quadro. Ha preso parte alla guerra libica ed a quella 1915-15. Ha comandato la Seconda Divisione CC. NN. nella campagna etiopica. Mutilato di guerra; decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valore militare; fascista ante-Marcia, ha preso parte alla Marcia su Roma.

Clerici Ambrogio. Nato a Costa dei Nobili (Pavia) il 15 novembre 1868, generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Durante la guerra 1915-18 fu sottocapo di Stato Maggiore della Prima Armata, meritandosi la croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Nel dopo-guerra fu Sottosegretario di Stato per la guerra; è stato aiutante di campo generale di S. M. il Re e Imperatore e primo aiutante di campo di S.A.R. il Principe di Piemonte.

Ricci Giuliano. Nato a Firenze il 2 novembre 1861, generale di Corpo d'Armata nella riserva. Ha preso parte alla guerra 1915-18 meritandosi la Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia e due promozioni per merito di guerra. Ha comandato nel dopo-guerra il Corpo d'Armata di Firenze.

Bollati Ambrogio. Nato a Zibido San Giacomo (Milano) il 26 novembre 1871, generale di Corpo d'Armata in ausiliaria. Ha preso parte alla campagna d'Africa del 1895, alla guerra libica ed a quella 1915-1918. Nel dopoguerra fu comandante l'Artiglieria delle truppe della Tripolitania, e quindi comandante la Divisione Militare di Chieti. E' direttore della «Rivista delle Colonie», ed autore di note pubblicazioni sulla grande guerra e sulla conquista dell'Impero.

Enrioni Giuseppe. Nato a Caorso (Piacenza) il 28 maggio 1883, generale di Corpo d'Armata nella riserva. Ha preso parte alla guerra 1915-1918, conseguendo la promozione a maggior generale per merito di guerra. Comandò la VII Divisione del Corpo di spedizione in Cecoslovacchia dal novembre 1918 al giugno 1919. Nel dopoguerra comandò la Divisione militare di Padova. E' decorato di tre medaglie d'argento al Valor militare e della Croce di ufficiale dell'Ordine militare di Savoia nonchè di sei distintivi per ferite di guerra. E' vice-presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

Zamboni Umberto. Nato a Verona il 17 aprile 1865, generale di Corpo d'armata della riserva. Ha preso parte alla prima campagna d'Africa, alla guerra libica e a quella 1915-1918 meritandosi la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Una medaglia d'argento e due di bronzo al valore militare. E' stato questore di Torino negli anni 1922 e 1923, e prefetto di Imperia nel 1927-V. Fascista ante-marcia, fu comandante di colonna nella Marcia su Roma.

Coralli Felice. Nato a Castegio (Pavia) il 12 gennaio 1856, generale di Corpo d'Armata nella riserva. Ha preso parte alla guerra libica ed a quella 1915-18, meritandosi tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valore militare. E' mutilato di guerra, decorato di cinque distintivi per ferite di guerra. Ha comandato nel dopoguerra la Divisione militare di Firenze.

Enna Capodilista conte Giorgio. Nato a Padova l'8 giugno 1864, generale di Divisione nella riserva. Durante la guerra 1915-18, comandò la II Brigata di Cavalleria, distinguendosi nel glorioso fatto d'armi di Pozzuolo del Friuli e meritandosi la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia e la medaglia d'argento al valore militare. Ha comandato nel dopo-guerra la scuola di applicazione di Cavalleria.

Guidotti Guido. Nato a Firenze il 15 aprile 1871, luogotenente generale della M.V.S.N. nella riserva. Ha preso parte alla guerra 1915-1918 ed ha raggiunto nel R. Esercito il grado di generale di Corpo d'Armata; ha prestato servizio permanente effettivo nella M.V.S.N. e dal novembre 1931 all'ottobre 1937-XV disimpegnando le funzioni di comandante di gruppo e di zona CC. NN. e di ispettore generale della Milizia Dicat e Dacos. E' decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, di due medaglie d'argento e di una di bronzo al valore militare. Fascista antemarcia.

Marcher Guido. Nato a Trento il 16 febbraio 1887, luogotenente generale della M.V.S.N. nella riserva. Fin dalla giovinezza partecipò attivamente al movimento irredentista trentino a fianco di Cesare Battisti. Volontario nella guerra 1915-1918, fu promosso capitano per meriti eccezionali meritandosi la Croce di guerra al Valor militare e quella al merito di guerra. Appartiene alla M. V. S. N. fin dalla sua costituzione fascista. Squadrista ha preso parte alla Marcia su Roma. Ha ricoperto cariche numerose politiche ed amministrative.

Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi. Nato a Sassari il 2 dicembre 1873. Gran Maestro delle Cerimonia di Corte di S. M. il Re e Imperatore.

Galletti Pio, nato a Forlì il 2 ottobre 1874. Direttore generale dell'Azienda autonoma stradale fin dalla sua costituzione da, 1931-X presidente del Consiglio superiore del LL. PP. Presiede il Comitato dell'ingegneria del Consiglio delle Ricerche. Fascista ante-marcia.

Cardinali Pericle. Nato a Roma il 14 agosto 1877, presidente di sezione della Corte dei Conti.

Ingianni Giulio. Nato a Marsala il 18 dicembre 1876. Tenente generale di porto per meriti eccezionali, assolse incarichi assai delicati quale delegato italiano alla Conferenza della pace e nella Commissione per le riparazioni. Provvide a riorganizzare un buon fascicolo il Consorzio autonomo del porto di Genova di cui fu R. Commissario. Dal novembre 1924-III è direttore generale della Marina mercantile.

Milani Domenico. Nato a Guarcino (Frosinone) il 18 maggio 1875, consigliere della Corte dei Conti. E' stato Prefetto del Regno, esercitando le relative funzioni nelle provincie di Alessandria e di Como.

Noseda Enea. Nato a Varese il 2 settembre 1868. Dal 1931-IX procuratore generale di Corte di Appello, collocato a riposo col titolo di Procuratore generale della Corte di Cassazione.

Petretti Arnaldo. Nato ad Orbetello il 13 febbraio 1878. Già direttore generale del Ministero della Agricoltura, consigliere di Stato nel 1927-V, è stato il primo vice Governatore generale dell'A.O.I. dal giugno 1938-XIV al gennaio 1938-XVI. E' decorato della Croce al merito di guerra e della Croce di guerra al valore militare.

Velani Luigi. Nato a Firenze il 14 giugno 1877. Già vice direttore generale e dal 1931-IX direttore generale delle Ferrovie dello Stato. Ha preso parte alla grande guerra, meritandosi la Croce di guerra. E' decorato della medaglia commemorativa della Marcia di Ronchi per avere collaborato all'impresa di Fiume.

Mazzo Francesco Saverio. Nato a Camogli il 28 settembre 1868. Da circa 12 anni presidente degli Ospedali civili di Genova. Nel 1895 partecipò quale ufficiale medico di complemento alla campagna d'Africa. Prese parte quale volontario alla guerra libica ed alla grande guerra, meritandosi due promozioni per meriti eccezionali. E' insignito della medaglia d'oro al merito della sanità pubblica.

Manlio Morgagni. Sanspecolcrista, da quindici anni presidente dell'Agenzia «Stefani», è nato a Forlì il 3 giugno 1879. Dal 1914 appartiene alla famiglia del «Popolo d'Italia». Partecipò alle lotte per l'intervento e alla grande guerra e fu del manipolo che seguì Benito Mussolini nell'aspra battaglia che preparò la Rivoluzione. Partecipò alla Marcia su Roma; fu membro del Direttorio del Fascio di Milano e presidente, primo, il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla in Milano. Fece parte della prima podesteria del comune di Milano, come vice-podestà. Nel 1923 Manlio Morgagni fonda, con Arnaldo Mussolini, la Rivista illustrata del «Popolo d'Italia» e ne assume la direzione che tuttora tiene. La rivista ha anche una sua attività editoriale; e da allora ad oggi sono numerosissime le pubblicazioni che interpretano e illustrano le realizzazioni del Regime. Nel 1924 assume la presidenza dell'Agenzia «Stefani». Da allora si inizia una attività che non ha mai tregua, così all'interno — ove l'Agenzia «Stefani» validamente e progressivamente sempre più si afferma per la sua organizzazione tecnica e giornalistica — come all'estero, ove attraverso consapevoli e aspre battaglie sostenute nelle assemblee delle Agenzie di stampa d'Europa, l'Agenzia italiana finale rapidamente da gradino a gradino fino ad occupare un primissimo posto. Manlio Morgagni è ufficiale della M.V.S.N. fin dalla fondazione e riveste ora il grado di Console nella riserva. Ha ricoperto importanti cariche pubbliche e attualmente è vice-presidente della Federazione nazionale fascista editori giornali e agenzie di stampa. E' il primo Sansepolcrista che entra in Senato.

Silvagni Umberto. Nato a Perugia il 7 gennaio 1882. Discende da antica famiglia di patrioti. Nel 1893 lasciò la carriera militare per dedicarsi al giornalismo. Fu direttore, redattore capo e corrispondente politico di vari giornali. E' autore di numerose ed apprezzate pubblicazioni di carattere storico, politico e letterario.

Scodnik Enrico. Nato a Napoli il 29 gennaio 1865. Già ufficiale di artiglieria ed istruttore ed insegnante dell'Accademia militare di Torino. Lasciò nel 1894 il servizio militare per dedicarsi alla vita politica. Fu direttore generale dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, vice-presidente della Società nazionale «Dante Alighieri».

Un idro precipita nel lago di Bracciano

Roma, 14 ottobre.

Il giorno 12 ottobre un idrovolante monomotore monoposto, pilotato dal maggiore Renato Capecchi, durante un normale volo di esercitazione, per cause non ancora accertate, precipitava nelle acque del lago di Bracciano. Il pilota, che non ha potuto fare uso del paracaduta, è deceduto.

Le perizie di una vedova

Truffata dal fidanzato e scernata da una rassomiglianza

Milano, 14 ottobre.

Desiderosa di riprendere marito e di trasferirsi nel meridionale, una vedova fu presentata a un impiegato statale scapolo, che doveva raggiungere Salerno, sua nuova residenza. Furono precipitate le nozze da contrarre a Salerno e fu decisa la partenza; ma alla stazione ferroviaria il fidanzato, col pretesto di recarsi a comperare i biglietti, scompariva portando seco la valigia della promessa sposa nella quale erano 65 mila lire, tutta la sostanza risparmiata gelosamente dalla vedova. Inutili furono le ricerche da parte della sfruttata.

Giorni or sono, in corso Littorio, la signora ritenne di riconoscere in un passante il fraudolento fidanzato, lo affrontò e nonostante le sue proteste riuscì a trascinarlo al Commissariato. Qui fu facile allo sconosciuto dimostrare di essere un noto ingegnere milanese, con moglie e prole, e di provare che nel giorno in cui si sarebbe reso colpevole del singolare raggiro era assente da Milano.

La vedova però — tanta è la rassomiglianza dell'ingegnere con l'impiegato truffatore — non è convinta, è si è affidata a un legale.

Giovane Fascista ammalata che dà gli esami in autolettiga

Forlimpopoli, 14 ottobre.

La Giovane Fascista Eugenia Savorani, di 18 anni, figlia di modesti artigiani di Faenza, doveva sostenere nella nostra città gli esami di licenza magistrale. Gravemente ammalata, ella, giorni scorsi, si presentava alle prove scritte con 39 gradi di febbre, nonostante la proibizione dei medici curanti, e le superava in maniera ottima. Giunto ieri il giorno fissato per l'esame orale, la giovinetta riuscì a ottenere dai medici, preoccupati delle conseguenze di un loro diniego, il permesso di presentarsi in autolettiga allo Istituto magistrale. I professori salivano nell'auto-lettiga e interrogavano la Savorani disposti intorno al lettuccio.

La ragazza, che anche per il passato aveva dato prova di viva intelligenza e di grande amore per lo studio, è stata elogiata dai professori che dalla piccola folla raccolta intorno all'auto-lettiga sono stati visti uscire visibilmente commossi.

Il processo di Alessandria

L'imputato sotto perizia psichiatrica

Alessandria, 14 ottobre.

Al processo per la tragedia di borgo S. Michele, ha deposto la moglie dell'imputato Clemente Balzana, Linda Giannone, che ha lungamente parlato. Hanno poi deposto agenti e carabinieri sulle indagini svolte intorno al delitto, quindi la difesa ha presentato istanza per una perizia psichiatrica sull'imputato. Si sono opposti il procuratore del Re e la parte civile, ma la Corte ha accolto la istanza, ritenendo gravi e fondati i motivi per l'accertamento dello stato mentale dell'imputato, ed ha ordinato al perito dottor Carezzano di riferire se al momento del delitto il Balzana aveva la capacità di intendere e di volere. Il processo pertanto è stato rinviato a giovedì 26 corr.

Due operai periscono in una vasca di vinificazione

Un terzo salvato a stento

Foggia, 14 ottobre.

Ieri sera nello stabilimento vinicolo Faolillo a Cerignola Campagna, tale Vito Valentini, di anni 45, per cause imprecisate cadeva in una grossa vasca di cemento per la vinificazione, decedendo per le esalazioni del mosto. L'operaio Michele Denicoli, di anni 43, con slancio ammirevole si precipitava in suo soccorso ma anch'egli trovava la morte. Un terzo operaio, Matteo Losurdo, tentava generosamente di salvare i primi due, ma stava per soccombere esso pure, allorchè un altro compagno, prontamente calatosi nella vasca, riusciva con grandi stenti a trarlo in salvo. Sul posto sono accorsi subito i carabinieri e successivamente il pretore per le constatazioni di legge.

Crollo di magazzini in un ammasso granario

Tortona, 14 ottobre.

A Sale è crollata parte di un vasto caseggiato adibito all'ammasso dei cereali e che conteneva circa quattordicimila quintali di grano per un valore di circa due milioni di lire. Il sinistro pare dovuto all'eccessivo carico sulle volte, che col loro cedimento hanno provocato il franamento dei muri principali. Quasi tutto il grano verrà ancora utilizzato: ne è andata perduta una quantità insignificante. Nessun danno alle persone, che erano già uscite dal locale. Sul posto del crollo si sono recati S. E. il Prefetto, il Federale ed altre autorità. E' stata aperta un'inchiesta.

Aquila proveniente da Stoccolma uccisa presso Vigevano

Vigevano, 14 ottobre.

Il guardacaccia Carlo Negri, alle dipendenze della riserva di caccia Pioppè, ha ucciso un bellesemplare di aquila reale che misura metri 1,85 di larghezza di ali. L'aquila portava un anello in cui era indicato il paese di provenienza (Stoccolma) e l'invito di rispedire ad una istituzione veterinaria di detta città l'anello stesso, con l'indicazione del luogo ove l'aquila era stata catturata. Ciò che fu fatto.

Muore tornando dal cimitero

Sondrio, 14 ottobre.

A Morbegno, nel pomeriggio di oggi, certo Egidio Gilardi, di 61 anni, mentre tornava dal cimitero ove era andato al seguito di un funerale, veniva colpito da improvviso malore e decedeva malgrado le premurose cure dei presenti.

Braccio amputato a un medico vittima dei raggi Roentgen

Trento, 14 ottobre.

Un'altra generosa vittima della scienza registra oggi la cronaca: il dott. Giuseppe Gilli, noto chirurgo della nostra città. Affetto da una forma neoplastica contratta nell'applicare a continuità di pazienti i raggi Röntgen, il dott. Gilli ha dovuto farsi amputare lo avambraccio destro. Un anno fa aveva dovuto sacrificare alcune falangi delle dita, ma il male, anzichè arrestarsi, aveva intaccato altri tessuti, cosicchè si rese necessaria la seconda operazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Ottobre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	(Pr.dom.)	Cielo	Mare
Torino	16,8	9,7	stat.	misto	—
Roma	24,0	13,8	»	»	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	19,4	14,6	dim.	piov.	mosso
S.Remo	25,2	14,8	staz.	misto	»
Venezia	19,0	13,0	»	piov.	cal.
Trieste	17,4	10,5	»	»	»
Trento	15,0	11,6	dim.	»	—
Bologna	15,2	12,7	aum.	nebb.	—
Firenze	23,5	10,0	staz.	misto	—
Ancona	23,0	12,7	dim.	cop.	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	22,0	14,0	sum	ser.	cal.
Taranto	24,2	12,6	var.	misto	—
Catania	24,8	16,7	dim.	ser.	cal.
Messina	26,4	18,5	»	»	»
Cagliari	26,9	18,1	sum.	misto	»
Tripoli	26,0	14,0	staz.	ser.	»
Bengasi	24,6	17,2	»	»	»
Rodi	27,4	16,3	»	misto	»
	23,5	17,2	»	»	agit.

Previsioni del tempo

Perdute sebbene attenuate sulle nostre regioni l'afflusso di aria temperata fredda in contrasto con l'aria temperata calda a carattere marittimo. Cielo molto nuvoloso specie sulla Liguria con pioggerelle diffuse. Tendenza a diminuzione di nebulosità nel pomeriggio. Venti deboli settentrionali. Temperatura stazionaria. Nebbia su tutta la Val Padana. Alto Tirreno ed alto Adriatico mossi.

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale: vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di esserne eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. 7. - Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/44). Fabbr. in Italia - A. P. Milano 54227-35

Pillole Foster per i Reni

E' uscito il numero di settembre de

"L'AUTOMOBILE"

Rivista mensile del R.A.C.I.

Il fascicolo di settembre della Rivista «L'Automobile» edita dal R.A.C.I., uscita in questi giorni, si armonizza nel contenuto e nella veste esteriore con i grandi avvenimenti odierni.

La rassegna si apre con un editoriale sul «dovere dell'ora», elogio e nel contempo ammonimento alla disciplina automobilistica e che spiega le ragioni supreme della limitazione dei consumi e della conseguente circolazione automobilistica.

La guerra motorizzata, espressione della più recente applicazione bellica, è genialmente ed acutamente osservata dal Generale Romano che corredà con originali fotografie il suo interessante articolo.

Agli automobilisti in un dettagliato articolo si danno poi opportuni consigli sulla «manutenzione delle vetture immobilizzate in rimessa», mentre «la donna al volante in caso di emergenza» è una realistica comprensione dell'ora attuale opportunamente messa in rilievo.

Roma senza automobili offre infine lo spunto ad originali osservazioni allietate da curiosi episodi colti da un singolare obbiettivo.

Nell'articolo «Il papà della motocicletta» si continua ad illustrare e commentare la grande opera «La storia dell'automobile» edita dal R.A.C.I., mentre un ampio notiziario di particolare attualità ed un ric

Il cassettone

Per molta gente un cassettone non è che un mobile qualunque, ma per la vecchia Alinda era qualcosa di più prezioso della vita stessa.

— L'ho portato in dote — diceva orgogliosamente — ed era pieno di roba... Apparteneva alla mia bisnonna, deve essere di gran valore.

Questo, c'era chi lo credeva e chi no: aveva una forma così strana quel cassettone, con tanto di pancia e le maniglie luccicanti!... Comunque, in famiglia lo si considerava con reverenza timorosa e i figliuoli, Clarice e Baldo, non osavano toccarlo con la punta di un dito. Era una festa per loro quando la madre apriva i cassetti e li lasciava guardare fra quei tesori nascosti: la bella biancheria di tela vera legata con nastri azzurri, i corpetti passati di moda, i veli da puntarsi sul capo per andare in chiesa, i vecchi portafogli ricamati, i libri di preghiere pieni di fiori secchi e di immagini sacre, le scatoline dove stavano chiusi, non solo le catenine e le medaglie d'oro, ma anche le ciocche di capelli dei bimbi della famiglia da cinquant'anni in qua, quelli morti, quelli che non erano cresciuti...

Clarice e Baldo crescevano invece in fretta e bene, tanto che, con l'andar del tempo, vi fu in casa una figliuola di più, Francesca, la sposa di Baldo. E nessuno si mostrava più entusiasta di lei del vecchio cassettone e di quel che conteneva: una vera passione. Quando poteva ella si insinuava nella camera della suocera a farle compagnia e a trattare con lei gli argomenti che più interessavano la vecchia donna, ormai invalida e semicieca: le funzioni religiose, le faccende casalinghe, l'allevamento dei bambini, il prezzo e la bontà della buona tela, e cose simili. Intanto covava il cassettone con gli occhi. Oh, se avesse potuto esserne la proprietaria!... Il pensiero che la vecchia Alinda, morendo, l'avrebbe magari lasciato alla figlia Clarice, le toglieva il sonno, la notte. E smaniando, svegliava il marito: — Non ti pare che sarebbe mille volte più giusto che restasse in casa?... Noi possediamo così poco: un campo, una vigna, l'orto e questa casa che è, diciamolo pure, fra la più brutta del paese se non proprio la più brutta. L'unica cosa di valore sarebbe quella. Deve restare in famiglia. E' un diritto, non lo sai?... Devi farlo valere.

Baldo, che faceva la guardia municipale e si stancava tutto il giorno su e giù per il paese, protestava di voler dormire e si voltava dall'altra parte, mentre Francesca rimaneva a pensare, coi suoi grandi occhi, avidi e febbrili, aperti nel buio.

Le cose andarono come ella temeva. Quando la vecchia Alinda morì, fu trovato un biglietto dove ella diceva che il cassettone lo lasciava a Clarice, in dote. Tutti dissero che era naturale, e nessuno badò al pianto furioso di Francesca; pensavano che ella soffrisse per la scomparsa della suocera e dicevano: — E' una buona nuora, piange la vecchia Alinda come piangerebbe sua madre.

Dopo, Francesca pensava: — Clarice non è bella, e non è neppure forte, probabilmente non si sposerà...

La trattava adesso con riguardi speciali, le portava in letto l'uovo sbattuto nel latte, la copriva rincalzandole le coltri con energia, le impediva di uscire senza calze e a capo scoperto, aveva per lei le premure insistenti e carezzevoli che si hanno per le creature fragili, che non sanno di esser malate.

— Ma io sto bene — diceva Clarice — non c'è nessuna ragione perchè io debba esser viziata come una bimba delicata; io posso lavorare quanto te.

— No, che dici mai! — protestava Francesca con aria indignata — tu non sei come me, non puoi sopportare le fatiche e i lavori grossolani, e tanto meno il peso di una casa!

—Ma, scusa, quando prenderò marito, dovrò ben sopportarlo il peso di una casa. A meno che tu creda che io non sia ragazza da maritare.

— Eh — faceva Francesca con aria compunta come se la sapesse lunga — quando si è così delicate, meglio non sposarsi mai, il rischio è troppo grande.

Così Clarice si persuase che non era ragazza da marito e poichè era un poco pigra, si lasciava andare a quella esistenza rinchiusa e stagnante, evitava i ritrovi dove si davan convegno i giovani e le ragazze del paese, e quando qualcuno faceva cadere il discorso sul matrimonio, ella scoteva il capo e affermava che per conto suo non si sarebbe sposata mai, con un tono che scoraggiava tutti quelli che sentivano per la sua figura sottile e il suo viso dolcemente ovale sotto i capelli scuri, un'attrazione speciale.

E così passarono gli anni per Clarice, nella certezza di restare nubile e di vivere sempre in casa con il fratello, la cognata e i nipotini: erano tutti così buoni con lei!... Ma quando conobbe Graziano il quale era, è vero vedovo, con una figlioletta già grandicella, ma aveva un modo tutto suo calmo, dolce e autoritario, di figgere gli occhi ardenti e azzurri nei suoi, ella uscì come da un letargo, non sentì più alcun malanno, ma ebbe sete di vita, di una vita diversa da quella che conduceva in casa, lontano da quelle cure di cui sentiva ora tutta l'inutilità. E alla prima dichiarazione di Graziano, alla sua domanda, disse di sì, certo l'avrebbe sposato.

In casa fu come se qualcuno avesse aperto la porta a una quantità di belve rimaste per tanto tempo chiuse, e che ora uscivano a dilaniare e a sbranare senza pietà. Francesca pareva sfigurata mentre diceva tutte le cattiverie che una furia malvagia le spingeva alle labbra. E che Clarice era una povera disgraziata, una malata buona a nulla, e che non avrebbe campato due anni, e che Graziano lo sapeva, ma la voleva sposare solo per rovinarla... In casa non c'era più pace nè giorno nè notte, Baldo se ne stava sempre fuori, per paura della moglie e i figli, anche i più piccini, ammaestrati dalla madre, tiravano i sassi ai due fidanzati quando li vedevano.

Le cose non avrebbero potuto andare avanti e il matrimonio non sarebbe avvenuto se Graziano, che era un uomo avveduto ed esperto di mondo, non avesse dichiarato che lui la Clarice la voleva senza nulla, e che di qualunque importanza fosse la sua dote, egli vi avrebbe rinunciato. A Clarice rincresceva lasciare il cassettone, era così avvezza a averlo sotto gli occhi, a considerarlo suo, era come se contenesse tutta la vita di sua madre e la sua infanzia, ma tutto ciò, in confronto del caldo sguardo di Graziano e del suo abbraccio travolgente non contava nulla.

Le nozze furono celebrate allegramente, dopo di che gli sposi partirono per la città vicina dove Graziano era impiegato. Francesca li stette a guardare fino all'ultimo, coi suoi occhi sospettosi; solo alla fine, quando potè chiudere l'uscio alle loro spalle, trasse un respirone di sollievo.

Dapprincipio, nella sua ardente felicità, Clarice aveva dei momenti di smarrimento, sognava la madre crucciata, e allora ripensava al cassettone e le pareva che sarebbe stata punita per avervi rinunciato. Ma poi la figlia di Graziano tornata di campagna entrò in casa. Era una ragazzina graziosa ed espansiva, con gli occhi del padre; a lei Clarice poteva dire la sua pena. E la ragazzina la consolava. A furia di accarezzarla e stringerla al petto Clarice sentì che quel calore umano e dolce dava l'oblio, e a poco a poco quando pensava al cassettone, immaginando la sua superficie liscia e fredda trasaliva come se fosse qualcosa di freddo, di morto, che era meglio dimenticare.

Carola Prosperi

Libri ricevuti

FERRUCCIO CARDELLI: «Orfani - La vita, le opere» (L. Cappelli ed., Bologna) L. 15.

CENTRO ITALIANO DI STUDI AMERICANI: «Annuario 1939» (Palazzo Antici-Mattei, Roma).

GIUSEPPE GUIDO FERRERO: «L'anima» e la poesia di Vittorio Alfieri» (G. B. Paravia e C., Torino) L. 17.

EDOARDO SONNEL: «Fiume» e il Carnaro» (Hoepli ed., Milano) L. 18.

Il Re e la Regina d'Inghilterra escono da un servizio religioso alla Cattedrale di S. Paolo.

LE GIORNATE DELLA GALIZIA

LA VENDETTA DEGLI UCRAINI

Una corsa in macchina tra le torme terrorizzate dei fuggiaschi
Una pioggia di bombe -- Il racconto del venditore di benzina

STRYI, settembre.

— Io dico — consigliò ancora Köstenbaum — io dico che sarebbe meglio tornare indietro. Lo dico sin quando siamo ancora in tempo.

Avevamo appena passata la frontiera magiara, tra lo sbalordimento della polizia ungherese, e scendevamo a rotta di collo dal Passo di Ussok verso Turka, una cittadina sperduta tra le montagne della Galizia. Nessuno aveva controllato, da parte polacca, i nostri passaporti, perchè gli agenti della Repubblica di Mosciski avevano reputato più salutare fissare la loro dimora sotto la protezione della Corona di Santo Stefano, non appena erano venuti a sapere che i russi avevano passata la frontiera.

— Sarebbe meglio — ripetè per l'ennesima volta Köstenbaum — tornare indietro.

La bolgia del terrore

E poichè non gli rispondevamo, si rannicchiò nel suo angolo, chiudendosi in un dignitoso silenzio. Passammo attraverso Turka lentamente, perchè la popolazione stava caricando tutti i suoi averi su camions, carri e carretti, per cercar scampo nella fuga.

— Vengono, vengono!

Chi «vengono»? I tedeschi? I russi? Questo sembrava non avesse la minima importanza. La parola d'ordine era di fuggire e tutti fuggivano. Dove? Anche questo non sembrava preoccupare: l'importante era di fuggire, di sottrarsi alla tremenda angoscia della guerra, di uccidere la paura in una corsa disperata sulle strade fangose, urlando per farsi coraggio ed aprirsi una strada tra la miserevole colonna di gente che si avviava verso l'Ungheria.

— Vengono! Vengono!

Il panico era aumentato dai primi reparti polacchi, in ritirata. Questi soldati sembravano presi da una vera frenesia di far presto.

— Il porco è scappato, quel grande porco!

— Chi è scappato?

— Tutti, maledizione, tutti! E ci hanno piantati. Kids Smigly prima di tutti. Me lo ha detto un soldato della 7ª divisione. E' passato da Kolomea in automobile con quel cretino di Beck!

Urlammo per farci largo, ma nessuno ci udiva. Pure bisognava passare, l'autista brontolava che presto gli sarebbe mancata la benzina e che solo il diavolo poteva sapere dove l'avremmo trovata.

Nel cielo roteavano numerosi aerei. Nella foschia vespertina comparvero all'improvviso alcuni apparecchi da bombardamento germanici e subito dei puntini neri cominciarono a scendere ingrandendo a vista d'occhio. Poi la terra sembrò aprirsi e ondeggiare come se un improvviso vulcano cercasse uno sfogo. La popolazione, i soldati, in terribile panico, corsero in tutte le direzioni. I bimbi piangevano, le donne strillavano, gli uomini si mostravano ben poco più coraggiosi. Solo un soldato sghignazzava in mezzo alla strada, gridando con quanto fiato aveva «questo non è niente, questo non è niente! Dovevate vedere a Chelm, a Chelm dovevate vedere!».

Io credo che se un giorno avverrà che il mondo debba finire, certo non si vedrà maggior confusione, maggior sfacelo di quello che registrammo a Turka, all'alba del calar del sole, il 17 settembre.

Tirava un ventaccio da neve già dalle gole dei Carpazi, già spruzzate di bianco. «Quanti chilometri ci sono?». «Per andar dove?», «Al confine ungherese, cretino, dove vuoi che vada?». «Dieci, non so, venti... come diavolo vuoi che faccia a saperlo?». Alla fine si accorsero che un indicatore stradale marcava 32 chilometri. «Bisogna far presto!». «Certo, bisogna far presto!».

Gli aerei germanici non avevano insistito. Avevano lasciato cadere una ventina di bombe di medio calibro, poi avevano fatto dietrofront, scomparendo nella stessa direzione dalla quale erano venuti. Ma la strada si era ingombrata, e Ferenc, l'antista, aveva potuto sgattaiolare avanti.

Il terzo nemico

Ora non si poteva più correre. Incontravamo colonne e colonne di militari, armati di tutto punto, con fucili, mitragliatrici, cannoni. Sfilavano inquadrati, come reparti che stessero portando a termine una lunga esercitazione di marcia. Giungemmo a Stryi a notte fonda armati. Un pauroso silenzio regnava nella città. Quando cessò il brontolio del nostro motore, ci parve che fosse finita la vita. Ferenc sposò i fari che nessuno ci aveva comprevenuti, poi scese dalla sua Tatra e bussò ad un uscio, piano, come temesse di far rumore.

Nessuno rispose, pure indovinammo, dietro i battenti, la presenza di un uomo. — Hogy van, Rudy? — chiese sottovoce Ferenc. — Sono Ferenc, non conosci la voce?

La porta si aprì. «Servus, Ferenc, scusa. Di questi tempi...».

Nella stanza che ci sembrò enorme perchè il lume a petrolio non riusciva a rischiarare che l'ampio involto di legno, i due cominciarono un dialogo rapidissimo. — Dice che ha un po' di benzina, ma non vuole saperne di metterce il naso fuori dalla porta, perchè gli uomini gli farebbero certamente la pelle.

Così, all'improvviso, apprendemmo che per le popolazioni della Galizia era sorto un terzo nemico. Gli ucraini, sicuri dell'impunità, assetati di vendetta dopo vent'anni di feroce oppressione polacca, davano la caccia ai loro crudeli dominatori. Massacravano tutti, senza fare distinzioni di sesso o di età. Dicevano: «Mio figlio, a due anni, è morto di patimenti, perchè anche il campo mi avevano portato via. Perchè non deve crepare, per servizio all'altro mondo, anche un piccolo maiale di polacco?». Dicevano: «Mia sorella, Janina, ha dovuto servire da matrimonio a quella canaglia di quell'ufficiale di R..., che poi l'ha fatta arrestare come nazionalista ucraina. Non l'ho più vista. E tutti sappiamo come finivano quelli che venivano portati a Leopoli. Perchè dovrei aver pietà di una signorina polacca?». Dicevano: «Per quanti ne ammazziamo, di quante canaglie, non rimarremo mai a pareggiare il conto». E con queste idee per il capo, bande di ucraini si erano date alla campagna. Erano furie scatenate, erano poveri uomini abbandonati a se stessi, certi di rimanere impuniti. All'alba alcuni apparecchi sovietici erano comparsi nel cielo della città e avevano lasciato cadere dei manifestini in lingua ucraina: «L'Esercito del Popolo avanza per liberare i proletari della Russia Bianca e della Ucraina. Compagni, è giunta l'ora della liberazione! Chiunque abbia subito soprusi o angherie ha il diritto di farsi giustizia da sè». Questo dicevano i manifestini, e solamente Dio potrebbe raccontare tutto ciò che accadde dopo.

Un commissariato tedesco di polizia si installa nell'ufficio di un avvocato ebreo di Gdynia. (Foto Artieri).

Chi arriverà prima ?

Ma c'erano degli altri sovietici che la pensavano in non maniera differente. I nazionalisti attendevano palpitando di gioia le truppe germaniche. Avevano fatto un lungo sogno, un sogno meraviglioso di libertà, di pace, di indipendenza, sotto la protezione del vessillo della Croce Uncinata. L'incanto dei sovietici, li aveva gettati nella più cupa disperazione. Speravano ancora, perchè le truppe germaniche continuavano ad avanzare, ma sentivano il loro cuore come chiuso in un pugno di acciaio tanto batteva forte. Contavano ai erano armati e diretti incontro ai russi. Volevano rallentare la marcia delle colonne sovietiche per dare tempo ai tedeschi di raggiungere la frontiera rumena. Non superano ancora. I disgraziati, che la loro sorte era ormai segnata.

Da accidente la formidabile macchina d'acciaio germanica continuava a progredire: da oriente le colonne motorizzate di Stalin rimontavano lungo le strade quasi senza incontrare resistenza. Fra i due eserciti, in un territorio senza leggi e senza autorità, la ribellione degli ucraini insanguinava le case e le campagne. Anche gli ebrei trovavano, nel loro terrore, l'audacia di commettere infamie. Alcuni tedeschi (internati dal Governo polacco arcuato a Leopoli, erano stati tutti massacrati. Una ventina di uomini, ci dissero, ed erano stati gli ebrei ad ammazzarli. Questi dicevano che non era vero, ch'erano stati gli ucraini. Del resto, che importava chi fosse stato? Erano morti, no? Quindi a loro non si poteva domandarlo.

Questo racconto Rudy, con voce grave, coi gomiti appoggiati sulla tavola e il capo fra le mani. La fiammella a petrolio, ingigantendo le ombre, alimentava l'orrore di quelle notizie, che nei giorni successivi dovevamo controllare come esatte.

Poi si decise, accompagnato da noi, a recarsi a prendere la benzina. Empimmo il serbatoio, e Quanto fa?». «E chi paga oggi? Anch'io, del resto, non pagherò mai più i miei fornitori. — Rise. — La settimana scorsa mi è arrivata una fattura di tremila zloty. Chi vuole gli zloty, ora?».

Vecchia e nuova Russia

Era quasi l'alba quando mettemmo a bollire l'acqua per il tè. Il vecchio samovar incominciò a gorgogliare e, per noi, quella specie di caffettiera lucicante aveva un linguaggio molto espressivo. E' pure vecchia Russia, questa terra dove gli unici possidenti un samovar; è pure vecchia Russia, questo tè verdognolo, profumato di steppa; è pure vecchia Russia questa casa nella quale l'aromatica foglia bolle a lungo nell'acqua gorgogliante. Vecchia Russia! Ma quella che avanza è la nuova, è quella di Stalin. Certo, ripetevo il samovar, ma l'icone, la piccola icona d'argento, che fine farà? E' stato forse per questo che ho fatto chiedere a Rudy quanto ne volesse, è forse per questo che ora la vecchia lamagine divina veglia sul prezioso sonno di Antonella.

Di scosse dai nostri pensieri un rombare di motori, un fragore di ferraglie. Cucinano. Sulla piazza di Stryi, città della Galizia abituata al 25 per cento da stirei, avevano il vessillo di Hitler. Sei carri armati si erano schierati sul ciottolato e i magnifici soldati germanici che ne erano usciti fumavano tranquillamente una sigaretta. Dalle finestre, certamente, centinaia di occhi spiavano le loro mosse, ma all'aperto erano solamente dei ragazzini che li fissavano sbalorditi.

Vedendo la nostra macchina un ufficiale ci venne incontro. Gridai forte che era italiano, gli dissi che tornavamo indietro.

— Zürück? Indietro? Dove?

— In Ungheria!

L'ufficiale rise. Hell! Rispose col braccio teso, solo. Perchè Köstenbaum, il mio interprete e guida era ebreo e mezzo morto di paura, e Ferenc, l'antista, si sentiva Polacco.

Questo avvenne il mattino del 18 settembre sulla piazza di Stryi.

Felice Belletti

I lavori in corso del nuovo centro rurale di Pomezia che sarà inaugurato il 28 ottobre.

Cronache del teatro

Il teatro di prosa in declino -- Le cause e i rimedi -- Il « teatro omnibus » di Silvio D'Amico e un espediente peggiore del male -- I prezzi possono essere ribassati

E' stata data notizia, confortante notizia in sede economica, di quel che ha reso la merce « spettacolo » durante il 1935: lire 831.043.790,29, con un aumento dell'11% rispetto al 1937 e di oltre il 30% rispetto al 1936.

Per non creare facili illusioni nel nostro campo, diciamo subito che l'aumento non riguarda affatto — ed è profondamente doloroso — il teatro di prosa. Riguarda soprattutto — e questo può essere confortante per l'amico Gromo — il cinema che ha visto salire i suoi incassi dai 525 milioni del 1937 a 585 milioni, il 70% dell'incasso globale di tutti gli spettacoli: e si riferisce, con grande distacco, ad altri generi di spettacolo (varietà, sport, teatro lirico), ma al teatro di prosa, no.

Il teatro di prosa anzi è in continuo regresso: dai 26 milioni e quattrocentomila lire del 1937 siamo scesi ai 24 milioni del 1935, con una diminuzione di ben 2 milioni e 400.000 lire! Lo stesso era avvenuto nel 1937 nei confronti dell'anno precedente. Il teatro dialettale, che manteneva ancora le sue posizioni, nel 1938 ha perduto 300.000 lire. Di questo passo, tra dieci anni il teatro di prosa dovrebbe scomparire... Non scomparirà, per quelle cento e una ragione che tutti sanno; ma codesta continua diminuzione d'incassi deve avere una causa, deve potersi spiegare con la constatazione di un difetto esistente e persistente negli ingranaggi della macchina teatrale. E' facile dire: il pubblico è disamorato perchè non ci sono commedie, perchè non ci sono compagnie. Intanto non è vero, non è completamente vero, — e anche se fosse vero, c'è il patrimonio artistico di millenni da ricreare e da ripresentare con decoro e sensibilità moderni — e poi perchè dobbiamo continuare a giocare a questo stupido gioco dello scaricabarile? Passiamoci la mano sulla coscienza, tutti, e riconosciamo sinceramente una volta per sempre che il pubblico italiano non va al teatro di prosa perchè il teatro di prosa costa troppo, perchè i teatri di prosa italiani sono ancora organizzati con sistemi borghesi per un pubblico borghese che tra l'altro, sotto l'impulso del tempo nuovo, sente di non poter essere un privilegiato, e li diserta sempre più.

Non ci son più caste: c'è un popolo solo che aspira continuamente a intendersi e a compenetrarsi: le masse popolari e medie hanno perciò diritto di godersi i beni spirituali della Nazione a pari titolo di qualsiasi altro cittadino. E' il comandamento del Duce; è la prassi del Regime. Ora le masse popolari, allo stato delle cose, sono normalmente escluse dalla vita del teatro di prosa. Quando per andare a teatro, in posti che già non dovrebbero più esistere, si debbono spendere non meno di cinque lire, è logico che il popolo non ci vada. Quando una poltrona costa venticinque o trenta lire, di gente disposta a spender tanto per assistere a uno spettacolo, per lo più mediocre, non se ne trova a sufficienza, in tal numero cioè da permettere quel periodo di repliche che deve servire a consolidare la vittoria e a preparare decorosamente altre. I proprietari degli attuali teatri, dal loro punto di vista, hanno ragione. Alcuni di essi, nelle principali città, hanno bisogno di incassare una media di 10.000 lire al giorno per guadagnare qualcosa. E non l'incassano. Si dice loro: abbassate i prezzi. Incassano meno. Donde la necessità di mantenere inalterati i prezzi stabiliti: con le buone compagnie si salvano, con le cattive rimettono; a bilancio chiuso una qualche eccedenza attiva la trovano — quando la trovano —, anche perchè hanno avuto cura di assicurarsi le compagnie migliori. Ma ci son teatri e compagnie, che si rivolgono a un pubblico di minori possibilità finanziarie, che arrancano faticosamente per giungere a fine stagione — quando vi giungono —, a causa degli alti prezzi. Insomma per tenere quel poco pubblico che può spendere, si tralascia il gran pubblico che non può spendere, perchè, abbassando i prezzi — dicono — si finisce col perdere il pubblico consueto, e non s'acquista altro. Un pessimo affare, indubbiamente. Se i nostri teatri di prosa avessero 1500 e 2000 posti si potrebbero ridurre della metà e più gli attuali prezzi; ma con 700, o al massimo 1000 posti come si fa?

Data questa situazione di fatto, il problema è dunque insolubile? Silvio D'Amico dice: facciamo il « teatro omnibus ». Ed è, in tesi generale, giusto. Bisogna — aggiunge — che il teatro offra al nostro pubblico più intelligente, che rimane a casa perchè è povero, gli stessi prezzi del cinema. Idea ottima anche questa. E come è possibile realizzarla? Primo — dice D'Amico —: concedendo *gratis* i teatri alle buone compagnie. Qui siamo tra le nuvole. Chi dovrebbe concedere *gratis* i teatri alle buone compagnie? Gli attuali proprietari? Essi non lo faranno di certo, perchè esercitano un'industria come un'altra, e non hanno nè possibilità nè animo di fare i mecenati. Forse lo Stato, dovrebbe sostituirsi agli attuali proprietari espropriandoli e gestendo per suo conto, in parte perdita, tutti i teatri di prosa? D'Amico non lo dice. Propone, tanto per cominciare, che almeno nelle maggiori città d'Italia, il Municipio conceda gratuitamente — come ora si fa per l'Opera e per i concerti — un teatro a compagnie eccellenti che possano replicarvi ogni loro spettacolo in media per quaranta o cinquanta sere, al prezzo di cinque lire al massimo, incassando *tutte per loro* quelle cinque o seimila lire quotidiane di cui hanno bisogno. Le spese di gestione dovrebbero gravare naturalmente sui bilanci comunali.

Ebbene, ci permetta di dire Silvio D'Amico che questo suo progetto non risolve nulla; peggiora anzi l'attuale situazione, perchè, per salvare due o tre compagnie, pregiudica la vita delle altre. Difatti se in una città c'è una eccellente compagnia che pratica prezzi bassi, le altre compagnie della stessa piazza o si adeguano o falliscono. E' questo che vuole Silvio D'Amico? Certamente, no. Come non può volere che, col pretesto di fare un teatro omnibus — non si è accorto D'Amico che la definizione sa di carrozzone tramviario? — si finisca col ristabilire tra popolo e borghesia una barriera più alta e una distinzione più netta. Se vogliamo arrivare alla gestione diretta, alla gestione totalitaria, alla funzione di Stato, è un'altra questione; ma se vogliamo andare avanti a furia di espedienti, il progetto D'Amico mi sembra un cattivo espediente perchè stabilirebbe qualche nuovo privilegio, imbroglierebbe ancor più le carte, e creerebbe nuovi disagi e nuove preoccupazioni.

Nonostante tutte le apparenze, noi ci ostiniamo a credere che, nella effettiva situazione di oggi, si può efficacemente realizzare un notevole ribasso di prezzi. Senza ficcare il naso nei bilanci delle singole aziende — ma, se necessario, guardandoci e sapendoci guardar bene — economie, miglioramenti, sgravi possono essere apportati pur evitando di turbare l'ordine artistico e l'interesse materiale. Bisognerebbe soltanto che tutti fossero animati della migliore buona volontà, e, nel comune interesse, facessero sul serio.

Ma ancora non pare che codesti propositi abbiano fatto presa sulla gente che vive e opera nel nostro teatro di prosa. E si va come si può...

S. S.

Cinque vittime nello scontro sulla Londra-Glasgow

Londra, 14 ottobre.

La compagnia che gestisce la linea ferroviaria Londra-Glasgow, informa che nello scontro di ieri sera sono rimaste uccise cinque persone, trenta ferite gravemente o ricoverate in ospedali e venti altre leggermente, le quali, dopo le medicazioni poterono proseguire il viaggio. La violenza dello scontro fra l'espresso, che procedeva a grande velocità, e la macchina manovrante in senso inverso fu tale che quest'ultima fu lanciata contro il ristorante della stazione demolendolo completamente. Un impiegato dell'ufficio postale fu investito dalla macchina e lanciato a circa 25 metri di distanza rimanendo ucciso. Nella stazione sostava un altro treno espresso ed anche gli ultimi vagoni di esso furono danneggiati. Alla terribile scena si aggiunse una pioggia torrenziale che per un certo tempo ostacolò le operazioni di salvataggio.

Un'intera popolazione in guerra coi topi

Greggi di pecore divorate dai tremendi roditori

Santiago del Cile, 14 ottobre.

(S.I.A.) La zona di Casapuanca, in territorio di Puerto Montt è stata invasa da imponenti torme di topi di grosse dimensioni che, discesi dalle Ande, avanzano a salti di due e anche tre metri, seminando la rovina nei campi e nelle case. Nei pressi di Puanca, questi roditori hanno assalito un ovile uccidendovi e divorando pecore e montoni. Dopo avere tentato invano di disperdere queste torme voraci a mezzo di cani, la popolazione ha intrapreso la lotta con armi e bagagli. Intere famiglie hanno dovuto abbandonare case e campi per sottrarsi all'aggressione dei topi affamati. Tutti gli sforzi compiuti per evitare la totale perdita dei raccolti sono falliti. I danni finora si fanno salire a parecchie centinaia di migliaia di pesos. Il capo dei servizi sanitari della regione, dott. Khon, ha chiesto l'intervento del Governo centrale, poichè l'invasione, oltre ad essere una rovina per l'agricoltura, può essere causa della propagazione di malattie infettive.

Pure dal Governatorato argentino di Rio Negro viene segnalata una invasione di grossi topi nella zona del lago Puelo. I roditori hanno le stesse caratteristiche di quelli che invadono i campi cileni di Puerto Montt.

Perfetto matrimonio a tre ma il Tribunale non fu di questo parere...

Stoccolma, 14 ottobre.

Un caso veramente unico di bigamia, mai probabilmente finora occorso, ha avuto epilogo al Tribunale di Hamina.

Da più di un anno un ricco commerciante, Jan Lormi, conviveva con due mogli con cui si era successivamente sposato, e da ambo le quali aveva avuto un figlio. In udienza, con l'aria più naturale del mondo spiegò che nel 1937 aveva sposato la seconda moglie, dandosi però come scapolo e sotto altro nome. Ogni due o tre settimane, prendendo a pretesto un viaggio di affari, si allontanava da una delle due mogli, ed andava a vivere per un uguale periodo di tempo con l'altra. Ma un bel giorno, essendosi i tre casualmente incontrati in un ricevimento, dovette presentare la seconda moglie alla prima. Le due signore strinsero così corrispondenza e simpatizzarono talmente, che, messe al corrente di come stavano le cose dal comune marito, decisero di abitare tutti insieme.

Davanti agli stupefatti membri della giuria, le signore deposero entrambe a favore del loro comune sposo, asserendo che il Lormi era padre eccellente e marito perfetto. In oltre un anno di vita a tre, mai il minimo screzio, mai il più piccolo disaccordo in famiglia. Roba da far arrossire i matrimonii a due; ed infatti ambo le mogli si espressero con sdegno e disprezzo contro una coppia di recentissimi sposini, in perpetua lite fra loro, da cui, pare era partita la denunzia.

Il Tribunale fu però di altro parere e dichiarò nullo il secondo matrimonio condannando, fra le lacrime delle spose, il Lormi a vari mesi di carcere per bigamia.

Numerose relazioni al Congresso delle Scienze

Pisa, 14 ottobre.

Nella giornata di oggi importanti sono stati i lavori alla 28ª sezione del congresso della società italiana per il progresso delle scienze. S. E. il prof. Orestano ha parlato su « Il criticismo filosofico ed il progresso scientifico negli ultimi cento anni ». S. E. Riccobono ha svolto il tema « La revisione del concetto della proprietà ». Il prof. Pistoia ha riferito su « L'odierna realizzazione e le prospettive future della televisione ». S. E. il prof. Azzara ha riferito sull'Istituto italiano di studi legislativi.

Nella sezione di filosofia, sotto la presidenza di S. E. Orestano e con la partecipazione di eminenti studiosi è stato discusso il tema: « Applicazione dal criticismo filosofico alla ricerca scientifica e sue ragioni ».

Alla sezione di ingegneria hanno presentato importanti relazioni i proff. ingg. Stabilini, Lelli, Tocchetti, rispettivamente sulle costruzioni civili, idrauliche, stradali e ferroviarie in rapporto alla autarchia.

Nella sezione di scienze il prof. Scalinci ha parlato sulle « Proprietà e rivendicazioni nel campo della oftalmologia ».

Nella sezione di zoologia il dottor Pedone ha parlato su « La lesocarpa e la rinascita della seta nell'antica Roma » e il prof. Monterosso su « Il contributo della scuola naturalistica toscana allo studio della fauna italiana ». Il dottor Venturini ha riferito sui risultati raggiunti dalle esplorazioni archeologiche nella Lucania.

Nella sezione di fisica hanno parlato il prof. Italoriana, Trabacchi, Valle, Gentile, Caldirola, Franzini, Ricca, S. E. il sen. Ginori Conti, il consigliere nazionale Emilio Cambi, il prof. Ferri.

Nella sezione scienze militari è stato svolto il tema « I nuovi fattori della tecnica e l'aeronautica nell'arte della guerra », cui hanno partecipato S. E. il gen. Maravigna e il gen. Bellomo.

Un nuovo tempio a Milano alla Regina della pace

Milano, 14 ottobre.

Nel pomeriggio d'oggi S. E. il Cardinale Schuster, alla presenza dei parrocchiani di San Giovanni Laterano e della rappresentanza di numerose associazioni cattoliche, ha posto la prima pietra del nuovo tempio che dovrà sorgere in piazza Leonardo da Vinci dedicato alla Regina della pace.

Erano padrini S. E. il sen. marchese De Capitani e la signora Viani, consorte del vice-Podestà. Il tempio è progetto di S. E. l'architetto Giovanni Muzio, Accademico d'Italia.

200 parole su *la carnallite*

La carnallite, di cui si annunciano vasti giacimenti nell'oasi di Marada nella Sirtica, dovrebbe il suo nome dal colore variante dal bianco latteo al rosso, più frequentemente carminio, oppure appaia anche grigia o nera per cenidi di ferro. L'inglese (carnallite) lo spagnolo (carnalsal il tedesco (Karnallit) non ne indicano meglio la derivazione. E' un minerale di enorme importanza agricola e di notevole importanza industriale, proveniente a tutt'oggi dai giacimenti di Stassfurt presso Magdeburgo dei quali costituisce lo strato chiamato Abraumsalz: dalla Galizia, dall'Alsazia, dalla Catalogna, dalla Persia e dalla Canadia. Se i giacimenti di Marada da noi, come si prevede, copriranno il fabbisogno nazionale, quelli danesi costituiranno un contingente da esportare.

Si compone di cloruro di potassio e di magnesio in cristalli rombici o in aggregati grossolanamente granulari e si presenta in masse compatte di aspetto salino, di lucentezza vitrea e di sapore amaro. Fortemente deliquescente all'aria, si scinde facilmente nei due cloruri. Usata per l'estrazione di cloruro di potassio è impiegata nella preparazione di sali potassici e separatamente come fertilizzante in agricoltura ponendosi tra i concimi speciali, dopo gli arativi e i forfettari. In questo campo l'autarchia è così pienamente raggiunta.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Granata e bianco-neri ridanno vita al classico duello cittadino

Battaglia grossa, oggi, al campo di via Filadelfia. Questi annuali incontri fra le due squadre cittadine hanno il potere di mobilitare gli ambienti sportivi torinesi e di dare la stura, in tema di pronostico, a tutte le congetture. Alla vigilia di ogni confronto tra Juventus e Torino è un intrecciarsi di discussioni nelle quali ognuno esterna le proprie simpatie e le proprie speranze.

La medesima situazione si rinnova ogni anno in occasione delle due partite dirette, e così è anche questa volta. Si deve dire, anzi, che l'imminente confronto interessa il pubblico più di molti fra gli altri che lo hanno preceduto. Non bisogna dimenticare, infatti che questa volta esistono diversi fattori che concorrono ad acuire l'interesse generale alla contesa. Anzitutto le due squadre si presentano in formazione rinnovate in parte; la Juventus ha rinforzato qualche nuovo giocatore nel suo schieramento ed il Torino, dal canto suo, ha quasi radicalmente rinnovato la sua linea di attacco.

Anche la trasmigrazione di Bo dall'una all'altra squadra è un particolare che concorre ad aumentare l'interesse dell'avvenimento: molta curiosità esiste in giro per vedere la minuscola ala destra alle prese con i suoi ex-compagni di tante battaglie. Pareva, anzi, in un primo tempo che Bo non dovesse prender parte alla contesa, ma da qualche giorno la sua presenza è stata assicurata nel reparto avanzato del bianco-neri.

Altro elemento che dà importanza all'incontro è che il Torino potrà oggi, per la prima volta, allineare al completo la squadra forte di tutti i giocatori anziani e di quelli di recente acquisto.

Tecnicamente la partita ha somma importanza per entrambe le avversarie; oltre l'ambizione di mostrarsi superiori una all'altra, per il mai sopito duello tendente al primato calcistico cittadino, vi è la necessità, tanto per il Torino che per la Juventus, di non perdere punti in questa fase del campionato che, anche se è quella iniziale, è sempre di grande importanza.

Ci sembra inutile fare una disamina delle forze che oggi si troveranno di fronte; il pubblico torinese già conosce le possibilità dell'una e dell'altra squadra. Occorre solo notare, come, di solito, queste partite tra le rivali concittadine facciano storia a sè: il fatto di trovarsi dinnanzi al tradizionale avversario può essere fattore tale da travisare addirittura l'una o l'altra contendente, sino a moltiplicarne addirittura il normale rendimento.

Le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni: Torino: Olivieri; Bussi, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Borsetti, Marchini, Michelini, Petron, Capri. *Juventus:* Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Cassalini, Varglien I; Bo, Varglien II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Il Campionato Riserve

A TORINO: Bari-Torino 3-0.
A BOLOGNA: Fiorentina-Bologna 0-0.

LA « COPPA BRIAN »

Il Tennis Parioli batte il Tennis Milano

Roma, 14 ottobre.

La prima giornata della Coppa Brian, campionato italiano tennistico a squadre, alla quale ha presenziato S. E. il Segretario del Partito Presidente del CONI e una folla numerosissima, ha visto di fronte le squadre del tennis Parioli e del tennis Milano.

I due singolari si sono risolti, come era prevedibile, con due vittorie di Romanoni e di Del Bello rispettivamente su Bossi e Scotti.

Nel doppio Della Vida-De Stefani hanno piegato con una certa facilità Quintavalle-Rado.

Ecco i risultati tecnici della prima giornata:

Singolare: Romanoni (Milano) b. Bossi (Parioli) 6-4, 6-2, 6-4; Del Bello (Parioli) b. Scotti (Milano) 1-6, 6-4, 11-9, 6-3.

Doppio: Della Vida-De Stefani (Parioli) b. Quintavalle-Rado (Milano) 6-3, 2-6, 6-1, 6-2.

Risultato finale: Circolo Tennis Parioli b. Tennis Milano per 2 vittorie a 1.

Rinasce la "Mille Miglia,,

Domani si riunirà la F.A.S.I. - E la nuova formula internazionale?

Domani lunedì si riunirà in Roma, attorno al tavolo da lavoro presidenziale, la Federazione Automobilistica Sportiva Italiana per la seduta del calendario. Non si sa se più ammirare, nella FASI, il suo ottimismo o il suo spirito di disciplina — o più semplicemente il suo senso logico. Infatti, se è vero che dopo il temporale viene il sereno, nulla vieta di supporre che l'anno XVIII possa tornare a vedere le fervide battaglie dei volanti sulle nostre strade, rassegnate oggi al ruolo di belle addormentate. E se è facile, dopo avere organizzato il filo conduttore di una attività sportiva, rimangiarsi lo schema e sopprimerne gli episodi che permangono lo stato di emergenza, meno facile sarebbe il procedimento inverso, di dovere, cioè, improvvisare nel corso della stagione un'attività sportiva senza la preventiva organizzazione e inquadratura distributiva.

Lo schema di calendario sarebbe — secondo le indiscrezioni trapelate — una lieta sorpresa agli appassionati italiani: la rinascita della « Mille Miglia ». Ripetutamente su queste colonne avevamo espresso l'avviso che la sospensiva di un anno nell'organizzazione del massimo evento automobilistico mondiale non doveva e non poteva in alcun modo corrispondere alla sua sparizione; che nessun'altra gara italiana o straniera era in grado di raccoglierne a buon diritto la successione.

La ripresa della « Mille Miglia » non ricalcherà, tuttavia, a quanto ci risulta, il vecchio tracciato. Conserverà nello spirito, nei caposaldi regolamentari, nelle macchine e nei corridori ammessi, la tradizionale e preziosa fisionomia; ma si svolgerà su percorso chiuso. Sempre stando alle indiscrezioni, non si tratterà di uno dei soliti « circuiti » da ripetersi senza alla sazietà, ma di un ampio e vario tipo stradale, di lunghezza inedita per un « percorso chiuso », da ripetersi per un limitato numero volte, sino a copertura del 1000 chilometri: di carattere squisitamente « stradale », secondo lo spirito della gara. Sarà una corsa altrettanto e più interessante tecnicamente e di eguale o maggior risonanza internazionale, pur nella sua nuova fisionomia più « broccia », più aderente alla città che fu culla dello sport automobilistico italiano. Semprechè, naturalmente, gli eventi internazionali siano tali da consentire una rinascita degna delle tradizioni. Altrimenti... attenderemo un anno ancora!

Nella riunione di domani della FASI è probabile che venga dibattuto anche il problema dello sport automobilistico nei rapporti federativi internazionali. Nell'annuale assemblea dell'A.I.A.C.R., che avrebbe dovuto svolgersi in questa stagione a Parigi e che, naturalmente, è stata soppressa, avrebbero dovuto discutersi — oltre alla compilazione del calendario internazionale — parecchi altri problemi e, in primo luogo, una base di partenza per gli accordi sulla nuova formula delle vetture da Gran Premio, che dovrebbe andare in vigore a partire dal 1941, e per la quale non si è certo in anticipo nel provvedere. L'Italia, come è noto, si riservava di proporre la riduzione della cilindrata a 1500 cmc., e contava sull'appoggio della Germania, e fors'anche dell'Inghilterra.

La questione rimarrà ora aperta; e, per il progresso, in genere, della tecnica sportiva, non è certo un bene. Egoisticamente parlando, però, l'Italia, concentrata ormai sulle sue ottime « 1500 » e già smaliziata nella loro messa a punto, non ha gran che da perdere nell'attesa, sterile per le altre nazioni che ancor devono cominciare lo studio — se, come è prevedibile, la formula della ripresa internazionale sarà prima o poi, inevitabilmente, quella della « 1500 ».

Comunque, non parrebbe inopportuno che dalla FASI partisse egualmente un invito all'A.I.A.C.R. per un pronto scambio di vedute, malgrado le attuali contingenze, sia pure sotto pretesto della semplice compilazione di un calendario internazionale tra Paesi non belligeranti, come pare nelle sue intenzioni.

al. far.

Venturi, Kid Frattini e Spaldi vincitori a Roma

Roma, 14 ottobre.

Nel suo incontro con Dejana, Venturi ha palesato una netta superiorità ed ha vinto con largo margine di punti. L'incontro seguente fra Kid Frattini di Napoli e l'ancestano Pittori è stato quanto mai interessante e si è concluso con una vittoria abbastanza netta del campione d'Italia Kid Frattini. L'ultimo incontro della serata su cui si imperniava la riunione era offerto dal confronto fra Aldo Spoldi di Milano e il romano Di Iorio. La prova del romano è stata superiore ad ogni aspettativa e il milanese pur vincendo abbastanza nettamente, ha dovuto combattere per tutte le 10 riprese, vincendo ai punti.

Le corse a San Siro

Milano, 14 ottobre.

Premio Lainate (L. 10.000, m. 3600): 1. Brivido, di G. Berlingieri (67 Micheletti); 2. Vivenda, S. P.; 3. Normiglione, Burris, Molto lungh. Totali: 5.

Premio Izola Pescatori (L. 10.000, m. 2400): 1. Nora d'Asoria, di Tesio (Impiombato); 2. Ignazia, S. P.; 3. Un gatto, Faleria, Giolo. 4 l. Totali: 5.50.

Premio Bandone (L. 6.000, metri 2.800): 1. Oriano, di Mario Bazzichini (57, jockey Barenghi); 2. Dormiglione; 3. Rosa Bonheur, S. P. Santuzza, Antico Global, Ghibli, Tesan, Nessa I., molte l. Totali: 13. Accoppiata: 35,50.

Premio Cora (L. 8.000, m. 2.800): 1. Gessiana (53, Capitelli di E. Steinhardt); 2. Surrentina; 3. Greco. 4 l. Totali: 5.50.

Premio Gantenbein (L. 8.000, metri 1.600): 1. Tarpea, di Razza Raffaldini (59, Gabellini); 2. Morea; 3. Brennero. N. P.: Ilerione, Mongolia, Amadrageio, Peruzzino, Herodes. 5 l. 1 l. e mezza. 2 l. e mezza. Totali: 22.50, 12, 7. Accoppiata: 132,50.

Premio Savoia (L. 10.000, m. 3000): 1. Buonavilla, di Scud. Ronchetto (57 Parillo); 2. Bracherino; 3. Glava. N. P.: Ingida, Sarema, Mezza I., 2 l. 1 l. e mezza. Totali: 13, 7, 15. Accoppiata: 144.

Premio Fannano (L. 8000, m. 2200): 1. Bambaria, di Scud. Stella (53,50, Turchiano); 2. Argentera; 3. Zarina. N. P.: Dogaddur, Marzenvisio, Surrentina, Bettino. 8 l. 3 l. 3 l. Totali: 37,50. 13, 10, 26. Accoppiata: 153. Seconda doppia, quinta e settima corsa: 983.

Premio Lario (L. 15.000, m. 2.800): 1. Aonargeri, di Carlo Reinach (73, Palmieri); 2. Lactolin; 3. Ghirlandaio. N. P.: Trifoglio, Una I., 2 l., molte l. Totali: 6, 10,50, 10. Accoppiata: 65,50.

I nuovi campioni di tiro a segno

Roma, 14 ottobre.

Categoria maestri tiratori: 1. Maggio Giuseppe, di Caoppo, con punti 510, Campione d'Italia; 2. Varetto, 508; 3. Pistolesi, 504.

Categoria seniores: 1. Battaglia Francesco, di Reggio Emilia, punti 490; 2. Macchi, 468, 3. Breda, punti 468.

Categoria juniores (I classe): 1. Laghi Ernete, di Faenza, punti 506; 2. Beltrame, 478; 3. Bernani, 477. *(II classe):* 1. Molèa Guido, di Napoli, punti 470; 2. Annonini, 468; 3. Casartelli, 458.

Campionato di pistola automatica: 1. Linari Francesco, di Milano, punti 54; 2. Marchesi, 52; 3. Mattoucci, 52.

I campionati femminili della G.I.L. verso la conclusione

S. E. Starace assiste alle gare

Napoli, 14 ottobre.

Nella giornata di oggi sono stati esauriti altri quattro degli sport, in programma per i campionati nazionali femminili della G.I.L.: nuoto, scherma, tennis, pattinaggio. Alle gare nella piscina ha presenziato in serata S. E. Starace.

La lotta per la conquista del primato nel tennis, è stata molto accanita fra la milanese Quintavalle e la napoletana Moranili; la prima ha vinto dopo un brillantissimo incontro.

Nella scherma la napoletana Velasco, la favorita dei pronostici, ha nettamente trionfato riportando sette vittorie nel girone finale e dimostrandosi la meglio preparata delle concorrenti. Le ha contrastato il passo la torinese Cei, che ha meritatamente conquistato il secondo posto in classifica individuale.

Allo Stadio partenopeo si è avuta un'altra attiva giornata di atletica, durante la quale sono crollati due primati dei campionati: quello del salto in alto, in cui la nuova campione, la genovese Sannazzaro, ha raggiunto i metri 1.50 dinnanzi a Franco di Torino e Giachino di Cuneo, e quello della staffetta 4x100, col tempo di 52" segnato da Milano in semifinale. Nel salto in lungo il titolo è stato aggiudicato alla bolognese Rubi, con metri 4,96, precedendo Franco, di Torino, e Lombardi, di Forlì.

Nuoto: Finale m. 50 a rana: 1. Albertazzi, Milano, 41" 5/10; 2. Frausin, Trieste; 3. Ferioli, Roma; 7. Gilberti, Torino. — Finale m. 50 dorso: 1. Balsamo, Napoli, 39" e 8/10; 2. Bertuzzi, Trieste; 3. Stepanich, Fiume; 4. Samuel, Torino. — Finale m. 50 stile libero: 1. Guiferi, Genova, 33" 7/10; 2. Precop, Trieste; 3. Petronio, Pola; 7. Braglia, Torino. — Finale m. 100 stile libero: 1. Figari, Genova, in 1'14" 1/10; 2. Radivo, Pola; 3. Cusich, Fiume; 7. Tagliasacchi, Torino. — Finale staffetta 3x50: 1. Trieste, 1'57" 4/10; 2. Fiume; 3. Napoli; 6. Torino.

Dopo le gare di nuoto il Segretario del Partito si è recato a Posillipo alla dove ha presenziato alle gare di pattinaggio artistico.

Risultati vari

PISTOIA - Trofeo S. Bertini (pallacanestro femminile): G.I.L. Torino b. G.I.L. Montecatini, 50-10; Dop. La Palmaria b. G.I.L. Pescia, 31-7; Dop. Fabi b. G.I.L. Campi Bisenzio 20-0 (rinunzia).

ALESSANDRIA - Torneo bocciofile « Trofeo Prigno »: 1. Bossi-Provera, del Dop. Borsalino; 2. Campanini-Barberis; 3. Papa-Archenti; 4. Cellerino-Robutti.

ALESSANDRIA - Torneo pallacanestro: Saver batte Gut 39-14.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Grandi magazzini*, di M. Camerini

Un grande emporio è il variegato ambiente nel quale questa vicenda si profila, si dipana e si riannoda; e ne sono protagonisti una giovane commessa, Laura, e un giovane autista, Bruno, da poco assunto. Fra quadretti di genere che per l'appunto presentano quell'ambiente, dapprima il facile idillio s'avvia, sia pure con le inevitabili scaramucce e gli inevitabili ripicchi; ma quando i due staranno per ritrovarsi accantoniati e fidenti, un drammetto sconvolgerà le loro esistenze. Il capo del personale, con la complicità di altri impiegati dell'emporio, da anni lo deruba con furti innominati; e un innocente sotterfugio minaccia di porre Laura fra quelle grinfie. E la poverella starebbe forse per cedere, anche perchè abbandonata da Bruno, che per davvero l'ha potuta credere una ladra; quando le imprese della piccola banda vengono scoperte, lo stesso Bruno collabora a quella scoperta; e con il movimentato arresto dei colpevoli trionfa l'amore dei due colombi. Il film, ottimamente accolto a Venezia, è tutto condotto con quell'intelligente accuratezza che contraddistingue i film di Camerini, il quale, nella seconda parte, quasi rinuncia ai suoi consueti toni più o meno sorridenti per accostarsi invece ad altri drammatico-sentimentali. De Sica, con questo regista, è destinato a ritrovare puntualmente, per dirla alla sportiva, la sua « forma » migliore: buon figliolo del popolo, semplice, schietto ed efficace, il suo di oggi è il fratello dell'autista de *Gli uomini, che mascalzoni*. Assia Noris è sempre sicura, giunge a istanti di commozione; molto graziosa Luisella Beghi, una giovanissima recluta; pure efficaci il Glori e la Penovich; meritevole il Riento disegna una gustosa macchietta, perfettamente riuscita.

m. g.

La Compagnia Vanni-Romigioli-Gennari al Carignano

Domani sera inizierà al Carignano un corso di rappresentazioni la Grande Compagnia italiana di riviste Vanni-Romigioli-Lina Gennari, la quale presenterà la nuova rivista *Se un'idea mi parte fortuna*, due tempi di Bongiovanni e Léon Bard. Direttore d'orchestra il maestro Antonio Nanni.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia Ire Rino-Gandusio continua ci riportare sempre vivo successo nell'interpretazione della divertente rivista d'attualità « Ma guarda che trafico! » di Raso Arnaldi e Cavaz, che fu data prima ieri la sera al pubblico — ed è stato il più caloroso plauso del nostro pubblico.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: (RO) Radio Cordial Radiosoprano. Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Fedra » tragedia in tre atti di Ildebrando Pizzetti — Dopo l'opera: Giornale Radio — Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,30: (ore) (MI) Radio Quintetto chitarre di armonium « The Rochans » e dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Diurno di Milano: « Cara del dilettante » Orchestra Cetra — 22,25: (ore) (RO): Concerto del violoncellista Camillo Oblach e della pianista Maria Luisa Faini — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21,45: Dischi — 22,15: Musica da ballo — 22,30: (TI) (SA): Musica varia e da ballo — Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

Abbonamento A. XVIII E. F.
28 ottobre 1939-27 ottobre 1940

Sei numeri settimanali L. 75
Compreso il lunedì L. 87
(oltre cent. 30 per tasse di bollo).

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente il giornale da oggi al 27 ottobre 1939-XVII

Versare l'importo sul c.c.p. 2/1360

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 14 ottobre 1939)

TORINO	83	48	14	9	26
BARI	41	79	64	52	75
CAGLIARI	35	78	11	69	85
FIRENZE	66	40	43	56	20
GENOVA	72	50	9	24	40
MILANO	71	54	15	36	48
NAPOLI	29	47	81	40	54
PALERMO	75	9	86	28	2
ROMA	66	76	32	23	2
VENEZIA	35	86	8	45	71

BORSE e MERCATI

Rassegna Agraria settimanale

Le condizioni meteorologiche in quest'ultima settimana non hanno ostacolato l'esecuzione dei lavori preparatori per le semine del frumento, verso i quali non manca l'assistenza degli organi di propaganda tecnica, essendosi quest'anno intensificata, per disposizione del Ministero dell'Agricoltura, l'azione di enti, istituti medi, radunì, sono svolti e si vanno svolgendo nelle varie zone in modo che gli agricoltori vengano ragguagliati sul perfezionamento delle diverse pratiche: dalle lavorazioni e sistemazioni del terreno all'impiego delle sementi, dalla somministrazione dei concimi alla scelta dell'epoca della semina e alle operazioni colturali successive. Circa le concimazioni è opportuno ricordare che, dove per necessità si dovranno effettuare rilevanti, occorre aumentare le dosi comunemente usate di concimi sia fosfatici, da avviare al fine di sopperire alle deficienti riserve di principi fertilizzanti, in quanto poi all'epoca della semina bisogna tener presente che quello migliore, dato l'impiego ognuno generale delle varietà precoci, è l'ultimo decade di ottobre.

Procede in concreta agli ammassi del granoturco, di cui vengono ritirati rilevanti quantitativi, che presentano le condizioni inalterabili per una buona conservazione e che risultano eccedenti ai bisogni nazionali. Il mercato risiede è limitato al collocamento delle poche partite ancora esistenti della passata produzione. Per gli altri cereali minori si ha un'attiva domanda a prezzi sostenuti.

A causa delle possibilità alimentari offerte al bestiame dai pascoli, per i foraggi persiste una certa calma, che infinisce sullo stazionarietà dei prezzi; la paglia invece denota una maggiore resistenza, essendovi una diversa richiesta nelle zone in cui notevole è l'attività zootecnica.

Per il bestiame bovino si rileva una particolare sostenutezza nei vitelli da macello e nelle categorie di capi giovani d'allevamento, mentre permangono le buone disposizioni del mercato verso tutte le altre categorie. Situazione invariata per i suini.

Lo svolgimento dei mercati delle uve si è fatto più attivo per l'influenza di maggiori quantitativi; i prezzi praticati però in genere non hanno avuto un sensibile miglioramento, dato il basso tenore zuccherino, che presentano le uve a causa dell'andamento stagionale poco favorevole avutosi durante la maturazione. A buone condizioni vengono estratti i vini, di cui sono disponibili cattura per il commercio ragguardevoli partite di pregio.

BESTIAME. — Brani, 14: buoi da macello a prezzi medio di 1.a e 2.a qualità L. 440-440; vacche 1.a e 2.a 270-280; vitelli 650-700; vitelloni 1.a e 2.a 380-410; buoi da lavoro 470-490; manzi e manzette d'allevamento 430-440. — **Novi Ligure:** buoi al Mg. 38-40; vacche 30-35; vitelli 42-44; annati 40-45; maiali grassi 60-62. — **Tortona:** buoi al Qli. 380-425; vacche 210-260; giovenche e scelare 250-300; manze e manzette 400-440; vitellini da latte cad. 150-180; vitelli 300-325; annati 340-360; suini grassi al Qli. 675-650. — **Valenza:** buoi al Mg. 41-46; manzi 39-44; vacche scelare 25-28; manzette 28-30; vitelli 69-73; annati 70-74; vitelloni 56-61; lattonzoli cad. 130-138; maiali 67-74.

VINI. — Novi Ligure, 14: barbera all'Hl. L. 380-390; comune da pasto 140-150. — **Reggio Emilia:** vino comune (al grado d'alcool) 8-8,50; id. superiore 8,75-9,25; filtrato 105-115. — **Tortona:** comune da pasto all'Hl. 75-80; barbaresco 90-100; barbera 110-115. — **Valenza:** barbareschi comuni all'Hl. 105-115; id. variati 115-130; vini da pasto superiori 130-150; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-190.

CEREALI. — Tortona, 14: avena al Qli. L. 105-110; segale 115-120.

FORAGGI. — Tortona, 14: fieno marengano al Qli. L. 54-58; maestano 48-52; terzuolo 44-46; fieno di medica e di trifoglio 38-40; paglia sciolta e pressata 18-20.

UVE. — Alba, 14: dolcetti al Mg. lire 5-6,75; barbere 5-7,50; freise 6-8,25; uraccio 4,50-6. — **Alessandria:** comuni al Mg. 3,70-4,50. — **Asti:** barbera al Mg. 6,062; freisa 6,087; grignolino 6,039; uraccio 4,772. — **Canelli:** barbera al Mg. 6,235; moscato 5,527; freisa 7,53. — **Bronì:** uva finissima al Qli. 65-70; id. fina 60-65; mezzafina 55-60; nostrana 40-45. — **Castello d'Annone:** barbera 5,577; freisa 4,433; uraccio 4,165. — **Castelnuovo D. Sesse:** freisa al Mg. 5,792. — **Cuneo:** dolcetti al Mg. 7,50-9; uraggi 6,50-8. — **Fossano:** uraccio al Mg. 5,50-5,65. — **Mirzi:** barbera al Mg. 7,01; freisa 7,40. — **Novi Ligure:** uva bianca cortese al Mg. 6,8; uva nebbiolo e dolcetto 7-8; uva mista 5-6. — **Pecetto di Valenza:** uraggi finissimi al Mg. 6,80-6,80; id. fini 6,10-5,20; id. semifini 5,70-5,80; id. buoni 5,10-5,20; id. ordinari 4,50-4,70. — **Reggio Emilia:** uva merl. di colle al Qli. 27-31; id. di piano 32-35; id. nera fine 35-38; id. lancellotta 38-50; uvaggi 24-28. — **S. Damiano:** barbera al Mg. 5,90. — **S. Salvatore Monferrato:** uvaggi finissimi al Mg. 7,40-7,80; id. fini 6,80-6,90; id. semifini 6,50-6,60; id. buoni 5,50-6,70; id. ordinari 5,10-5,20. — **Stradella:** uva fina al Qli. 55-60; id. mezzafina 45-50; nostrana 35-40; verdea 40-50. — **Tortona:** uva nera di collina al Mg. 3,20-3. — **Valenza:** uvaggi finissimi al Mg. 6,50-6,80; id. fini 6,10-6,20; id. semifini 5,60-5,70; id. buoni 5,20-5,30; id. ordinari 4,80-4,70.

—o1...1701rgoli-Fantis

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 15,10; Nuova York 2,49 e 5/8; Londra 10; Parigi 5,63; Svizzera 55,95; Bruxelles 41,68; Amsterdam 132,75; Copenaghen 58,10; Stoccolma 59,35; Oslo 56,65; Varsavia 46,15; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; Praga 8,50. — **Londra:** Italia 78,50 non uff.; Nuova York D. 4,02, L. 4,04; Francia 176, 177; Spagna 38,75; Amsterdam 7,32, 7,36; Belgio 23,85, 24,10; Svizzera 17,85, 17,95; Copenaghen 20,75; Stoccolma 18,75, 18,95; Oslo 17,55, 17,75; Helsingfors 2,01; Buenos Aires (peso carta) 37, non uff. 16,90, 17,40; Rio Janeiro 3,18; Yokohama 14,01. — **Zurigo:** Italia 22,30; Francia 14,05; Inghilterra 17,75; Nuova York 4,48; Belgio 74,75; Olanda 236,75; Germania 178,25. — **Nuova York:** Roma 5,05; Londra 3,9725; Berlino 40,10; Amsterdam 53,09; Parigi 2,2550; Bruxelles 16,72; Berna 22,44.

Le marcologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

NOVITÀ ORIGINALITÀ RICCHEZZA

Sono le caratteristiche delle collezioni di moda che Case di Moda, Pellicciai, Modiste presentano in questi giorni

Modestamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Cristina Malvano-Ricca

Danno il triste annunzio il marito **Cesare**; i figli: Dott. **Gualtiero** colla moglie **Matelda Barucci, Renato**; i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 10,30, partendo da Strada Val Pattonera, 553, indi in cara salma proseguirà per Cavoretto ove avranno luogo le esequie e la tumulazione.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, nella grazia del Signore, spirava

Rinaldo Vaglio-Tessior

Geometra

Desolati ne danno l'annunzio: la consorte **Hélène Vaglio** con la piccola **Rose-Marie**; i fratelli, le sorelle, lo zio e suocero **Giuseppe**, i cog. ti, cognata nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Santena 5. Non si accettano fiori. Si ringraziano quanti vorranno prender parte al dolore della famiglia.

Torino, 14 ottobre 1939-XVII.

Via Cristalliera 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo brevissima malattia munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Paola Battaglietto

nata FRANCONE

di Groscavallo

Ne danno il triste annunzio il Marito, i figli **Pietro e Natale**, i Nipoti. La Sepoltura avrà luogo lunedì alle 10,30 in via Laurinno 8.

La Messa di Suffragio avrà luogo il giorno 21 alle ore 8 alla Parrocchia. La presente serve di ringraziamento. (A

Serenamente come visse, dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Clara Albin ved. Beraud

Straziati da tanto dolore danno il triste annunzio i figli: **Angelo, Italina, Virginia, Desarina, Angelo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bousson di Cesana oggi alle ore 15. Per volontà della cara Estinta non fiori ma preghiere.

Torino, via Frassinetto 4.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri dopo brevissima malattia munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari in età di anni 10

Lida Fanteguzzi

Il babbo e mamma, nonni e parenti tutti desolati annunziano che i funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 10,30 partendo da via Lucio Bazzani 1.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Breve malattia troncava l'operosa esistenza di

Mossotto Giuseppe

Costernatissimi lo piangono la figlia **Luigia** col marito **Cappa Giuseppe** e l'adorata nipotina **Marisa Caterina**, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Re Umberto 89.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bocca Giovanni

Capo Giardini Municipali

Costernati l'annunziano: la moglie, il figlio, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 15 corr. alle 9, partendo da Via Ronchi, 206.

Si ringraziano le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Dellarovere Teresa

Addolorati ne partecipano le famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 9,15 partendo da c. Regina Margherita 134.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

L'**Alleanza Cooperativa Torinese** annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte avvenuta il 14 corrente del (21706

Cav. Enrico Rocca

da circa 30 anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore.

MEMENTO

Nel primo anniversario dipartita del compianto **GIOVANNI BONO** lunedì 16 corrente verrà celebrata Messa di suffragio alle ore 9,30 nella cappella di famiglia del Cimitero Generale. I figli, nuora e nipoti ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e preghiera. Torino, Cimitero XII ampliazione Loculi 103. 21699

Nel secondo doloroso anniversario del compianto **FERRARIS GIOVANNI** verrà celebrata Messa in suffragio nella Parrocchia di via Cavalleggeri, mercoledì 18 ottobre ore 7,30. La moglie, la mamma, ringraziano quanti interverranno.

1539 1939

BANCO DI NAPOLI

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

Alcuni dati della situazione al 31 luglio 1939-XVII

Fedi di credito e vaglia in circolazione	L.	247.000.000
Depositi e conti correnti . . .	»	4.003.000.000
Cassa e Disponibilità a vista . .	»	627.000.000
Portafoglio, Mutui e crediti in c/c .	»	3.628.000.000
Anticipazioni e Riporti	»	392.000.000

LA PIU' ANTICA BANCA ESISTENTE NEL MONDO

Piacevole a portare, soddisfazione dell'occhio

l'ABITO *della* PRIMARIA SARTORIA

Bossi

Via STAMPATORI 21

Pal. Ass. Adriatica - Tel. 49-475

si impone

per la sua linea sobria ed elegante e la sua accurata confezione.

OFFERTA STAGIONALE di PROPAGANDA

Paltò reclame L. 350 — Soprabito L. 300 — Abito autunno-inverno L. 350

Completi a giacca per Signora L. 275

CONFEZIONE di PRIM'ORDINE SU MISURA

Vastissimo assortimento TESSUTI LANA 100 %

"UN CAMPARI,,

Pubblicità Economica

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CERCO commesso commestibili esimi; Rivoigersi Ragazzo, via Berthollet 23. 40983

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computometer, Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 40734

DISEGNATORE macchine primo stipendio 1500 cercasi. Vagnone Boeri, Lugano 9. 60550

DONNA di servizio capace cucinare, media età, con ottime referenze, cercasi. Rivolgetevi Rossi, Galileo Ferraris 5. 60543

ELETTROMECCANICA assumerebbe abile attrezzista aggiustatore pratico tornio e giovane avviando lavoro impegnativo. Cuttel, via Tuliochi 30; ore 10-12, 18-19. 40950

FRESATORI, aggiustatori, stallatore, elettricisti specializzati e tornitori 2.a categoria cerca Sarni, Rea 9. 60439

IMBALLATORE robusto, pratico manovalanza macchinario elettrico. Indirizzo cia. posti occupati, presso scrivere casella 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21704

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia, cercasi da importante Ditta casalinghi. Presentarsi, posti, occupati, referenze. Scrivere casella 174 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40967

IMPORTANTE azienda industriale assumerebbe impiegata lunga perfetta pratica contabile ed altra esperta Mercedes. Referenze e pretese. Ritirano lo scrivere. Scrivere casella 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60433

IMPORTANTE ditta cerca giovane ingegnere elettromeccanico nazionalità italiana conoscenza tedesco, attività tecnico-commerciale. Buona retribuzione. Offerte manoscritte dettagliate nelle due lingue a casella 172 D, Unione Pubblicità Italiana Milano. 5378

IMPORTANTE industria meccanica Italia meridionale cerca buoni operai tornitori, fresatori, alesatori. Scrivere casella T 19017, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 5496

IMPORTANTE Industria meccanica Italia meridionale cerca provetti impiegati pratici collimi; cuti mano d'opera. Scrivere casella T 19917, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 5435

IMPORTANTE Stabilimento cerca abili operai tornitori, fresatori, alesatori; inviare offerte casetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21702

IMPORTANTE stabilimento cerca meccanico finito per controllo fedele piccola meccanica precisione. Scrivere casetta 178 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40965

IMPORTANTE stabilimento chimico ed elettrochimico di Lombardia cerca capo tecnico per officina manutenzione, con buona pratica e serie referenze. Età non superiore ai quaranta. Scrivere Pubbliman, casella 1596, Brescia. 5453

INDUSTRIA cerca signorina aiuto contabile perfetta conoscenza partita doppia, ottima calligrafia, dattilografia, referenze controllabili, indicare età, studi, pretese. Scrivere casetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21718

INDUSTRIA dolciaria cerca subito impiegato pratico magazzino. Indicare età, pretese. Scrivere casetta 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60549

INGEGNERE meccanico almeno quinquennio stabilimento ed almeno conoscenze teoriche campo fonderia sotto pressione e stampaggio materie plastiche cerca Società Anonima Fai, Pianezza Torinese, per direzione ufficio calcoli e disegni. Richiesta scritta con curriculum vitae, pretese, data disponibilità. 60587

RINOMATISSIMA Scuola Taglio Moda diurna serale festiva, Carlo Felice 1. Creazioni modelli perfetti assortimento giornali. Arcivescovado 1. 21850

SELLAIE cucitrici linina lavoranti interne assumonsi. Arrigoni, corso Brescia 31. 40

CRONACA CITTADINA

Il Po darà a Torino una nuova giovinezza

Ho, fra i grandi progetti elaborati in varie epoche, per un futuro più o meno prossimo, dagli uffici tecnici municipali e poi accantonati per fare luogo a sopravvenimenti più imperiose necessità, uno ne dovessimo indicare che abbia in sè gli elementi per dimostrare, nel campo urbanistico, lo sforzo costruttivo di Torino nell'èra fascista e rappresentare l'anello della città verso i suoi sempre nuovi e più alti destini, la preferenza andrebbe ai disegni fatti, a suo tempo, e completati in ogni loro parte, compresa quella finanziaria, relativi alle opere fluviali che, con lo sviluppo e l'estensione della città sulle due rive del Po e col favore sempre crescente di cui godono gli sport nautici, si sono rese ormai indispensabili; opere destinate, come già altra volta abbiamo detto, ad innalzare il livello dell'acqua per rendere possibile la navigazione su tutto lo specchio, mediante la soppressione della ormai inutile diga Michelotti e la costruzione di una chiusa, più a valle, o quanto meno di una sbarramento comandato da briglie, per regolare il deflusso delle acque in regime di piena e di magra.

Il fiume ha, per noi, un interesse che non è soltanto estetico. Esso è vita. Sulle rive dei fiumi si sono allacciati, ai primordi della umanità, i primi contatti civili e le acque che correvano placide a valle sono state, quando non esistevano ancora le strade, le prime vie di comunicazione. La civiltà stessa si è propagata lungo i fiumi, talchè ancora oggi le grandi esplorazioni rinnovano risalendone il corso, per assicurarsi ad ogni tappa il rifornimento d'acqua, senza dubbio, ma anche perchè vicino all'acqua è più rigogliosa la vita, seguendo l'acqua le genti primitive, appena appena diradate un po' le nebbie della barbarie, si avventurarono alla ricerca del mare e, di conseguenza, chi percorra il cammino inverso ha la certezza di risalire alle origini, dal noto all'ignoto, e di gettare nuova luce su un aspetto di quel grande sconosciuto che è l'uomo e sul paese che è la sua patria.

Le acque che cercano penosamente la loro via al mare si rincantano ancora oggi, col loro mormorio, la storia delle successive civiltà. Sempre sui fiumi sono sorte le città. Torino, che originariamente era costruita alquanto discosto dalla riva, ebbe forse il primo risveglio della coscienza fluviale in quel lontano giorno che il Duca Carlo Emanuele ordinò per sè a Venezia quella preziosa nave da diporto che ancora oggi in città suscitadisce come un cimelio; i primi lavori di assestamento del Po non debbono essere molto più antichi. Quando, nei secoli che seguirono, la città cominciò a svilupparsi, sino a diventare la regale metropoli del Risorgimento, la capitale morale, poi effettiva degli italiani, più forte d'ogni altra considerazione fu sempre l'istinto della città, che inesorabilmente tendeva a correggere il dilagare caotico dell'abitato, ed anche oggi più fattori operano ad estendere la città in altre direzioni, più essa cresce e si allunga seguendo il fiume.

La coscienza del fiume, della sua necessità, del suo influsso nella vita cittadina e del valore che esso potrà assumere un giorno è assai più viva anche quando sonnecchia. Vi è una vasta area, verso Susa, sulla quale, da anni è proibito costruire e che, sulle mappe municipali, è indicata con la dicitura: «Zona destinata a porto fluviale». Poesia? No, gli uffici tecnici municipali non fanno della poesia. Vi fu un tempo che gli italiani, entusiasmati dai rapidi progressi ferroviari e dei trasporti meccanici su via ordinaria, sdegnarono la navigazione interna, sostenendo che essa aveva esaurito il suo compito. Oggi si ritorna a parlare della navigazione interna, come rimedio, per certe merci specialmente, agli alti noli e come mezzo di trasporto autarchico. E non ci si limita a parlarne: il Po, precisamente, sul suo medio e basso corso, è oggi tutto un cantiere, ed il Ministro Cobolli-Gigli, su La Stampa ha illustrato in una serie di articoli l'importanza del problema in via di soluzione. Verrà giorno che, risalendo il fiume, i lavori dovranno necessariamente estendersi fino a Torino.

E' tutto un risveglio della coscienza fluviale, in letteratura come nella vita pratica. Sono stati scritti libri di mole, trattati di storia ed arte, avendo come traccia il trascorrere del Po. A Torino, dovendosi designare il luogo per la Mostra Biennale Autarchica e per l'Esposizione del 1948, la scelta è caduta su una zona a specchio del Po. Le iniziazioni geniali sono sempre quelle che più aderiscono all'intimo della coscienza collettiva e non è affatto vero che siano sempre le più ovvie: sembrano ovvie dopo, quando sono state adottate, ma il difficile è pensarvi prima. La soluzione fluviale della Mostra Autarchica è senza dubbio geniale.

Valorizzare il Po, questo è l'imperativo del decennio che chiude il Centenario. Valorizzarlo esteticamente, ma non esteticamente soltanto. Il Po dovrà essere la più bella, la più diretta arteria di comunicazione che, partendo dalla Mostra attraverserà la città. Sulle acque verdi del nostro fiume, fra le rive lussureggianti e maestose, dovranno correre rapidi i battelli, a motore autarchico, in servizio pubblico, documentazione palmare di un impegno assolto, secondo la consegna Mussoliniana «fare di Torino l'antesignana e pioniera dell'indipendenza economica», come fu nel trascorso secolo l'antesignana e pioniera dell'indipendenza politica».

La sistemazione del Po, opera che non si compie in un giorno, inciderà anche nel campo sociale: lungo il fiume e del fiume vive tutta una popolazione mal nota al resto della città, una gente che potrebbe crescere e moltiplicarsi nel clima rigeneratore del Fascismo, diventando un potente fattore di vita e di progresso civile: il miglior premio che la si possa augurare per la sua quotidiana oscura fatica, il mezzo per dare a Torino una nuova giovinezza.

Massimo Escard

Le insegnanti della «3 Gennaio» ricevute dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria le tredici insegnanti della Colonia permanente «3 Gennaio». Come è noto presso la suddetta colonia i bambini e le bambine ospitate frequentano i corsi elementari dalla prima classe alla quinta. Il Federale ha dato alle camerate insegnanti che inquadrano le centurie di Balilla e di Piccole Italiane precise direttive di carattere politico.

Leva fascista e scuole

La doppia manifestazione di lunedì - Il programma ordinato dal Federale per le adunate militari di Torino e provincia - L'orario unico e d'interdoposcuola» che entrano in vigore domani

La Federazione dei Fasci comunica:

In relazione a quanto disposto dal Foglio d'Ordini n. 240 del P.N.F. e d'intesa con il Comando di Zona della M.V.S.N. ho disposto perchè la manifestazione della XIII Leva Fascista abbia luogo a Torino in piazza Carlo Alberto alle ore 16 precise del 16 corr. Vi presenzieranno le autorità civili e militari, le gerarchie del Regime, il R. Provveditore agli Studi ed i capi di istituto, i rappresentanti delle Forze Armate, delle Associazioni Mutilati e delle Organizzazioni del lavoro, nonchè rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti. Dopo aver ordinato l'alzabandiera leggerò la formula del giuramento che sarà conformato ad alta voce da tutti i giovani partecipanti alla Leva. Sul colle apposito si svolgerà il simbolico passaggio di leva. Dopo di che i cori dei Balilla e delle Piccole Italiane canteranno gli inni «Balilla al Duce» e «Impero».

Ho disposto perchè analoga manifestazione si svolga in ogni Comune della Provincia. Nelle località sotto indicate presenzieranno alle «Leva fascista» i consiglieri nazionali, come segue: Collegno: Luigi Meda; Ciriè: Alessandro Orsi; Avigliana: Emilio Balletti; Venaria Reale: Italo Ariata; Chieri: Crescentino Rampone; Brusasco Cavagnolo: Pompeo Balzardi; Villafranca-Sabauda: Giovanni Jacometti; Vigone: Giovanni Bernocco.

Presso i Fasci dei sottoelencati paesi, mi rappresenteranno i fascisti indicati a fianco di ciascun paese: Pairino: Ferdinando Bonnassi; Santena: Luigi Brignone; Forno Can.: Piero Bruno; Giaveno: Ferdinando Cipollino; Carmagnola: Alceo Colombo; Torre Pellice: Guglielmo Pinaro; Susa: Carlo Convert; Orbassano: Giuseppe Costa; Bardonecchia: Raffaello D'Elisei; Pancalieri: Oreste Ferrando; Rivoli: Sergio Folletti; Perosa Argentina: Giuseppe Gai; Condove: Giacomo Giribaldi; Bussoleno: Dino Costagnone; Druento: Franco Mazzantini; Pinerolo: Giovanni Lavaldi; Chivasso: Domenico Mittica; Cassino Tor.: G. B. Olivo; Lanzo Tor.: Edoardo Piacentino; Villar Perosa: Nino Papa; Favria Oglianico: Luigi Perse; Alpignano: Giovanni Reviglio; Caselle Tor.: Mario Severa; Leini: Giovanni Scotti; Cavour: Vincenzo Stucchi; Moncalieri: Giuseppe Soria; Carignano: Gaiacardo Tirotti; Foglizzo: Ferdinando Castello.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Pure domani si inaugura solennemente l'anno scolastico 1939-40, e martedì mattina avranno inizio i corsi. Come si è già pubblicato, sarà seguito l'orario unico. Le lezioni avranno quindi inizio in genere alle 8,30 e finiranno alle 12,30. Questo naturalmente si intende per le scuole che hanno un programma di lezioni da suddividersi in ventiquattro ore settimanali. Perciò i corsi supplettivi quali ad esempio, educazione fisica, corsi premilitari, corsi di puericoltura, nonchè le lezioni pratiche di chimica e fisica e quelle delle scuole e degli istituti tecnici industriali avranno luogo nel pomeriggio. Come linea di massima gli insegnanti debbono adeguare l'orario delle lezioni a quello unico.

Il Partito ha provveduto inoltre alla creazione dell'«interdoposcuola» per l'assistenza agli alunni delle Scuole elementari, i cui genitori — per ragioni di lavoro — non hanno la possibilità di sorvegliarli nel pomeriggio. I vari patronati scolastici provvederanno alla distribuzione agli scolari delle refezioni, completamente gratuite per i figli di famiglie bisognose e con la spesa di una modicissima quota per gli altri alunni. Nel programma dell'«interdoposcuola» oltre alla refezione, sono comprese ripetizioni, lezioni di musica e varie 3 ore di ricreazione. Alle ore 18, gli scolari verranno lasciati in libertà. L'opera assistenziale del Partito sarà volta pure a fornire gli alunni delle famiglie bisognose del materiale didattico occorrente.

Il Federale
ispeziona in quattro centri i Corsi premilitari

I corsi premilitari che hanno avuto, come ogni anno in questa stagione, inizio da poche settimane richiamano nel pomeriggio del sabato i giovani per compiere quell'addestramento che permetterà loro di presentarsi nelle caserme, quando saranno chiamati al servizio militare, già preparati in modo da poter divenire in breve dei bravi soldati. Opera grandiosa, come si sa, quella dell'istruzione di queste masse giovanili, opera che impegna molti ufficiali ed istruttori e richiede, da parte delle superiori gerarchie, la maggiore attenzione.

Perciò il Segretario Federale, nella sua qualità di Comandante Federale della G.I.L., ha iniziato ieri le ispezioni ai corsi premilitari e si è recato in vari centri della provincia per rendersi conto di persona di come si svolgono le adunate e dell'intensità del lavoro che nelle ore di istruzione si svolge.

A Moncalieri i premilitari agli ordini degli istruttori, stavano compiendo le esercitazioni d'assieme e le evoluzioni in marcia. Il Federale si è soffermato con gli ufficiali ed ha incitato i giovani a seguire con appassionato interesse e la miglior buona volontà gli insegnamenti degli istruttori. Poco dopo il Comandante Federale giungeva a Trofarello ed a Cambiano dove si tratteneva ad osservare lo svolgimento delle esercitazioni e quindi concludeva le ispezioni a Chieri ove una notevole massa giovanile era schierata sulla piazza del Municipio. Le ispezioni del Federale, che è giunto nei quattro centri assolutamente inatteso, hanno avuto il miglior risultato; egli fra l'altro ha interrogato i giovani sulla storia della Rivoluzione e del Fascismo ed ha indicato agli istruttori la necessità che i premilitari vengano istruiti con molta cura sui grandi fatti che hanno costituito la base per l'affermazione del nostro glorioso Regime.

Gerarchi a rapporto

Ieri a Casa Littoria, il Segretario Federale ha tenuto rapporto agli ispettori politici e amministrativi di zona e ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti.

Le necessità dei rioni popolari

Ampio sopraluogo del Podestà alla Barriera di Milano

Vari problemi della zona illustrati dal Fiduciario del "Sonzini,,

Un'ottima iniziativa è stata presa dal Podestà: quella di visitare, di mano in mano i rioni, e specialmente quelli periferici e popolari per rendersi conto dei diversi lavori e sistemazioni di pertinenza municipale che sono da iniziare o ultimare. E l'iniziativa è particolarmente importante in quanto mette a diretto contatto il capo del Comune con i Fiduciari dei Gruppi rionali fascisti e con i consultori per gli interessi rionali, che presso tutti i Gruppi funzionano coadiuvati da un'apposita commissione.

Che il Podestà si rechi sul posto ad esaminare le diverse questioni, a sentire i desiderata della popolazione, a studiare i problemi di viabilità, di sistemazione planimetrica e di altro ordine, farà sì che la rapidità di risoluzione sia massima. Questo esame «de visu» ha quindi una funzione quanto mai importante per gli interessi dei diversi rioni.

Il Podestà ha iniziato ieri pomeriggio questa sua serie di visite dalla zona che dipende dal Gruppo rionale «Mario Sonzini» ed è stato accolto e accompagnato dal camerata Cobalti, Fiduciario del Gruppo stesso. Egli ha così compiuto un lungo giro per la Barriera di Milano, sostando in diverse piaghe, ascoltando l'esposizione delle diverse questioni, che gli venivano illustrate dal Fiduciario e dall'ing. Oriandini, ingegnere capo dei servizi tecnici del Comune.

Il Podestà si è recato fra l'altro a vedere il terreno assegnato dal Comune per la nuova sede del Gruppo Sonzini e quindi ha voluto fare un sopraluogo in via Maddalene alle case che accolgono gli sfrattati. Il camerata Bonino ha visitato così alcuni di questi ambienti e si è reso conto di quanto occorre anche per la migliore sistemazione della zona prospiciente.

Ultimata l'ampia e dettagliata visita, il Fiduciario del «Sonzini» ha ringraziato il Podestà per il suo personale intervento che avrà certo un seguito nella pronta risoluzione di tutte le questioni che interessano il popolare e popoloso rione.

Una affermazione
del nostro Istituto di antropologia

Nella celebrazione del centenario della prima Riunione degli scienziati italiani che è tuttora in corso di svolgimento a Pisa è stata particolarmente rimarchevole l'affermazione dell'Istituto torinese di antropologia per l'apporto di elementi costruttivi nei problemi d'indole razziale.

Il prof. Giovanni Marro espose nella prima comunicazione «Nuove concezioni razziali e la razza italiana» le sue vedute originali sul tema di tanta contingenza, dimostrando anche che la multiformità caratteriologica fisica degli italiani è uno dei principali fattori per il mantenimento della purezza, della integrità e della elevazione della nostra razza, rettamente individualizzata soprattutto spiritualmente fin da remota antichità. La comunicazione, vivamente applaudita, diede origine ad una lunga e feconda discussione con la partecipazione di S. E. Raffaele Pettazzoni dell'Università di Roma, del prof. Arturo Donaggio di Bologna, del prof. Sergio Sergi di Roma, del prof. Giuseppe Genna di Roma e del prof. Giovanni Sittoni di Genova.

Nella seconda comunicazione «I fattori biologici e geografici del destino storico d'Italia», il professor Marro ha parlato sul rinnovo continuo morfologico, biologico e spirituale della razza italiana, sia per le peculiari energie endogene della medesima repellenti sempre la stabilità di ogni nociva infiltrazione, sia per la posizione e configurazione geografica della nostra penisola.

La dichiarazioni catastali

Abbiamo detto ieri che la distribuzione delle schede per le denunce catastali, avviene a Torino presso l'Ufficio fascista degli industriali (Sindacato proprietari fabbricati) in via Massena 20, e presso l'apposito ufficio istituito dal Sindacato stesso in via Tre Febbraio 3. Ritenismo ora opportuno ripetere che i termini per la presentazione delle schede stesse, in base alla proroga concessa dal Ministero delle Finanze, sono quelli risultanti dal comunicato «Stefani» pubblicato sul nostro giornale, edizione mattino, venerdì 13 corrente, e cioè: schede mod. 1 su carta bianca (unità immobiliari urbane) e planimetria, 31 dicembre 1939; in caso di impossibilità a presentare entro tale termine la planimetria, questa potrà essere presentata separatamente entro il 31 marzo 1940; schede mod. 2 su carta gialla (fabbricati art. 10 del decreto) e planimetria, 31 marzo 1940.

DENUNCIA DELLE PELLI CRUDE E CONCIATE

I commercianti associati, detentori di pelli grezze o conciate, sono invitati a prender parte alla riunione che avrà luogo presso l'Unione fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour 31, mercoledì 18 ottobre alle 18.

La sartina fuggita da Trieste sarebbe stata vista nella chiesa di S. Carlo

La segnalazione fatta alla nostra Questura della fuga dalla casa paterna a Trieste della sartina diciottenne Renata Sardiello e della sua probabile presenza nella nostra città, ha dato origine ad immediate ricerche che però ancora non hanno dato alcun esito positivo. Abbiamo avuto una comunicazione telefonica col padre della giovane Renata il quale ci ha narrato della sua angosciosa attesa e delle sue parole di perdono che a mezzo nostro vuol far sapere alla figlia. Il colloquio è stato ampiamente riferito nel giornale di ieri sera. Frattanto ci viene segnalato che nel pomeriggio di ieri, nella centrale chiesa di San Carlo alcuni fedeli hanno veduto una ragazza i cui sommari connotati potevano far pensare si trattasse della Renata Sardiello. La giovane piangeva disperatamente. Due Suore che erano nel tempio le si sono avvicinate per confortarla, e le hanno chiesto il motivo della sua angoscia. Subito dopo le due monache hanno preso sottobraccio la fanciulla e l'hanno accompagnata in un Istituto religioso che si presume sia quello delle Suore stesse. Sarà questa giovane la Sardiello?

Ladro per distrazione
Si appropria di una bicicletta scambiandola per sua

Un distinto professionista ha costituito l'automobile con la bicicletta. Ieri nel pomeriggio, uscendo da un negozio di via Roma, ebbe la poco gradita sorpresa di non ritrovare il veicolo. Mentre si recava al Commissariato la sua attenzione fu attratta da due signori, fermi all'angolo di via Roma che discutevano animatamente. Uno di essi teneva per il manubrio una bicicletta. Quella bicicletta era la sua. Si avvicinò allo sconosciuto e gli disse:

— Mi avete rubato la bicicletta!

L'interpellato lo squadrò sbalordito:

— Voi siete pazzo!

— Se lo sono pazzo mi siete un ladro!

— Accompagnamolo in questura! — suggerì prontamente qualcuno fra la folla che si era raccolta. Ma non ci fu bisogno di mettere in atto il consiglio. Il presunto ladro esaminò la bicicletta, e si accorse che non era la sua. Dopo essersi presentato — anche lui era un noto professionista — al legittimo proprietario del veicolo, chiese scusa della sua distrazione.

— Dove sarà la mia bicicletta? — si chiese poi.

La ritrovò più tardi al posteggio del R.A.C.I. in piazza San Carlo dove la aveva lasciata in custodia.

Morto sul lavoro

L'operaio meccanico Magno Rocchia fu Giovanni, di 54 anni, mentre era intento al lavoro in un'officina in via Rivalta, stramazzava al suolo. Trasportato all'ospedale delle Molinette vi giungeva cadavere. Era stato colpito da emorragia cerebrale.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
14 Ottobre 1938-XVII

Nati vivi	23
Nati morti e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	7

STATO CIVILE

Martellotta Anna Maria v. Carana, a. 77, da Polegnano, sciata, v. Cumiana, 19 — **Magnoa Concetta** v. Sorelle, a. 93, da Torino, casalinga, via Molva 9 — **Cunsilla Edda** di Giovanni, m. 7, da Torino, via Cressenzino 31 — **Fantegnani Lida** di Agostino, a. 19, da Torino, studentessa, v. le Rainani 1 — **Finella Umberto** fu Francesco, a. 61, da Riva di Chieri, sciato, str. Ponte Verde 20 — **Spagna Romualdo** fu Antonio, a. 76, da Torino, pensionato, c. Principe Eugenio 2 — **Day Anna** v. Calvia, a. 76, da Torino, pensionata, v. Martiri Fascisti 41 — **Gattanco Enrico** fu Emanuele, a. 80, da Torino, impiegato, v. Pinelli 47 — **Rissa Cristina** m. **Malvana**, a. 55, da Vinzaglio, sciata, str. Val Pattonera 535 — **Bocca Giovanni** fu Angelo, a. 65, da Torino, capo cimentiere, str. al Rondò 206 — **Cavaliasca Teresa** m. **Dellarovere**, a. 56, da Torino, casalinga, c. Reg. Margherita 134 — **Colli Maria Margherita** v. **Cambetta**, a. 80, da Alzavilla Monf., casalinga, str. Valletta 180 — **Rocca** cav. **Enrico** fu Giovanni, a. 68, da Torino, impiegato, v. M. Cristina 65 — **Ferri Ermenilda** m. **Federini**, a. 35, da Firenze, casalinga — **Mallo Enrica** m. **Paschietti**, a. 25, da Torino, casalinga — **Rai Vincenza** di Luigi, a. 27, da Orsano Monf., tipografo — **Salandra Davide** fu Giovanni, a. 46, da Guressio, elettricista — **Castagno Giovanni Angelo** fu Paolo, a. 76, da Torino, sellaio — **Crotti Giuseppina** v. Valerio, a. 86, da Torino, casalinga — **Bergui Leopoldo Francesco** fu Vincenzo, a. 64, da Alba, invalido — **Originano Rosa** m. **Magnotti**, a. 66, da Cossolo, casalinga — **Pons Antonio** fu Giovanni, a. 48, da Ponte Chianale, religioso — **Revigliasca Francesca** m. **Cambi**, a. 30, da Ivrea, sciata — **Crivellini Graziella** di Roberto, m. il. da Torino — **Vaglio Teosior Rinalda** fu Vittorio, a. 23, da Torino, geometra — **Sabattini Riccardo** fu Luigi, a. 59, da Imola, meccanico — **Bazzan Angelo** fu Domenico, a. 77, da Roviga, calzolaio — **Innocenti Maria** m. **Rivetti**, a. 54, da Pertengo, cuoca.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3 — Andreotti e Silvestro, corso Palermo 118 — Anglesio e Morino, via Milano (piazza Basilica) — Rursio, piazza Gran Madre 1 — Cooperativa n. 2, corso Alpi Graie 62 — Delbecchi Bianchi, via delle Rosine 6 — Pillia e Rejmandi, corso Reg. Margherita 110 — Limotto, via Nizza 370 — Masino, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Miono, via Livorno 2 — Montanaro, corso Vinzaglio 37 — Norzi, Via Po 39 — Pilonetto, corso Monca-lieri 266 — Perinelli, corso S. Maurizio 21 — Santa Maria, via Santa Maria 3 — Santa Rita — Soria, via Mad. Cristina 78 — Versoni e Vignolo, corso Vittorio Emanuele 34.

Seguendo la Cronaca

E' INTERESSANTE

prima di fare acquisti in tessuti visitare i grandi

Magazzini San Carlo

Via Lagrange 8 ang. v. M. Gioda ove in questi giorni sono arrivati grandiosi assortimenti di tessuti assortiti nelle tinte e disegni più moderni per la stagione autunno-inverno. Visitando i Magazzini San Carlo, troverete magnifiche stoffe per abiti, soprabiti e paltò per signora e per uomo, sempre a prezzi eccezionalmente bassi.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTOMOBILISTI

e per le loro signore e famiglie, ma anche per i non automobilisti!

Si consiglia cioè di prendere benota, che, da qualunque parte della città, convergono i tram verso la Casa del Bianco in via Garibaldi 17 e quindi vi si può andare anche senza macchina tenendo presente che i pacchi vengono sollecitamente recapitati a domicilio.

Migliaia di cataloghi di lana.
Non dimenticare la trapunta sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

Il più vasto assortimento *tappeti grandi da terra; prezzi imbattibili.*

Asciugamani lavoro 1,50; spugna L. 3; pannolini 0,95; federe a giorno 2,25; lenzuola 9,95; coperte pure L. 5; tendine 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!
Si consiglia acquistare al mattino ed evitare la ressa pomeridiana.

« TUTTA LA LANA LANA PER TUTTI » RIPARTO SCAMPOLI

In via Cernaia 8, fino all'esaurimento vengono offerte tre eccezionali occasioni. Pacco propaganda: per L. 10, etti 4 filato «novità» per L. 15, etti 4 filato «fantasia» per L. 20, etti 4 filato «superiore» Tale materiale è sufficiente per ottenere una bella confezione sia per signora che per uomo.

Nuovi arrivi. *Si fanno spedizioni contro assegno in tutta Italia.*

LANA ROSSI
CONFEZIONI LUCHELLI
via Cernaia 8 ang. via Stampatori via Roma 29 angolo via Cavour

LA SARTORIA N. MILANO
comunica che l'esposizione dei nuovi modelli autunno-inverno avrà luogo nei locali del suo recapito in piazza Carignano 6 nei giorni 15 e 16 corrente mese.

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, finti cuoi, vetrofanie Nitor lavabile.
Vendita diretta dalla Fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 12 e. Dante
Roma: via Capo le Case 23-30
Napoli: via Depretis 15-17.

RAMELLA
Primaria Sartoria di fiducia.
Via San Francesco d'Assisi 15

DEL COLOMBO, via Po 14, liquida
Argento - bronzi - regali - colonne.

PELLICCE!
Manicelli: persiano L. 3950; zampe persiano da 1850; lapin 750; talpa 350. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, 8, Franc. Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: «Da d'operetta tre Rios-Gandolfi»; ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «Sogno d'un valser» di R. Strauss.
ALFIERI: ore 15 e 21: «La Traviata» di G. Verdi.
ROSSINI: ore 18,15 e 22,15: «Guarda che trafitto!» di Arnaldi e Cavar.
MAFFEI: Comp. Rivista Iride: ore 17 e ore 21,30: «Qui lo zio» di Nuti.
VABARIO: Pattinaggio a rotelle.
10ª MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIIª della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

SPADARO
e il suo grande spettacolo
«RITMI DELLA METROPOLI»
da domani, lunedì, al *Teatro Alfieri*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il sogno di Butterfly» Maria Cebotari, Fosco Giachetti.
AMBROSIO: «Arriva il campione» con Fernandel, Raimo, Berry, Lanvin.
CORSO: «Grandi Magazzini» di Mario Camerini con Assia Noris, De Sica.
AUGUSTUS: «La vergine folle» Duncan
GNIARELLA: «Fuoco» mezzanotte» e Gruppo d'Arte varia Sitrani.
BALBO: «I cavalieri della morte» di Duvivier con Harry Baur, R. Dorean.
STATUTO: «8 cani in cerca di padrone» (brillantissimo) Danielle Darrieux.
ALPI: «La segretaria privata», 1, 2, 3.
NAZIONALE: Matrimonio d'occasione.
MAFFEI: «Roberta» (1. Buano) e Riv.
MASSIMO: «La Venere dell'oro» con Mireille Balin e Jacques Copeau.
ELISEO 3 film: «Pronto per due» (Barbara Stanwyck, Herbert Marshall); «Croce del Sud» (Jack Holt).
COLOSSEO: «Conflitto» Luchaire.
TORINESE: Cardinale Lambertini. Ult.
C. ALBERTO: «Un cane fumano Vanal.
REGINA: «L'insaziabile» W. Williams.
FORTINO: Avventure di Lady X, e Var.
Sabaudia: Allarme a Gibilterra. Strohein.
V. VENETO: «Napoli terra d'amore».
IMPERIALE: Ragazzi invisibile. Xarinf.
SOCIALE: «Pel di carota» Harry Baur.
RADIUMI: «Stella del mare» e Varietà.
ADUA: «Scacco alla Regina» e Varietà.
ITALIA: via Nizza 138: «Ultimatum».
DIANA: «Vorrei volare!». Successo.
OLIMPIA: Tutta la vita in una notte.
ITALIANO: «Napoli che non muore».
VINZAGLIO: «Il Principe Azim».
P. NUOVA: Raggio invisibile (dalle 10).
PRINCIPE: «Piccoli naufraghi».
SAVOIA: ore 14,30: «Conflitto».
REX: «Eravamo 7 vedove» Gandusio.

Dopo la cura dell'uva la cura delle risate
La si fa comodamente
al CINE REX
assistendo alla comicissima parigina del lepido film
ERAVAMO SETTE VEDOVE
la più esilarante fatica di *Antonio Gandusio*, la brillante rivelazione artistica di *Nino Tarunto*.

Emozionano al BALBO I CAVALIERI DELLA MORTE
straordinaria creazione di Julien Duvivier, interpretata da *Harry Baur, René Lefèvre, Rosine Deréan*

Ermete Zacconi al TORINESE
nel *Cardinale Lambertini*. Ultime.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «MATRIMONIO D'OCCASIONE»
comicissima commedia con J. Holm
Do, mi: e ¼ ragazze coraggiose

ASSOCIAZIONE MUTILATI
Trovarsi lunedì ore 15,15, in Gallaria Subalpina, piazza Castello.

VOLONTARI DI GUERRA
Lunedì 16, ore 15, adunata in via Carlo Alberto ang. via Po per partecipare alla Leva fascista. Divisa fascista con fazzoletto cremisi.

Pubblicità Economica

61) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

SIGNORINA sicura moralità, già proprietaria azienda rustica animali cortile, conoscerebbesi direzione simile azienda o allevamento animali da pelliccia, ovunque anche alta montagna. Ferma, Milano, Passaporto 448117. 5593

TECNICO pratico motori Diesel, aviazione, macchine utensili, offresi quale capo collaudo lavorazione o ufficio tecnico. Scrivere cassetta 146 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40662

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

BRAVA pettinatrice lotto ramo occorrerebbesi stagione invernale mare o montagna. Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40772

CAMERIERA esistente, presenza, pratica, offresi subito ovunque pubblico esercizio. Scrivere cassetta 176 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40979

CAMERIERE, domestica, vetrinista, offresi ovunque; referenze. Juni, via Cerio 9. 40954

CONTUCI merce etc offronsi custodi villa anche dintorni, pratici giardinaggio. Ottime referenze. Scrivere Mina Herca, Vela, 5. 41004

GOVERNANTE accompagnerebbe bambini ore pomeridiane conoscenza lingua tedesca. Gatti, Massena, 55. 41015

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGLESE giovane universitario reduce Londra darebbe lezioni conversazioni. Tel. 62-512. 40488

INGLESE. Provetto insegnante di lingua madre lingua. Grammatica, conversazione, corrispondenza commerciale. Anche a domicilio. Loder, piazza Castello, 26. 40702

LEZIONI italiano francese tedesco. Mitti prestasi. Sani, corso Inghilterra 15. 40551

MAESTRA espertissima, dopo scuola accetta ripetizioni, recasi domicilio. Scrivere cassetta 148 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40542

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante matrimoniale anche due amici. Genta, via Bava, 6. 40656

ELEGANTE matrimoniale sfitta distinta, comodità moderne. Principessa Clotilde, 7, Drapperie. 40927

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 2 per parola - Minimo L. 20

ISTITUTO offre pensione, assistenza convalescenti, persone desiderose quiete anche anziane. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21645

12) IGIENE E TERAPIA
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

IL lasso anestetico Clam sostituisce qualsiasi sentiera. Via Filat 2. 40983

13) ANNUNZI VARI
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. A. A. Carlo, perita gioielliere, via Milano 10, ditta specializzata acquisto, prezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti. Disimpegno, immediate realizzo polizze. 4714

A. A. A. A. Argenterie, zolfami oro, brillanti anche impegnati compera, vendo: Vinciani, fagranga dieci interno rierriatisismi. 5163

A. A. A. Argento, oro, brillanti anche impegnati compero alti prezzi. Barbaroux 22. 21464

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili. Primario stabilimento fabbrica, costruzione propria, accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 184

APPARTATEVI. Scala elettrica quartigo, via Parini 11 bis, telefono 63110. 40944

ANTICA Pellicceria Salvetti, via Monginevro 7. Grandioso assortimento pellicce. Casa di fiducia. 21647

CAIUS, via Bertholet 8, magnifico paltò uomo lire 140, gran lusso 220, doppio tessuto 130. Impermeabile signora 75. Affrettatevi. 40949

CALZATURE: nuovo, grande assortimento. Prezzi imbattibili. Odone, piazza Vittorio 3. 21657

CAMERA matrimoniale lusso moderna cedo subito causa trasferimento, Corso Peschiera, 10. 21701

COMPRO vendo mobili occasione. Camere complete. Mocchi, Re Umberto 74. 40545

CUCCIOLO fotterrier pelo ruvido meschio bellissimo pedigree vendesi. Telefonare 57185. 40473

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti, garanzie. Facilitazioni. Cambi. Giovannone, Cibrario 17. 3401

MACCHINE cucire assortimento, prezzi imbattibili, riparazioni garantite. Cerretti, Barbaroux 3. 21670

MACCHINE cucire Augusta, macchine maglierie Rapani le migliori. Moncello, Montebello, 21. 41011

MANTELLI pelliccia assortimento vasto, modelli nuovissimi, prezzi più convenienti. Comino, via Bogino 31.

PALTO' signora elegantissimi moderni lire 120, 150, 200. Sarchi 54. 40988

PELLICCE. Confezione accurata. Riparazioni. Prezzi assolute concorrenza. Sant'Anselmo 29. 40856

PIANOFORTE ottima occasione 850, mezzacoda tedesco seminuovo 5800; cambi, riparazioni, noleggi. Platino, via Po 6. 40511

QUATTRO valvole, tutta Europa, lire 800. Radio Grillino, Nuvolonci 113. Riparazioni cambi. 283

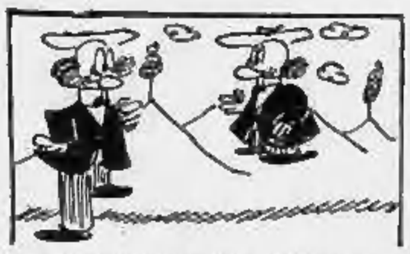
TRASFERIMENTO, avendo matrimonialle maggiolino, completa. Merlo, via Mille 35. 40531

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 2 per parola - Minimo L. 20

GIOVANE impiegato statale cerca signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 64 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21542

SIGNORINA diplomata serissima trentaseienne distinta famiglia, priva conoscenze, dote, sposerebbesi con distinto cattolico professionista, ufficiale statale, referenze. Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40520

SIGNORINA S



— Io ho una gamba più corta dell'altra: guarda come sto.
— E guarda come sto io che io ho tutte e due più corte.

UNA PROPOSTA ALLA RADIO. — Perchè non mettere nei programmi il quarto d'ora per i torpedini?

— Capirai, non posso fare troppa spesa insieme: a uno ho comprato la scarpa, a quell'altro il cappello.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 15 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 245

Se scoppiasse la guerra tra Finlandia e Russia

Le possibilità di difesa del piccolo paese contro il colosso - Paasikivi torna da Mosca per riferire al Governo - I negoziati si riprenderanno a giorni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 14 ottobre.

Trovo la capitale finlandese rivoltata, in piena bardatura di guerra, ma calmissima. Nelle piazze si scavano trincee; si trasformano rifugi antiaerei; le immense vetrate che costellano i massicci edifici ed i minuscoli graticolati di questa città, grigia, possente, illuminata dal «nòan» (quasi una miniatura di metropoli americana) sono coperte di graticci di carta gommata. In ogni angolo fanno la guardia i militi della «suojeluskunta», che è la milizia civica volontaria; le ragazze dai capelli di platino iscritte alla milizia femminile «Lotta Svard», prestano servizio negli uffici pubblici, nelle banche, nelle stazioni, con una grazia ferma e leggiadramente militaresca.

La vita continua con tranquillità, in una atmosfera di vigilia. Debba subito dire che lo spettacolo di questo popolo pacifico, ma deciso a reagire contro ogni minaccia è magnifico. Chiunque arriva in Finlandia, in questi giorni critici, non può non ammirare la serenità che accompagna ogni gesto, ogni parola del modesto umanimo cittadino come del capo responsabile. In definitiva i finnici semplificano la loro situazione, dichiarando che la pace è per essi il bene più augurabile del mondo, ma non l'accetterebbero a prezzo di una mancomazione del loro territorio, della loro indipendenza, del loro amore nazionale.

Il contrastato confine

Da Helsinki, come è noto, sono partiti già centomila abitanti, di cui sessantamila tra donne, vecchi, malati e bambini, avviati verso le zone del nord più sicure. Gli esperimenti di difesa antiaerea hanno dato ottimi risultati, specialmente per ciò che concerne la disciplina collettiva e la misure di oscuramento. La mobilitazione, eseguita per gruppi alla spicciolata, è quasi ultimata. Il piccolo ma valoroso esercito finnico è già concentrato in zona strategicha arretrata rispetto alla frontiera russa della Carelia meridionale, principalmente per evitare possibili incidenti, ma è pronto a entrare in azione ove la malaugurata eventualità si presentasse.

Quali siano le sue possibilità, nei confronti della localizzazione di un campo di lotta, vogliamo dire subito. Benchè lo sviluppo dei confini fra Russia e Finlandia superi di parecchie il migliaio di chilometri, la vera zona di attrito è quel Golfo istmo che divide il lago Ladoga dal Mar Baltico. La estensione di questa frontiera non supera i duecento chilometri, e descrive — a chi guarda bene su di una carta — delle curve press'a poco come un profilo umano. E' un «naso» o come dicono i militari, un «saliente» verso il territorio finlandese, zona di antiche controversie mai appianate. Nelle immediate adiacenze del confine si incontra il territorio dei seicentamila laghi, la regione della Saavo, che a vederla sulla carta o ancor meglio da vicino, colpisce per la sterminata meridionale dei boschi e delle foreste: terra che sembra prossima a dissolversi in un solo immenso specchio, tale è l'intrico lucente dei canali, delle conche, delle isole disegnate dalla perenne alternativa acquatra dei boschi.

Chi si intende di guerra e di movimenti di truppa, capisce a volo che una invasione russa, possibilissima per la stragrande sproporzione delle forze, andrebbe a cadere su questa frangia intricata di terra, di acque e di vegetazioni, ove le divisioni motorizzate moderne non potrebbero avanzare se non a grandissimi stenti e a prezzo di enormi perdite. Lo scacchiere di battaglia non sarebbe quello delle sterminate pianure polacche, aride e solide ove le armate meccanizzate della Germania hanno rotolato i loro nemici come palle sul panno di un biliardo. I russi dovrebbero qui fare i conti con le insidie del fango, del bosco e, fra qualche settimana, della neve e del ghiaccio. Elementi che pesano nella determinazione finlandese a volere conservare, anche a costo di difenderli, le proprie posizioni politiche. Inoltre, come si è detto, l'esercito finnico, che conta press'a poco 400 mila uomini, dovrebbe difendere un centinaio di chilometri, nella Carelia, non di più. L'immenso frontiera verso il nord non è che una espressione geografica di nessun valore per i russi; poichè facile sarebbe sorpassarla, ma di nessuna utilità strategica sarebbe addentrarsi alla vigilia dell'inverno, in un immenso paese deserto, ove gli abitanti dei boschi e delle tundre sono poche squadre di cacciatori di alci e di renne.

Riuscirà Paasikivi?

Ma è da osservarsi ancora che, appunto in prossimità della Carelia meridionale, la Finlandia possiede le zone industriali e minerarie più importanti. Città del rame, del ferro, della cellulosa come Viipuri, Imatra, Vuoksuminki, Lappeenranta, per citare qualche nome, verrebbero a trovarsi, con Helsinki stessa, nel raggio di azione dei bombardieri russi. E la aviazione finlandese non è in grado, per differenza di mezzi, di opporsi validamente. Ma l'Impero, amico di questo popolo indurito alle sue crudezze, potrebbe con i suoi rigori colmare in parte lo svantaggio, sicchè le possibilità di difesa rimarrebbero press'a poco intatte.

Nell'estate scorsa, le grandi manovre finniche si svolsero appunto al confine della Carelia, su di un tema che rispondeva alla realtà di operazioni militari vere e proprie contro la Russia. L'efficienza dell'esercito, per ciò che i tecnici ne hanno detto, è da giudicarsi assai favorevolmente. E' noto per altro che il soldato finnico, temprato ad una vita terribilmente dura, in questo clima ghiacciato, gode fama di alto valore. Sui suoi sentimenti e sul suo orgoglio nazionale la migliore testimonianza è data dallo spettacolo di unanime, magnifica disciplina del popolo in questi giorni ultimi.

Quanto si è detto non vuole, è bene precisarlo, prospettare altro che la realtà e le deduzioni dettate dal buon senso. La Finlandia non farà la guerra se la Russia, con cui il Ministro Paasikivi tratta in questo momento, rinunci a attentare alla sua integrità territoriale. Il negoziatore finnico è un uomo politico amantissimo del suo paese, vecchio conoscitore della diplomazia moscovita, firmatario del Trattato di Tartu del 1920, che pose termine alla guerra con i Soviety ed iniziò l'indipendenza finlandese. La saggezza e la abilità di Paasikivi, come è ritenuto unanimemente, riusciranno ad evitare un conflitto armato. La Finlandia accorderebbe le quattro isolette baltiche di Seiskari, Lavansari, Suursari, Tytersaari, insignificanti scogli di fronte a Leningrado, utili all'U.R.S.S., perfettamente inutili alla Finlandia.

Ma al momento attuale, così decisivo per l'esistenza stessa di questa piccola nazione, non è dato fare previsioni. Probabilmente la crisi finlandese — che è il momento più interessante del grande rivolgimento avvenuto da due settimane in qua nel bacino baltico — potrà orientarsi verso aspetti di sommo interesse internazionale dopo la Conferenza del 15 prossimo a Stoccolma, alla quale parteciperanno tre sovrani: Re Gustavo di Svezia, Re Haakon di Norvegia, Re Cristiano di Danimarca ed il Presidente della Repubblica finnica signor Kyosti Kallio, accompagnati dai loro Ministri degli Esteri.

Giovanni Artieri

La conferenza dei tre Re

Riaffermazione della neutralità e della solidarietà scandinava

Copenaghen, 14 ottobre.

L'iniziativa di Re Gustavo di invitare ad una conferenza a Stoccolma il 18 corrente i capi di Stato della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia, ha suscitato larghissima eco e caldissima approvazione nei rispettivi paesi.

Re Cristiano lascerà Copenaghen per Stoccolma martedì prossimo per assistere alla conferenza. Egli sarà accompagnato da un segretario di gabinetto e dal Ministro degli Esteri dott. Munch.

La notizia della conferenza, che è stata data al pubblico per mezzo della radio, ha prodotto in tutta la Danimarca grandissima soddisfazione. Secondo informazioni autorevoli la conferenza non ha per ora un programma fissato che tuttavia sarà quello già progettato dal Re di Svezia e dai suoi collaboratori.

Tra gli scopi della conferenza non v'è solo quello di confermare solennemente i sentimenti di solidarietà tra i quattro Stati nordici ed il comune desiderio di preservare la loro neutralità, ma il metodo di fissare le basi di un accordo per una comune azione in caso di pericolo che minacci una delle parti e di alleviare in qualche misura le difficoltà nel campo economico cui devono far fronte gli Stati neutrali a causa dell'estendersi delle conseguenze della guerra.

I tedeschi del Baltico

trasferiti nelle regioni ex-polacche

Mosca, 14 ottobre.

I giornali pubblicano una informazione da Berlino sulle conversazioni tra il Governo tedesco ed i governi estone e lettone per il trasferimento in Germania dei sudditi tedeschi dell'Estonia e della Lettonia e dei cittadini lettoni di nazionalità tedesca. Essi pubblicano contemporaneamente una dichiarazione della *Diplomatisch Politische Korrespondenz*, nella quale è detto che tali conversazioni testimoniano che la Germania non ha intenzione di servirsi dei tedeschi che vivono all'estero a scopi imperialisti, che la Germania respinge le intenzioni di egemonia in Europa che le sono state attribuite e che la urgenza di queste misure deriva unicamente dal fatto che la Germania ha bisogno di popolare di tedeschi le regioni orientali riconquistate.

Bastianini giunto a Londra

Londra, 14 ottobre.

L'Ambasciatore d'Italia S. Ecc. Bastianini, è giunto nel pomeriggio nel parto di Folkestone dove è stato ricevuto dal R. Incaricato d'affari. Allo sbarco l'Ambasciatore è stato ossequiato da tutte le autorità locali e portuarie. Da Folkestone l'Ambasciatore Bastianini, accompagnato dall'incaricato d'affari, ha proseguito per Londra con un'automobile che lord Halifax aveva messo a sua disposizione per evitargli i disagi e gli indugi di un viaggio ferroviario nelle condizioni attuali.

Alla sede della R. Ambasciata, non appena giunto, l'Incaricato di affari gli ha presentato tutti i funzionari, e, successivamente, l'Ambasciatore ha ricevuto i dirigenti del Fascio, delle associazioni e delle istituzioni italiane di Londra, nonchè i giornalisti italiani e le personalità della collettività italiana, ai quali tutti S. E. Bastianini ha rivolto parole di vivissimo elogio per la fede fascista dimostrata in momenti particolarmente delicati, e di incitamento per il futuro.

(Stefani).

Paasikivi atteso lunedì nella capitale finlandese

Erkko è certo dell'esito favorevole dei negoziati

Helsinki, 14 ottobre.

Il delegato finlandese a Mosca, Paasikivi, è partito questa sera da Mosca per Helsinki, allo scopo di conferire col Governo e ricevere nuove istruzioni. Tale decisione è stata presa improvvisamente oggi dopo il colloquio che Paasikivi ha avuto nel pomeriggio al Cremlino. Un portavoce ufficiale del Governo ha dichiarato che la «interruzione» dei negoziati non significa affatto che essi si siano arenati. Al contrario è da ritenere che essi saranno continuati la settimana prossima. Il viaggio di Paasikivi ad Helsinki risponde soltanto al suo desiderio di consultare personalmente i membri del Governo.

Paasikivi giungerà ad Helsinki lunedì mattina alle 9,45 e anche ammesso che egli esaurisca i suoi colloqui col Governo nella giornata e riparta lunedì sera, non potrà essere a Mosca per riprendere le conversazioni con i dirigenti sovietici che dopo l'inizio della Conferenza di Stoccolma fra i quattro Capi di Stato nordici, indetta da Re Gustavo di Svezia per mercoledì prossimo.

In una intervista concessa all'*United Press*, il Ministro degli Esteri finlandese Erkko non ha nascosto un certo ottimismo sull'epilogo della situazione e ha annunziato che la soluzione amichevole dei problemi con la Russia sarà sicuramente raggiunta entro pochi giorni. Il signor Erkko ha quindi così proseguito:

«La Finlandia farà tutto ciò che è in suo potere per conservare la pace e sono fermamente convinto che nei riguardi della Finlandia il Governo russo, animato da identici propositi di pace, farà altrettanto».

Il Ministro Erkko ha quindi precisato che sono da escludere totalmente alleanze difensive o qualsiasi alleanza in genere con una Potenza qualunque, quale che sia la posizione di quest'ultima, semplicemente perchè alleanze e vincoli analoghi contrastano con il principio della rigorosa neutralità dal quale la Finlandia non intende deflettere. Il ministro Erkko, a tal proposito, ha fatto rilevare che la Finlandia non ha nemmeno un patto di non aggressione con la Russia e che i negoziati russo-finlandesi sono in questo momento di delicatezza tale che di essi sono minutamente al corrente soltanto il Presidente della Repubblica, il Gabinetto di guerra di quattro membri e il comandante in capo delle Forze Armate finlandesi. Queste sei persone soltanto, reciprocamente vincolate al segreto, conoscono le proposte di Mosca e l'esatto andamento dei negoziati.

Illusioni inglesi

sulla resistenza interna tedesca

Londra, 14 ottobre.

Uno dei più autorevoli scrittori inglesi di cose politiche, Scrutator, dichiara in un articolo che comparirà domani nel *Sunday Times* che «l'offensiva pacifica di Hitler è fallita perchè era una manovra di guerra»; il che significa nè più nè meno che è stata fatta fallire perchè a Londra si è data di essa, tale interpretazione.

«Hitler — dice Scrutator — aveva bisogno di evitare una guerra in occidente onde consolidare i guadagni realizzati in Polonia, guadagni che potrebbero essergli tolti dall'esito della guerra sul fronte ovest».

Tenace intransigenza

E opinione diffusa degli inglesi infatti, che in Germania ci si sia illusi fino all'ultimo istante che l'Inghilterra non sarebbe entrata in guerra e che poi ci si sia illusi di far cessare la guerra già incominciata, per cui ora nel Reich, dopo il fallimento delle proposte hitleriane, regnerebbe, dalle più alte sfere politiche ai più bassi strati della popolazione, un profondo scoramento. Partendo da tale presupposto, si dà come certo che Hitler si considera in una situazione disperata e si dichiara che la mano libera concessa da Berlino a Mosca in Polonia e nel Baltico non è se non il prezzo pagato dal Führer per non essere attaccato alle spalle: un prezzo, dice un commentatore, tanto alto da costituire implicitamente un compimento tedesco alla forza militare degli alleati occidentali.

In un'atmosfera in cui circolano tali opinioni, la risposta tedesca al discorso di Chamberlain non può naturalmente essere accolta se non con un atteggiamento di assoluta negazione. Essa fornisce anzi lo spunto agli articolisti londinesi per lanciare nuovi attacchi contro il Governo tedesco. Il *Daily Telegraph* riassume la sua opinione al riguardo dicendo che «se Hitler fosse sincero nel suo desiderio di pace, egli potrebbe trovare nel discorso di Chamberlain un'occasione per presentare delle proposte degne di considerazione»; ma aggiunge che «se egli non è sincero, allora sarebbe altrettanto imprudente lasciarsi impigliare nella rete di negoziati ingannatori».

Il *Sunday Times*, ora che il Paese si è mosso anche moralmente e in modo definitivo sul piede di guerra, fa seguire a considerazioni consimili una parola di minaccia la quale lascia comprendere come gli inglesi contino molto sulla possibilità di una agitazione nel fronte interno germanico e spiega perchè essi abbiano finora lanciato manifestini anzichè bombe sulle città tedesche.

«Noi siamo disposti a distinguere nella fase presente, fra popolo tedesco e Governo nazista — scrive l'organo domenicale — e siamo desiderosi di trattare in effetto, generosamente, nelle condizioni di pace, tale distinzione. Ma se il popolo tedesco farà come nella guerra passata, se cioè dopo aver appoggiato il Governo tedesco durante lunghi anni di aggressioni, la sconfiggerà solo quando il suo rovesciamento sarà diventato inevitabile in forza dei sacrifici di sangue delle altre nazioni, allora questa distinzione non potrà più essere mantenuta. L'opinione del mondo civile non la tollererebbe, qualunque cosa abbiano pensato gli uomini di Stato».

Il che equivale a dire che la guerra attuale è una guerra contro l'hitlerismo solo se l'hitlerismo rimane isolato e cade vittima di tale isolamento; altrimenti chi lo sosterrà perirà con lui se gli alleati vinceranno.

Le alee della guerra

Gli scrittori inglesi si occupano intanto delle prospettive della guerra sul fronte occidentale e della guerra aerea. Il già citato Scrutator ha la prudenza di rilevare che nelle guerre, molto spesso decidono gli elementi imponderabili ed esprime l'avviso che se i tedeschi riusciranno a non lasciare indovinare su qual punto del fronte si concentrerà il loro attacco, potranno eventualmente esporre alla l'esercito inglese ma quello francese al rischio di una sconfitta. Questo rischio, ad ogni modo, sarebbe diminuito dal fatto che in questa guerra si è riconosciuta fin dall'inizio la necessità del comando unico. L'unità del comando dovrebbe essere adottata però non solo fra gli eserciti alleati, a detta del giornalista, bensì anche fra esercito inglese e aviazione inglese, ed a tal riguardo l'Inghilterra dovrebbe imparare la lezione dell'invasione tedesca della Polonia, dove si è visto che il successo è stato assicurato grazie al perfetto coordinamento fra forze di terra e forze aeree. E interpretando i principii seguiti dal Comando tedesco in Polonia, Scrutator dice di non credere che l'aviazione germanica, comandata da generali di terra, che si interessano della lotta sul fronte, sciuperà bombe per terrorizzare le popolazioni civili.

Un'altra sorgente di sorpresa militare, secondo lo scrittore potrebbe nascere dallo sviluppo delle attuali conversazioni diplomatiche se ad esempio la Germania riuscisse a convincere la Turchia a considerare la possibilità di riprendersi il possesso della Siria e dell'Egitto. In tal caso potrebbero avere luogo «notevoli sviluppi strategici». Ma per fortuna dell'Inghilterra, l'accordo tedesco-russo ha allarmato la Turchia abbastanza, egli argomenta, da escludere per il momento qualsiasi possibilità del genere.

L'accordo turco-russo che verrebbe negoziato in questa atmosfera di timore turco dell'influenza sovietica, conterrebbe probabilmente, a detta dell'*Evening Standard*, le clausole seguenti: 1) non aggressione; 2) mantenimento delle alleanze anglo-turca e franco-turca nel Mediterraneo per «il caso di una aggressione nazista in quella zona»; 3) assicurazione russa di neutralità nella guerra attuale; 4) promessa turca di contribuire diplomaticamente alla esclusione della Bessarabia e della Dobrugia; 5) chiusura dei Dardanelli a tutte le navi da guerra; 6) scambio di garanzie per il mar Nero.

A Londra tutto ciò piacerebbe, fatta eccezione del punto 5, perchè la chiusura dei Dardanelli sarebbe considerata come un colpo molto grave.

Vice

Dov'è l'«Ark Royal»?

Al suo posto figura ora la portaerei «Furious»

Berlino, 14 ottobre.

A proposito dell'affondamento della corazzata *Royal Oak*, annunciata oggi dall'Ammiragliato britannico, il *D.N.B.* dichiara che nuovi elementi confermano la nota asserzione tedesca, secondo cui anche il portaerei britannico *Ark Royal* sarebbe stato, il 28 settembre scorso, affondato da un aeroplano germanico, che lo colpì in pieno con una bomba da 500 chili. La squadra britannica, di cui faceva parte l'*Ark Royal* è stata ripetutamente avvistata dopo il 26 settembre da apparecchi tedeschi, i quali hanno potuto constatare che al posto dell'*Ark Royal* essa comprende ora la portaerei *Furious*. Questa sostituzione, afferma il *D.N.B.* non può spiegarsi altrimenti che con l'affondamento dell'*Ark Royal*. Questa ultima nave, a onta di meticolose ricognizioni compiute da apparecchi del Reich, non è stata più avvistata e giace evidentemente in fondo al mare.

(Stefani)

Violenti uragani in Francia

Parigi, 14 ottobre.

Da stamane il cattivo tempo infuria su gran parte del territorio francese. A Parigi e nella regione parigina un violento uragano ha causato danni materiali assai ingenti.

Atteggiamento di neutrali

Estrema prudenza verso ogni tentativo di mediazione

Berna, 14 ottobre.

Riferendosi alle voci di fonte berlinese secondo cui il capo di quell'ufficio stampa dott. Dietrich avrebbe fatto presente ai giornalisti il desiderio del Reich che i governi neutrali intraprendano un tentativo di mediazione fra i belligeranti, i principali organi svizzeri non esitano a pronunziarsi in senso nettamente sfavorevole.

Secondo l'edizione serale della *National Zeitung* per lanciarsi in un'azione del genere bisognerebbe che i governi neutrali riconoscessero per lo meno l'esistenza di un terreno d'intesa atto a permettere a eventuali trattative di approdare a un qualsiasi risultato. Ora anche a prescindere dalla circostanza che di fronte agli avvenimenti di questi ultimi giorni gli Stati neutrali si rifiutano a vedere nel contratto dell'ordine europeo applicato dai russo-tedeschi una forma di pensiero più evoluta di quella delle Potenze occidentali, sta di fatto, a giudizio del foglio di Berna, che un terreno d'intesa fra i due gruppi di potenze opposte nelle loro idee fondamentali manca assolutamente. Più evasiva, la *Tribune de Lausanne* si limita a osservare che non tocca ai neutri impartir consigli ad alcuno. «Spettatori dolorosamente commossi degli orrori della guerra, costoro sono impotenti a porvi termine. All'infuori delle opere di carattere umanitario in cui possono utilmente intromettersi, essi debbono osservare un assoluto riserbo circa tutto quanto concerne i grandi problemi militari e diplomatici. Qualunque altro atteggiamento da parte loro sarebbe incompatibile con la neutralità, li esporrebbe ad essere a buon diritto severamente giudicati e implicherebbe i massimi rischi».

Le tesi dei due giornali sono logiche e non saremo certo noi italiani a contestarne le ragioni. Non avevamo d'altronde mai dubitato che la risposta dei neutrali all'invito delle sfere ufficiose berlinesi sarebbe stato un cortese rifiuto. E' chiaro tuttavia che l'atteggiamento agnostico osservato dai Governi dei paesi limitrofi agli Stati belligeranti, se in linea di principio non offre il fianco alla critica, in pratica non si presenta neppure esso esente di pericoli, pericoli che stanno in rapporto diretto con la durata del conflitto. Il rifiuto degli Stati neutrali — America docet — a prendere l'iniziativa di una mediazione non è in teoria meno legittimo quando si tratta della Svizzera, del Belgio o dell'Olanda che quando si tratta degli Stati Uniti. Nei riguardi degli effetti concreti comunque un paragone fra i due casi è impossibile. Allorchè brucia una foresta tutti hanno il diritto di marsene a guardare; il padrone del podere vicino, come il padrone del fondo distante parecchi chilometri. In generale però il vicino dell'incendiato invece di guardare corre a cercare acqua. In politica si ragiona altrimenti e il riserbo del presidente Roosevelt trova quindi seguaci e zelatori anche a Berna, a Bruxelles e all'Aia. Le intime ragioni dell'astensione dei neutrali non sono tanto da cercare nel culto della legalità invocato dalla «Tribune de Lausanne» quanto nell'istintivo desiderio che la Germania paghi il fio del trattamento inflitto alla Polonia affinchè venga meno nei piccoli Stati il pericolo di subire la stessa sorte.

«Riconoscere il fatto compiuto in Polonia, scriveva l'altro giorno la «Thurgauer Zeitung» in risposta a un nostro commento della vigilia, equivarrebbe per la Svizzera a sanzionare in anticipo un procedimento identico o analogo ai propri danni o a quelli di un altro qualunque piccolo stato d'Europa». Non ci sembra che prestarsi a una procedura di conciliazione possa venire senz'altro assimilato al riconoscimento del fatto compiuto, chè anzi dovrebbe essere il contrario.

C. P.

Saragioglu tuttora a Mosca

Mosca, 14 ottobre.

Saragioglu oggi non ha avuto alcun colloquio con Molotof.

Egli assisterà stasera ad una rappresentazione al Teatro dell'Arte dove si rappresenterà «La Gloria» opera sovietica di Treniev.

Si pensa tuttavia che la conclusione dell'accordo turco-russo non potrà tardare molto.

Si apprende nei circoli politici che nessun accordo è stato ancora raggiunto nei negoziati. Ciò è confermato dal fatto che la stampa moscovita non pubblica notizie sulle ultime conversazioni fra Saragioglu e i dirigenti sovietici.

A Berlino giunge l'eco di un intenso cannoneggiamento

Nessun aereo è però comparso sulla capitale

Berlino, 14 ottobre.

Alle ore 21,30 di questa sera è stato avvertito un intenso cannoneggiamento in corso a notevole distanza dalla capitale. Pochi istanti dopo tutti i riflettori della base antiaerea berlinese scrutavano il cielo, ma non è stato dato l'allarme alla popolazione e nessun apparecchio è comparso sulla capitale. L'eco del cannoneggiamento proveniva da occidente.

Il Ministero della propaganda non è stato in grado di fornire alcuna spiegazione. Subito dopo l'entrata in azione dei riflettori, la Radio di Berlino ha sospeso le sue trasmissioni e quando le ha riprese un'ora dopo ha precisato che non si è trattato affatto di una interruzione di carattere tecnico. I riflettori hanno illuminato il cielo per quaranta minuti, poi tutto è ritornato normale.

Alle 22,45 l'eco di un intenso bombardamento a distanza è stato nuovamente udita nella capitale, questa volta proveniente da settentrione ed è durato una quindicina di minuti. I riflettori hanno di nuovo scrutato il cielo e anche questa volta sulla capitale non è comparso alcun apparecchio. Il Ministero della propaganda ha ammesso che erano stati segnalati apparecchi da ricognizione britannici volanti a grande distanza.

(United Press)

Un aereo tedesco abbattuto

durante un'incursione su Tynemide

Londra, 14 ottobre.

Reio ora la «Reuter» informa che domenica scorsa diciotto aerei tedeschi da bombardamento tentarono una incursione nella zona di Tynemide. Tre aeroplani da caccia britannici riuscirono a mettere in fuga il nemico. Uno degli idrovolanti tedeschi, che parteciparono all'attacco, fu colpito e precipitato in mare.

Sbarramenti antiaerei esistono tutta la frontiera del Belgio.

Giornate di ansietà nei paesi del Mar Nero

Belgrado, 14 ottobre.

Senza aver l'aria di parteggiare per l'uno o per l'altro dei belligeranti, l'opinione jugoslava non riesce a nascondere il più vivo disappunto per la riaffermata intransigenza britannica e più che mai rivolge la sua attenzione a Roma ed a tutto quanto con Roma abbia relazione o riferimento.

In una corrispondenza da Berlino il *Vreme* accenna alla possibilità di consultazioni fra l'Italia e la Germania e fra la Germania e la Russia, tutto ciò in vista della più grave situazione scaturita dal contegno britannico; ma non nasconde il suo scetticismo sull'esito della non certa mediazione. Un po' meno nera è invece una corrispondenza italiana dello stesso *Vreme* nella quale è detto che l'Italia è la sola potenza che possa fare ancora qualche cosa per la pace malgrado la situazione apparentemente senza uscita.

Le notizie da Mosca e da Istanbul non sono fatte per diminuire il cattivo umore jugoslavo e balcanico. Sarà la Turchia il trampolino dal quale la Russia spiccherà il salto sulla penisola balcanica oppure limiterà per via di un vasto accordo la spinta sovietica verso questa parte d'Europa? Certo è — affermano questi circoli — che l'accordo anglo-turco e quell'altro franco-turco perderanno ogni importanza se è vero, come pare vero, che la Russia ha ottenuto dalla Turchia il mutamento dello statuto degli Stretti stabilito a Montreux, in seguito al quale mutamento la Turchia negherebbe ora il passaggio alle navi da guerra di tutti i paesi, il che, in altre parole, significherebbe che la Russia avrà mano libera nel Mar Nero. In questo caso quale sarà l'atteggiamento di Mosca di fronte alla Romania, cioè di fronte alla non ancora risolta questione della Bessarabia?

Dopo il capitolo baltico la Russia vorrà aprirne un altro nel Mar Nero? Sofia e Bucarest avvertono anch'esse la minaccia che è nell'aria, e quei circoli politici insistono ampiamente a propagandare specialmente nei circoli romeni l'idea di un blocco di paesi composto della Jugoslavia, della Romania, della Bulgaria e dell'Ungheria e facente capo all'Italia.

Un'altra ragione di preoccupazione per la Jugoslavia è la delicata questione commerciale anglo-germanica. A Belgrado sono in corso trattative delle quali han preso l'iniziativa gli inglesi che vogliono allargare le loro attività sul mercato jugoslavo, ciò naturalmente, per ridurre le disponibilità del mercato stesso a tutto danno della Germania, principale acquirente. Gli jugoslavi non sembrano molto disposti a dar seguito alle richieste inglesi affermando che i loro sbocchi naturali sono la Germania e l'Italia; ma la verità è che non vogliono scontentare la Germania che potrebbe reagire in diverse maniere qualora il mercato jugoslavo le venisse chiuso in parte e completamente da una larga penetrazione di acquisti inglesi e francesi.

Le conversazioni fra la delegazione commerciale tedesca e quella jugoslava continuano intanto normalmente e favorevolmente. L'accordo sarà firmato verso la fine della prossima settimana. Il Ministro jugoslavo del commercio ha fatto una lunga dichiarazione nella quale, a proposito delle conversazioni con la Germania, ha detto che il nuovo accordo comprenderà tutte le questioni che formano in certo modo il piano degli scambi fra la Germania e la Jugoslavia.

Tutte le questioni principali sono state in via di massima risolte in base al principio dell'equilibrio degli scambi che è stato completamente assicurato. E' da prevedere pertanto — ha affermato il Ministro — un favorevole sviluppo del commercio jugoslavo con la Germania, ciò che è della maggiore importanza per il mercato della Jugoslavia.

Lo stesso ministro ha poi accennato all'arrivo, che avverrà lunedì, di una delegazione commerciale italiana guidata dal dott. Masi che dovrà stabilire certe modalità per l'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo del 3 di agosto.

A. R.

La settimana finanziaria

Profonde oscillazioni nel cambio della sterlina

Londra, 14 ottobre.

Il discorso pronunziato giovedì da Chamberlain ai Comuni è stato gradito dalla City e il mercato mobiliare soprattutto ha potuto registrare una chiusura settimanale che è fino ad ora la migliore dall'inizio della guerra proprio per effetto del compiacimento della City per l'intransigenza del Primo Ministro britannico.

La rinata fiducia nel Governo ha avuto una conferma anche nella richiesta di titoli di Stato che è stata tale da far smuovere finalmente prestiti di guerra e vecchi consolidati fin qui «congelati» sui prezzi minimi ufficiali.

I «guadagni di guerra» tardi ad arrivare in America

New York, 14 ottobre.

Sebbene i discorsi di Daladier e di Chamberlain siano stati alquanto più duri di quel che il mercato aveva previsto e abbiano apparentemente avvicinato il momento dell'inizio effettivo della guerra nell'Occidente europeo, la speculazione non si è entusiasmata. E' noto che il movimento al rialzo è fondato sulle premesse di una guerra lunga e tremendamente distruggitrice e non è un segreto per chi conosce la Borsa valori che tanta prudenza della speculazione è stata usata dal «timore» che all'ultimo minuto un intervento oggi magari inaspettato, sviti il cozzo degli eserciti e rechi la pace. Tale stato psicologico fa sì che qualsiasi rialzo è immediatamente contenuto dalla liquidazione del margine di guadagno. Le oscillazioni dei prezzi sono state così anche questa settimana abbastanza modeste pur terminando la tendenza al rialzo.

Il decimo annuale dei Reparti Mutilati della Milizia

Un o. d. g. del generale Russo - Il rapporto degli ufficiali romani al Comando generale

Roma, 14 ottobre.

Il 15 ottobre, ricorrendo il decimo annuale dei reparti Mutilati della M.V.S.N., il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Legionari Mutilati di guerra!

«Dieci anni or sono chiedeste di perpetuare nei ranghi della Milizia la tradizione guerriera della Stirpe, consacrata dalle vostre gloriose mutilazioni. Il Duce volle che il vostro atto di fede costituisse un monito ed un esempio. Veterani tra i giovani, l'Impero del Littorio vi ha ancora avuti protagonisti nel combattimento e nella vittoria. Altri eroici Mutilati della guerra d'Etiopia e di Spagna hanno passato la consegna ai giovani Legionari nei ranghi del Battaglioni e si sono allineati nelle vostre file pronte a rinnovare la prova ad ogni ordine del Duce.

«Legionari mutilati! Voi continuate la marcia nella Milizia come a vent'anni con l'onore ed il privilegio di obbedire al Primo e glorioso Camerata Mussolini. Il Duce sa che può contare su voi in ogni momento.

«Legionari mutilati! In alto armi e spiriti, egualmente d'acciaio: Saluto al Re! Saluto al Duce!».

Stamane, duecento ufficiali della Prima Legione Romana Mutilati si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto. Preceduti da un gruppo di ufficiali ciechi di guerra, di ufficiali delle batterie e dei mitragliari contraerei e delle coorti ordinarie della Legione, presente anche il generale Mezzetti componente il Direttorio del P. N. F. e già primo Comandante della Legione, sono giunti inquadrati a Piazza Venezia, dove, salita la scalea del Vittoriano, hanno deposto una corona di alloro sul Sacello del Milite Ignoto.

Successivamente la colonna degli ufficiali si è recata sul Campidoglio, compiendo uguale rito di omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti; quindi per corso Vittorio Emanuele, si è portata al Palazzo del Littorio, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Gli ufficiali infine si sono recati al Comando generale della Milizia per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari riposti dal Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, assente per servizio S. E. il Capo di Stato Maggiore, e dagli ufficiali del Comando. Dopo aver deposta una corona di alloro sull'Ara votiva del Sacrario i mutilati hanno visitato la «Sala prede belliche» della guerra di Spagna. Successivamente il Sottocapo di S. M. ha loro tenuto rapporto esprimendo il saluto augurale della Milizia ai Mutilati d'Italia, che hanno portato nei ranghi legionari la fiamma della loro fede combattiva e la luce del loro eroismo. Il rapporto si è aperto e chiuso col saluto al Duce.

Precise direttive del Duce e definitive soluzioni dettate per gli sviluppi della Capitale

Roma, 14 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, in due successive udienze, il Principe Giangiacomo Borghese, ed ha esaminato dettagliatamente gli importanti problemi di vario ordine concernenti la vita della Capitale, per i quali ha impartito precise direttive ed ha dettato definitive soluzioni.

L'esecuzione delle sentenze ed i richiami alle armi

Roma, 14 ottobre.

S. E. Grandi, Ministro Guardasigilli, al fine di evitare che militari appartenenti alle classi richiamate alle armi attualmente detenuti nelle carceri giudiziarie, siano sottratti all'obbligo del servizio militare, ha richiamato l'attenzione dei capi delle Procure generali delle Corti d'Appello del Regno perchè, in conformità di precedenti istruzioni già diramate, l'esecuzione delle sentenze a carico dei predetti richiamati alle armi sia rinviata al momento del collocamento in congedo delle classi cui i singoli condannati appartengono.

TEATRI

La «Traviata» all'Alfieri

Lina Pagliughi è indubbiamente una delle migliori cantanti della scena lirica italiana ed è bastato quindi annunciarla quale protagonista della *Traviata* per richiamare ieri sera all'Alfieri una strabocchevole folla di spettatori alla prima delle tre rappresentazioni straordinarie di tale opera, la cui popolarità è di per se stessa un richiamo notevole di pubblico. Come l'eletta cantante abbia egregiamente disimpegnato il suo compito è superfluo dirlo; annotiamo tuttavia l'unanime, entusiastico consenso dei numerosissimi spettatori che, ad ogni «pezzo», l'hanno vivamente festeggiata con ripetuti, scroscianti applausi e acclamazioni. Le altre parti principali dell'opera verdiana sono state interpretate dal tenore Aldo Simone e dal baritono Giovanni De Surra, anch'essi applauditi. Dirigeva l'orchestra il maestro Mario Braggio. Alla fine d'ogni atto, la Pagliughi, gli altri interpreti e il maestro Braggio sono stati più volte evocati alla ribalta.

* * *

Oggi, alle 15, ha luogo la seconda rappresentazione della *Traviata*, con protagonista il soprano Arcella Arnolli. Questa sera terza e ultima, nuovamente con Lina Pagliughi. In entrambe le rappresentazioni il rimanente del complesso artistico resta invariato. Domani sera si avrà allo stesso Alfieri la prima delle annunciate poche recite della Compagnia Spadaro, che si presenterà col superspettacolo in due parti: *Ritmi della metropoli*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA